Anno 55 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 27 Giugno 1931 - Anno — MATTINO — Num. 152 [illegible]

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 82 — Sem. 37 — Trim. 14 — (Un numero settimanale) — Anno L. 80 — Sem. 32 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione - Ufficio Pubblicità
" — " - "Seguendo la Cronaca" —
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Prezzo, non fattor

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali part. in testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Paesi Esteri, condizioni in corso presso l'ufficio. Nel testo del giornale arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riscuasse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 13-000 - 13-001

ARCHIVIO STORICO

Il prezzo del grano

All'annuncio del provvedimento emanato per impedire, subito dopo il raccolto, il calo del prezzo del grano, gli speculatori hanno inizialmente risposto con un ribasso di cinque lire.

Il caso presentava subito un carattere non simpatico e meritava di essere osservato e segnalato perchè i soliti ranocchi del pantano si son messo subito a gracidare. Ma l'azione non s'è fermata a questo limite, sia pocivo o un giusto reddito.

Oggi, mentre scriviamo, gli speculatori hanno il coraggio di offrire su alcune piazze per grano nuovo e bello, lire ottantacinque e anche meno.

I così detti tecnici dell'economia, seduti dietro al tavolo, rispondono con una loro logica da struzzo: «tutto questo è economico e perfetto. Gli accaparratori offrono ottantacinque lire. Se nessuno vende saranno costretti ad alzare il prezzo».

Tutto ciò sarebbe perfetto se una aliquota notevole di agricoltori non fosse costretta a vendere.

Allora, dice taluno, i provvedimenti adottati dal Governo, di cui alcuni tanto invocati e veramente fondamentali, non hanno servito a nulla?

No. La situazione non è esattamente questa. I provvedimenti del Governo sono opportuni e molto saggi: la colpa è della macchina periferica che non sempre è attrezzata e non sempre funziona, ed è del nostro ordinamento non ancora totalitariamente corporativo, per cui uno sforzo anche faticoso compiuto in un senso viene annullato da un altro sforzo che riesce a sfuggire al controllo.

Cerchiamo di esaminare il fenomeno abbastanza preoccupante nei suoi risultati.

I provvedimenti adottati dal Governo sono:

1) aumento delle disponibilità di credito per la campagna granaria. (La verità è che l'anno scorso, in alcune provincie, gli agricoltori non hanno nemmeno fatto uso di tutto il credito a disposizione).

2) Acquisto da parte dell'Esercito di cinquecento mila quintali di grano.

3) Obbligo ai molini di usare la percentuale del 95 per cento di grano nazionale nelle farine e semolini per uso alimentare.

Perchè tutto ciò abbia applicazione occorre però non solo che gli istituti periferici abbiano le disponibilità necessarie per le anticipazioni dato che, se si sfonda in un punto, tutta la linea può cadere per un inevitabile contagio di panico; ma occorre che gli istituti possano concedere il denaro a condizioni di assoluto favore. E un'altra cosa ancora: che vi siano magazzini capaci di capitare il grano, di conservarlo, di garantirlo. In molte provincie tutto questo non è possibile.

Se si aggiunge la diffidenza di molti agricoltori e la impossibilità per taluni a resistere, presenti come sono da impegni e da oneri, si comprende facilmente come molti di essi possano rinunciare ad una alcatoria differenza fra ottantacinque lire e centocinque piuttosto che farsi anticipare del denaro per pagare poi un tanto pur modesto interesse.

Ecco perchè gli accaparratori riescono a esercitare la loro azione. Ma è qui che il nostro ordinamento corporativo non appare ancora sufficientemente rigido e totalitario. I grandi acquirenti (non sono molti e rappresentano quasi la totalità del commercio) non fanno parte integrante della Corporazione dell'Agricoltura? Sì. E allora essi devono sottostare alla disciplina della corporazione, la quale a mio avviso non deve limitarsi a prospettare e a studiare i problemi, ma deve fissare la linea d'azione ai vari elementi.

Tutto questo non lede l'iniziativa individuale che deve essere rispettata e incitata, ma rientra nel grande problema della disciplina nazionale per la leale collaborazione fra i vari elementi della produzione.

La corporazione è lo Stato, e lo Stato non può tollerare che un elemento della corporazione annulli la sua volontà.

Certo è che gli agricoltori scontano la loro impreparazione e la loro indisciplina organizzativa del passato.

Non basta produrre bene, bisogna sapere vendere bene. Io sono nemico del *trusts* e non sono nemmeno un grande ammiratore dei consorzi: meccanismi che vanno bene quando c'è l'uomo che li impersona e li guida, ma che vanno malissimo quando devono sostituire alla volontà magari onesta e forti di molti. Ma d'altra parte non è possibile vivere chiusi fra la siepe e il fosso e aspettare che la salvezza venga da quell'inviato dal cielo che s'affaccia al cancello e che è l'agente dell'accaparratore.

Nella situazione attuale, chiedano molti, che cosa resta allora a fare? Per gli agricoltori, resistere più tenacemente che si può per strappare il tentativo iniziato di speculazione; per gli istituti aumentare al massimo la capacità dei magazzini e diminuire gli oneri delle anticipazioni.

Restano gli accaparratori: temo che i consigli e le raccomandazioni qui valgano poco e che solo la ferma volontà del Regime varrà a fermarli sulla strada pericolosa.

La lettera del Ministro Acerbo all'on. Tassinari è chiara esplicita ed energica. Fissa i termini della situazione, illustra la precisa volontà del Governo, denuncia la manovra degli speculatori.

Gli agricoltori italiani sanno ora che cosa devono fare: oggi più che mai hanno vicina e presente la vigile assistenza del Duce, che è stato il primo e il solo a riconoscere la importanza fondamentale dell'agricoltura per la potenza e la indipendenza economica della Nazione.

Questa grande massa di rurali che ha dato tanti militi generosi alla Rivoluzione e che tanto buone battaglie ha vinto, non deve indietreggiare davanti a quattro speculatori.

Ma il Regime dia un esempio di severità: lo valuteranno lavorando al sole gli strumenti del lavoro tutti i ranili d'Italia, come un segno della Rivoluzione che avanza e si afferma ogni giorno più equa e più potente nel mondo.

AUGUSTO TURATI.

Le assicurazioni del Ministro dell'Agricoltura
per la tutela del mercato granario

Roma, 26 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha inviato al Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori la seguente comunicazione:

«In risposta alle sue vive premure, mi affretto a rassicurarla che la disposizione sulla perentoria obbligatorietà di grano nazionale nella fabbricazione delle farine, andrà senz'altro in esecuzione nella sua integrità a partire dal 2 luglio p. v. Se anche il provvedimento adottato non è senza qualche inconveniente, a carico di taluni produttori, è ovvio che il fine di pubblica e generale utilità, al quale si mira, deve prevalere su ogni interesse particolaristico di gruppo o categorie limitate.

«Il Governo ha dunque fatto il possibile, attraverso misure di ordine eccezionale, per sostenere il mercato granario già validamente protetto da un'alta barriera doganale, studiandosi di rianimare, da un lato la domanda del prodotto nazionale, dall'altro di circoscrivere l'offerta. Sotto quest'ultimo aspetto sono di grande rilievo le provvidenze relative al credito; ed è da segnalare il fervore col quale i nostri istituti si sono affrettati a mettere a disposizione degli agricoltori ampie disponibilità, che raggiungono la cifra di 360 milioni, a tasso di favore che, nella maggior parte dei casi, è uguale al saggio ufficiale dello sconto, e con procedure assai semplificate.

«Ad intensificare la domanda contribuisce, da parte sua, notevolmente l'amministrazione militare, smobilitando in queste settimane larghi acquisti di grano indigeno, ma, evidentemente, né questo né altri eventuali provvedimenti potranno produrre gli effetti desiderati, se gli agricoltori persisteranno, da parte loro, nel contraddittorio atteggiamento, di gettare di un colpo sul mercato allissimi quantitativi del nuovo prodotto, e di prendere nello stesso tempo, che il prezzo non segua quella linea discendente, che è la conseguenza diretta ed inevitabile di questa tumultuosa concorrenza di offerta.

«Limitando al 5 % l'impiego del frumento estero, il Governo ha praticamente accordato alla produzione nazionale il monopolio del mercato interno: ma qui, appunto l'azione della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori viene ad assumere la maggiore importanza, in quanto essa deve dare al Governo la più attiva collaborazione, facendosi parte diligente, perchè cessi affine questa pericolosa corsa alle vendite.

«Occorre, in altri termini, che gli stessi agricoltori, di cui il Governo non ignora le condizioni di disagio, ed i sacrifici compiuti, sappiano anche in questa circostanza, con la forza delle loro organizzazioni sindacali ed economiche, collaborare col Governo, nella tutela dei propri interessi, attraverso la propaganda, l'assistenza ed ogni altra possibile forma di azione locale e generale.

«Fiducioso nella competenza e nel senso di responsabilità della Confederazione Generale degli Agricoltori, che è stata sempre valida fiancheggiatrice dell'opera del Governo, mi tengo sicuro che essa non mancherà di adottare tutte le misure a sua disposizione, per attuare, sempre più energicamente, questa necessaria opera di collaborazione».

I magnai e il provvedimento

L'«Agricoltore Italiano», esaminando la situazione creata agli agricoltori dal prezzo del grano, scrive:

«Possiamo individuare le cause principali di questo fenomeno, nel fatto che i magnai, invece di accogliere di buon viso il provvedimento che imponeva nella macinazione il 95 % di grano, hanno fatto ad esso il volto dell'armi.

«Tutta una macchinazione è stata inscenata contro l'applicazione di quel provvedimento, che costituisce la spina dorsale del complesso dei provvedimenti decisi dal Comitato del grano, approvato dal Consiglio dei Ministri. E' indispensabile reagire energicamente alle manovre ribassiste. Questa reazione deve essere unanime da parte degli agricoltori, i quali debbono utilizzare al massimo gli aiuti creditizi ad essi offerti ed astenersi dal vendere.

«Da parte sua l'organizzazione degli agricoltori nulla tralascia perchè i provvedimenti già decisi abbiano la loro integrale applicazione, e perchè altri provvedimenti entrino in giuoco, per la difesa del prezzo del grano, difesa che deve essere sostenuta ad ogni costo.

«Alcuni mugnai prospettano il pericolo di trovarsi, con l'applicazione del provvedimento sulla macinazione, nell'impossibilità di rifornirsi localmente di grano, e chiedono perciò che, nei riguardi del territorio di loro influenza, il provvedimento stesso sia sospeso. Se ciò avvenisse, quel provvedimento sarebbe svuotato di quasi tutta la sua efficacia. Se anche qualche molino, per attenersi all'obbligo di macinare il 95 % di grano nazionale, dovesse rivedere e ritoccare il suo sistema di approvvigionamento, ciò non sarebbe gran male. E' il momento di provare realmente che l'interesse nazionale, che si immedesima nel prezzo del grano, non deve essere compromesso per il comodo di pochi interessati, in senso contrario, ma la verità è che i mugnai hanno presentato richiesta, non solo per la limitazione territoriale delle applicazioni del provvedimento, ma anche per la sua revisione generale o per la proroga dell'applicazione.

«In attesa che questa azione sorta gli sperati effetti, i signori mugnai si astengano dall'acquistare o macinare importino farine. E' una vera e propria manovra, basata sull'assenteismo dai mercati e l'ufficio vendite cereali della Federazione dei Consorzi agrari avverte, in una comunicazione di questi giorni, che offerte di grani precoci, specie dall'Alta Italia, sono accolte con scarsissimo interesse per parte di molti compratori, i quali rinviano gli acquisti.

«In questa manovra essenziale è evidente la causa principale del tracollo dei prezzi. E noi diciamo che questa manovra deve essere stroncata immediatamente. E' in giuoco, in questo momento non solo l'interesse economico dell'agricoltura nazionale. E invero non può essere tollerato che, in Regime Fascista, dei provvedimenti studiati, proposti e decisi dalle più alte gerarchie, divenuti già legge e pubblicati, siano compromessi e frustrati nella loro applicazione, provocando un danno incalcolabile, attuale e futuro, all'agricoltura nazionale e diffondendo la delusione e l'avvilimento nelle masse dei rurali. Questi sono già abbastanza duramente provati, perchè sia lecito e possibile aggravare la situazione, inondando allo sbaraglio il prezzo del grano».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26, notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 2 luglio prossimo venturo, alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Il Direttorio del Partito

Roma, 26, notte.

Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista è convocato per il 7 luglio prossimo venturo a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce.

I Fasci Giovanili
Un tema dettato dal Duce per le Camicie Nere

Roma, 26 notte.

Nei giorni scorsi il Duce, ricevendo in udienza l'on. Melchiori, e intrattenendolo sull'attività e sullo sviluppo del giornale da lui diretto, *Milizia Fascista*, gli ha consegnato in autografo un tema, al cui svolgimento potranno partecipare tutte le Camicie Nere nei quadri della Milizia e gli iscritti ai Fasci Giovanili di [illegible] Istituendo, il titolo del tema è il seguente: «*I Fasci Giovanili di Combattimento e l'avvenire della Rivoluzione Fascista*».

Possono partecipare al concorso per il migliore svolgimento del tema, dettato dal Duce, tutti gli ufficiali dei quadri della Milizia ordinaria a qualunque grado appartengano, tutti i sottufficiali, i graduati e le camicie nere. Possono inoltre partecipare al concorso tutti gli ufficiali, i sottufficiali, i graduati e le camicie nere delle Milizie speciali, nonchè gli appartenenti alle Legioni libiche, ai reparti di frontiera e a quelli della Milizia universitaria, e gli iscritti ai Fasci Giovanili di combattimento.

Lo svolgimento del tema non dovrà superare in lunghezza di una colonna di giornale. I temi dovranno essere firmati con uno pseudonimo. Nella busta che racchiude lo svolgimento del tema dovrà essere accluso un'altra busta, che recherà nell'interno le generalità. L'indirizzo del concorrente, mentre all'esterno non recherà che lo pseudonimo, col quale è stato firmato il lavoro. I premi sono i seguenti: 1. premio L. 500; 2. lire 300; 3. lire 200; 4. lire 100; 5. lire [illegible]. Il tremino utile per l'invio dei lavori scade alla mezzanotte del 31 luglio 1931-IX.

La Commissione esaminatrice dei temi è così composta: on. Alessandro Melchiori, direttore di *Milizia Fascista*, presidente; on. Carlo Scorza, segretario generale dei Fasci Giovanili di combattimento, membro; console generale Aurel d'Alba, capo dell'ufficio storico, stampa e propaganda del comando generale della Milizia, membro; dott. Gino D'Angelo, redattore capo del giornale *Milizia Fascista*, membro e segretario della Commissione.

La soluzione della crisi economica
In un chiaro discorso di On Michelis a Ginevra

Ginevra, 25 notte.

Ieri ed oggi gli esperti economici del Comitato pan-europeo hanno continuato, in seduta privata, le loro discussioni sulla situazione economica dell'Europa e sui rimedi suggeriti per attenuare gli effetti dell'attuale crisi. Una questione particolarmente dibattuta è stata, a quanto sappiamo, quella dei «cartelli» industriali, dal cui sviluppo molti sperano il rimedio più efficace per la crisi attuale.

Il nostro delegato, senatore De Michelis, è intervenuto ripetutamente nella discussione per mettere in rilievo l'opportunità che la creazione dei «cartelli» sia lasciata all'iniziativa privata, mentre i Governi dovrebbero svolgere in questo campo unicamente un'azione di controllo. Il nostro delegato ha inoltre affermato la necessità che i «cartelli» siano sottoposti ad un'ampia pubblicità per quanto concerne i patti e, in genere, le informazioni sulla loro attività. Sulla questione della diminuzione delle tariffe doganali, che è stata anche affacciata come un possibile rimedio all'attuale crisi, il nostro delegato ha dimostrato la inutilità di una politica di riduzione fino a che permangono le attuali gravi disparità economiche fra i vari Paesi (mancanza di colonie, di materie prime, ecc.). Il senatore De Michelis ha poi riaffermato l'opportunità che la soluzione della crisi sia ricercata, anzitutto, attraverso un adeguamento della produzione al consumo. L'aumento di richiesta può essere ottenuto grazie ad un'avveduta politica di crediti al consumo, alla produzione e all'impiego della mano d'opera. Un programma organico ed efficace per la soluzione della crisi non deve, comunque, ignorare dalla considerazione dei tre elementi costitutivi della produzione: materie prime, capitale e mano d'opera.

Fra le proposte presentate dagli altri delegati, è degna di rilievo quella del signor Franqui, rappresentante del Belgio, in relazione alla creazione di un istituto bancario internazionale per la concessione di crediti a lunga scadenza. Tale istituto, che dovrebbe essere garantito dai vari Governi, avrebbe il compito di scontare il portafoglio delle banche che concedono dei crediti a breve termine, servendo così, in certo qual modo, da intermediario fra le banche di emissione e le banche commerciali.

Contemporaneamente, si è riunito il Comitato pan-europeo incaricato di studiare il problema del collocamento dei raccolti futuri di cereali nei Paesi danubiani. La creazione di un regime doganale di preferenza che — come è noto — è auspicata da quei Paesi come una soluzione radicale, è stata combattuta da molti delegati che hanno riaffermato la necessità che la clausola della nazione più favorita resti alla base dell'economia attuale.

Le elezioni in Spagna
Tutti si sentono sicuri

Madrid, 26 notte.

Benchè poco animata, in seguito alla sempre più completa astensione degli oppositori, la campagna elettorale continua a dar luogo a incidenti di ogni sorta. Se vi sono Governatori civili e autorità locali le quali confessano di non poter ristabilire l'ordine turbato per non averne i mezzi nè il potere, il Ministro dell'Interno, Maura, per contro, non manca di proclamare ogni giorno la propria decisione di «opporsi con la maggiore energia a ogni tentativo di perturbazione».

E di energia ha dato indubbiamente prova infliggendo al comandante Franco — il beniamino delle folle repubblicane — un biasimo per essersi avvalso, nella sua propaganda elettorale in Andalusia, di aeroplani militari, facendo lanciare da questi, mentre egli parlava a Siviglia, manifesti inneggianti addirittura alla «autonomia andalusa» e additanti l'esempio catalano alle altre province spagnole. L'incidente toccato, d'altra parte, al popolare aviatore, che si è fratturata una gamba in seguito al crollo della tribuna da cui parlava in un comizio repubblicano a Lora del Rio (Siviglia), gli ha procurato un plebiscito di rinnovata simpatia: fra i primi a telegrafare fu naturalmente il col. Macia.

Secondo l'organo estremista *Tierra*, di stasera, l'incidente degli aeroplani di Siviglia avrebbe un seguito: il governo avrebbe deciso nientemeno che di destituire Franco.

E' previsione corrente che il partito socialista otterrà il maggior numero di voti negli scrutini di domenica; previsione, naturalmente, che deve essere intanto registrata con le riserve del caso, date le incertezze e la confusione di questa situazione elettorale. Variano maggiormente i pronostici sulle forze rispettive che raccoglierebbero gli altri partiti.

Secondo Alcalà Zamora — il quale si dichiara convinto della vittoria dei socialisti — il posto d'onore spetterebbe ai suoi amici della destra repubblicana; il signor Lerroux, invece, crede che il partito radicale batterà tanto più facilmente il suo concorrente, in quanto si è rafforzato col recente apporto di elementi destristi usciti dal loro partito in seguito all'entrata in seno di *ex-leaders* monarchici, come Cadarniega, al quale, per colmo di scandalo, è stata addirittura affidata la direzione della propaganda elettorale della destra repubblicana. Si sa già che il Governo rassegnerà le dimissioni non appena riunitasi le Cortes; si continua a parlare di Alcalà Zamora per la presidenza della Repubblica, ma è pure tra i candidati più quotati il prof. Bartolomeo Costa, eminente studioso appartato dalla politica attiva che, per essere stato il maestro e l'ispiratore di parecchi fra gli attuali dirigenti, viene considerato il padre spirituale della Repubblica.

Stasera è partito per Siviglia il generale Sanjurjo, capo della Guardia Civile, il cui viaggio ha destato molti commenti, poichè viene messo in relazione con le voci, che circolano insistenti nella città andalusa, secondo cui il Governo prenderebbe imminenti misure di carattere eccezionale per fronteggiare l'agitazione estremista giunta al colmo.

R. F.

LA PROPOSTA HOOVER PER LA MORATORIA

Le condizioni e le riserve della Francia
per salvaguardare il principio giuridico delle riparazioni

Parigi, 26, notte.

All'inizio della seduta pomeridiana, Laval ha dato lettura alla Camera della risposta francese agli Stati Uniti. Nei suoi tratti salienti il documento è formulato così:

«Per rispondere al suggerimento del Presidente Hoover, il Governo francese è pronto a chiedere alle Camere francesi, il cui intervento è indispensabile e la decisione sovrana, che la Francia si astenga a titolo provvisorio, e durante il periodo di un anno, da conservare per sè un pagamento qualsiasi da parte del Reich. Ma, data la natura degli impegni, liberamente accettati, e di recente sottoscritti dal Piano Young, e la solennità con la quale è stato riconosciuto il carattere definitivo, e non differibile, delle annualità incondizionali, in cui si esprime la necessaria permanenza del principio delle riparazioni, grande sarebbe il rischio di scuotere la fiducia nel valore delle firme e dei contratti, e di andare così contro l'obiettivo che si ha di mira, se nella sospensione proposta dei pagamenti l'annualità non differibile fosse trattata come l'annualità condizionale.

Rimedi insufficienti

«Il Governo sottolinea in particolare che una assimilazione formale è stata stabilita fra i debiti privati del Reich (prestito Young e prestito Kreuger) e le annualità incondizionali non ancora mobilitate. Sospendere il pagamento da parte della Germania dell'annualità incondizionale, pur ammettendo che il prestito Young piazzato nel pubblico continuò ad essere servito, significherebbe certamente andare contro il principio fondamentale e contro le stipulazioni espresse. Il Governo considera dunque che un interesse mondiale di primo ordine è vincolato alla condizione che, durante la dilazione prevista dal Presidente Hoover, il pagamento dell'annualità incondizionale non sia in nessun modo differito.

«Il Governo francese, preoccupandosi di collaborare largamente a qualsiasi tentativo fatto per attenuare le conseguenze della crisi attuale, crede dover precisare, nell'interesse stesso del successo di questo sforzo, che la sola sospensione generale dei pagamenti offrirebbe un rimedio insufficiente. I pericoli che minacciano attualmente l'economia tedesca, e in modo più generale l'economia europea, hanno un'altra origine; e hanno in particolar modo la loro base nelle importanti restrizioni di credito, e nel ritiro di fondi stranieri. La soluzione della crisi tedesca non sembra dunque soltanto risiedere in una diminuzione degli oneri del bilancio del Reich, ma in una estensione di credito. Ecco perchè il Governo francese si dichiara pronto, sotto riserva della approvazione del Parlamento, a rimettere a disposizione della Banca dei regolamenti internazionali una somma equivalente alla sua parte per un anno dell'annualità non differibile, sotto la sola riserva degli ammontari necessari alla esecuzione dei resti dei contratti di prestazione attualmente in corso, ciò che è, del resto, utile al l'economia tedesca.

«Facendo questa proposta, il Governo francese conta che gli altri beneficiari del Piano Young prenderanno le stesse decisioni, e spera anzi che altri provvedimenti potranno essere presi per favorire il ristabilimento utile del credito e della fiducia nel mondo. Le disponibilità così versate alla Banca dei regolamenti internazionali potranno essere subito utilizzate per il miglioramento del credito in Germania, nonchè nei Paesi dell'Europa centrale, e in particolar modo di quelli nei quali la sospensione dell'esecuzione del Piano Young, durante un anno, potrebbe creare un turbamento finanziario od economico. E' ovvio dire che gli ammontari così impiegati ridiventerebbero disponibili alla spirare del periodo previsto come limite della sospensione provvisoria del Piano Young».

Preoccupazioni

Il Governo francese ritiene pure che debbano essere prese tutte le precauzioni atte ad evitare che queste somme, come pure quelle derivanti dall'alleviamento del bilancio del Reich in seguito alla sospensione dei pagamenti secondo il piano Young per un anno, non possano essere utilizzate che a scopi economici, eliminando in modo assoluto ogni pericolo di finanziare un «dumping».

Infine sarà opportuno, prima della scadenza del termine di un anno, di prevedere l'esame di provvedimenti che dovranno essere presi dalla Germania per la ripresa dei suoi pagamenti. Le proposte del Governo francese, e la sistemazione che avverrà in seguito all'applicazione della offerta americana, e che formeranno oggetto necessariamente di un ulteriore scambio di vedute, si presentano così perfettamente compatibili con l'idea dominante della proposta Hoover.

Rimettendo a disposizione della Banca dei regolamenti internazionali nelle condizioni sopra previste la sua parte nell'annualità incondizionata, la Francia è privata, durante il periodo di sospensione, di ciò che ad essa era stato attribuito a motivo degli oneri che ebbe a sopportare per la restaurazione delle sue regioni devastate.

Senza voler insistere sulla differenza fra le somme che ha ricevuto e quelle che avrebbe dovuto ricevere, la Francia ricorda che l'ammontare del suo debito pubblico raggiunge, ogg circa il quadruplo di quello del debito del Reich, e che il suo sforzo per il ristabilimento finanziario, perseguito e realizzato con i suoi propri mezzi appena quattro anni or sono, non deve essere messo in pericolo. Il Governo francese può dunque affermare la solidarietà della Repubblica francese e della Repubblica degli Stati Uniti nel momento in cui i due Paesi, fedeli alle loro tradizioni, cooperano alla difesa di una crisi giudicata grave.

Essi sono in diritto di sperare che alla loro buona volontà internazionale sarà risposto con il rispetto dei trattati, e con la restaurazione della fiducia fra i popoli, che sono le condizioni per l'avvenire della pace».

Da una mano all'altra

Come si era detto, insomma, la procedura proposta dalla Francia consiste nel risolvere con una unica l'annualità incondizionata, e nel restituirla con l'altra alla Germania per il tramite della Banca internazionale. Si tratta di un artificio di contabilità inteso a prolungare, in mancanza di meglio, la finzione giuridica delle riparazioni. Una parte della stampa parigina se ne dimostra poco entusiasta, non potendosi dissimulare il carattere estremamente aleatorio della speranza che un versamento, reso fittizio oggi, non conduga a costar tale fuga alla scadenza dell'accordo Young. La Camera ha tuttavia accolto la lettura della Nota francese con grande reazione, e con unanimi consensi.

Le interpellanze all'ordine del giorno sarebbero state undici. Dato però che i primi oratori Margaine, Dubois e Marin occuparono buona parte della seduta pomeridiana, e che l'audizione integrale degli interpellanti avrebbe richiesto molte altre ore, Laval ottenne che, prima di continuare, la Camera ascoltasse le spiegazioni del Ministro delle Finanze intorno alla posizione assunta dalla Francia.

Con tale procedura il Governo voleva, soprattutto, evitare che la discussione degenerasse in attacchi troppo violenti contro l'America, attacchi dei quali l'on. Marin aveva già offerto alla Camera un saggio più che sufficiente, e rassicurare a tale effetto la Camera intorno alle conseguenze della soluzione proposta a Washington.

«Noi non possiamo abbassare a un semplice motivo di interesse il gesto dell'America — disse Flandin. — Bisogna rendere omaggio a quel Paese, che esso pure fa dei sacrifici. Non bisogna svalutare un atto che per la prima volta vincola la questione dei debiti a quella della Germania, nel momento in cui il bilancio americano conosce il suo primo deficit, in quanto alla portata dei sacrifici chiesti alla Francia, l'operazione in corso ci costerà 325 milioni di marchi oro, cioè una somma inferiore a quella di cui si è parlato».

E qui, dopo aver ricordato i particolari dei versamenti del Piano Young, il Ministro delle Finanze espone quello che avverrebbe se la Germania avesse chiesto la moratoria:

«In tal caso noi dovremmo ugualmente pagare 321 milioni di marchi all'America e all'Inghilterra, cioè circa un miliardo e 600 milioni assommando il valore delle prestazioni in natura. Se si volessero confondere in una massa unica incassi e sborsi, si potrebbe dire che la dispensa di versamenti dal fondo di garanzia, ha per conseguenza per la Francia una perdita inferiore a quella che avrebbe subito in caso di moratoria del Piano Young».

Il Piano Young deve sussistere

Passando a inseguire gli scopi dell'operazione contemplata nella proposta francese l'oratore aggiunge:

«E' dovere del Governo prendere precauzioni affinchè il Piano Young sussista. Questa precauzione consiste nell'esigere dalla Germania che essa continui i pagamenti della parte incondizionata. Non vi è esempio che un Paese che abbia cessato di pagare un debito riprenda poi i suoi versamenti».

«Del resto non è vero che l'operazione proposta da noi sia un semplice gioco di contabilità. In seguito a questa operazione non abbiamo più innanzi a noi lo stato tedesco, ma i debitori privati. Infatti la Banca dei regolamenti internazionali non può fare anticipi agli Stati, ma alle banche. Si tratta in certo qual modo di una mobilitazione dell'annualità della parte incondizionale. Noi abbiamo un credito commerciale, e siamo garantiti anche contro il pericolo che il Congresso americano non ratifichi la proposta Hoover, giacchè in caso di mancata ratifica i versamenti ci saranno acquisiti. L'equilibrio del bilancio non sarà turbato. Voi avete da fare una scelta fra la proposta Hoover, emendata da noi, e la moratoria dichiarata dalla Germania. Nessuno vi domanda di essere abbindolati per la vostra generosità. Ma quando un paese come l'America vi dice: «Io metto quattro miliardi sul tavolo», voi dite forse: «Io non metto nulla»?

Queste dichiarazioni del Ministro Flandin in tono marcatamente ottimistico calmarono alquanto l'effervescenza della Camera la quale, però, rimase piuttosto viva. Venne molto commentato un accenno dell'oratore alla possibilità che i miliardi dell'annualità incondizionata, restituiti alla Banca internazionale, servano ad accordare crediti non solo alla Germania, ma anche al Belgio, alla Grecia e alla Jugoslavia. Questa tesi, che svela tutto un complesso di secondi fini dietro la proposta francese, merita di essere esaminata con attenzione.

Nella seduta antimeridiana la Camera aveva discusso i crediti per le fortificazioni della frontiera, stanziati nella cifra di tre miliardi e 825 milioni di franchi, di cui un miliardo e 128 milioni già spesi, e due miliardi e 400 milioni da spendere. Un'interessante, tra l'altro, le considerazioni allegate al progetto dal relatore Lamoureux, secondo il quale sarebbe necessario che le fortificazioni progettate vengano eseguite «con la massima celerità».

Tre miliardi di nuove spese militari

A nome dei socialisti Renaudel chiese il rinvio della discussione facendo rilevare l'inopportunità di votare nuove spese militari in proposizioni così urgenti proprio lo stesso giorno che viene davanti alla Camera la proposta Hoover, proposta di natura eminentemente pacifica, e il cui risultato è stato di far trarre un respiro di sollievo. Ma il sedicente Fabry, Presidente della Commissione dell'Esercito, prese la parola a favore dell'approvazione immediata dei crediti, e il Ministro della Guerra gli diede man forte, ripigliando l'affermazione del relatore ed dire a sua volta che «se le fortificazioni richieste non saranno compiute nel tempo voluto sarà inutile proseguirle». Frase sibillina che lasciera perplesso più di un lettore.

L'aggiornamento chiesto dai socialisti venne respinto con 430 voti contro 170. I crediti furono quindi rapidamente approvati con 430 voti contro 155.

Subito dopo la votazione Herriot, avendo constatato che una quindicina di membri del gruppo radicale-socialista aveva votato contro il progetto ad onta della decisione di votare a favore presa dal gruppo stesso, si abbandonò nei corridoi di Palazzo Borbone a una esplosione di sdegno, dichiarando che se un fatto simile dovesse ripetersi egli darebbe senz'altro le dimissioni da presidente del gruppo radicale.

Sottolineando sempre più la propria conversione patriottica, il sindaco di Lione, divenuto l'antipapa dei socialisti, aspira evidentemente a porre la propria candidatura a un'eventuale successione Briand.

C. P.

Il metodo proposto dalla Francia e le riserve di Stimson

New York, 26, notte.

Un accordo completo franco-americano non è stato ancora raggiunto, ma Stimson, in dichiarazioni fatte stasera, ha espresso la fiducia che un accordo sarà raggiunto al termine degli scambi di vedute in corso. La cordialità del tono della Nota francese è constatata con vivo compiacimento negli ambienti ufficiali americani, ove si dice che le divergenze di vedute tuttora esistenti fra Parigi e Washington saranno riconciliati con concessioni reciproche.

A Washington si sostiene che la Francia ha più da perdere che da guadagnare da un abbandono del piano Hoover, e Stimson si dichiara convinto che la Francia è non meno desiderosa delle altre Potenze di impedire un crollo della Germania, con tutte le complicazioni politiche e finanziarie che esso avrebbe per tutto il mondo. Un compromesso è preannunziato, e si ritiene che esso potrà esser basato su una duplice dichiarazione.

Da un lato, verrebbe espressamente stabilito che il piano di Hoover mantiene assolutamente intatto il piano Young, e d'altra parte manterrebbe pure intatti gli accordi esistenti fra i Governi alleati e l'America in fatto di debiti di guerra.

Stimson, che partirà domani alla volta dell'Europa, ha avuto oggi un lungo colloquio col Presidente Hoover, col quale egli rimarrà in continuo contatto durante il suo soggiorno in Europa.

Qualche allarme è sorto attorno alla possibilità che il Congresso ostacoli l'azione intrapresa dal Presidente Hoover per calmare le inquietudini economiche europee. Tali allarmi, però, non inquietano alcunchè Washington. Senonchè si ritiene in alcuni ambienti politici americani che il Presidente Hoover limiterà col decidere di convocare, in via straordinaria, il Congresso verso il 15 novembre. Nelle sue dichiarazioni di oggi Stimson dice, fra l'altro, che la Nota francese è improntata ad estrema cordialità verso le proposte del Presidente.

«Il piano del Presidente Hoover — dice Stimson — non menoscia nessuno degli accordi internazionali, inclusa quella americana sui debiti di guerra. Il piano mira soltanto a preparare, per un anno, i pagamenti fatti in base a tali accordi e trattati. Varie questioni richiederanno esame, e potranno essere discusse più tardi. V'è nel metodo proposto dal governo francese qualche punto che, a giudizio nostro, non manchi per la piena misura di alleviamento per la regione debitrici: ma ulteriori discussioni potranno condurre a modificare questi punti, per realizzare una completa intesa di accordo, che il tono stesso della Nota francese fa apparire come sicuro».

(Daily Telegraph).

Il testo unico delle leggi di P. S.

La relazione del Capo del Governo

Roma, 26 notte.

Un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* di stasera, reca la relazione ed il R. Decreto 18 giugno 1931, n. 773, che approva il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Nella relazione del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro per l'interno, presentata a S. M. il Re, il 18 giugno 1931, è detto tra l'altro: «approvati con il R. Decreto 18 Ottobre 1930 i nuovi Codici penale e di procedura penale, che andranno in esecuzione al 1. luglio prossimo, si è provveduto alla compilazione del nuovo testo unico, è stato tenuto conto, oltrechè delle disposizioni dettate dai nuovi codici, anche delle innovazioni che erano state apportate dal R. Decreto 14 aprile 1927, n. 593 e dalla legge 31 Marzo 1930, n. 413, col primo dei quali, in relazione al nuovo ordinamento territoriale dello Stato, le attribuzioni che erano affidate all'autorità circondariale di P. S. sono state affidate al Questore, e con la seconda è stato sopresso, per le ragioni che a suo tempo furono prospettate al Parlamento, l'articolo 226 del testo unico 1926».

Sono state altresì apportate all'istituto della censura teatrale, le modificazioni che già erano state approvate, avocando al Ministero l'esame e l'approvazione della produzione teatrale di ogni specie, da darsi o recitarsi in pubblico.

La carta d'identità e la propaganda malthusiana

«Nell'ampliare questo nuovo testo — prosegue la relazione — è sembrato anzitutto opportuno, per ragioni di sistema, fare precedere alle norme contenute nell'articolo 3, testo unico 1926, quella dettata dall'articolo 109, allo stesso testo unico relativo alla falsificazione della carta d'identità. E' sembrato infatti poco razionale che lo stesso articolo 3, a parecchie altre disposizioni successive, accennassero alla carta d'identità, prima ancora che fosse dichiarato in che essa consista e quale autorità la rilasci. D'altra parte, nemmeno appariva opportuna la sede dell'articolo 15 del titolo 6, che è intitolato «disposizioni relative alle persone pericolose alla società», mentre della carta sono tenute a munirsi anche le persone dabbene per adempiere a determinati atti che la Polizia vuole controllati, quali ad esempio, la richiesta di armi e munizioni, l'alloggio negli alberghi, l'acquisto di oggetti preziosi, ecc.

«Oltre alle innovazioni sostanziali, imposte dal coordinamento con i Codici, e che saranno in appresso particolarmente illustrate, si è avuto cura — avverte la relazione — di apportare modificazioni formali, per rendere la legge, anche nella esposizione letterale, meglio aderente al Codice penale».

In altra parte della relazione è detto che, nel capo terzo del titolo 3 della legge, il contenuto degli articoli 112 e 113 è stato fuso in un'unica disposizione (112), rimanendo per altro inalterata la sostanza e cioè il divieto di fabbricare, importare, acquistare, detenere ed esportare a scopo di commercio o di distribuzione, scritti, disegni, immagini od altri oggetti di qualsiasi specie contrari agli ordinamenti politici, sociali od economici dello Stato, o contrari al pudore, o che divulghino comunque mezzi per impedire la procreazione o per procurare aborti.

Nella prima parte dell'art. 114 del testo 1926, è stata inclusa una salvezza al riguardo di quanto disposto dalle leggi speciali in materia ecclesiastica e, conseguentemente, al secondo capoverso di questo articolo, è stato soppresso l'inciso, dopo quello delle autorità e delle pubbliche amministrazioni, alle autorità ecclesiastiche cattoliche, e cioè libera, conseguentemente all'articolo 2 del secondo capoverso del Concordato, l'affissione degli avvisi riguardanti il culto, sia alle porte delle Chiese, sia degli altri luoghi destinati al ministero ecclesiastico, ma deve trattarsi di atti che si riferiscono al governo spirituale dei fedeli.

Norme in materia ecclesiastica

Analoga esenzione deriva dall'articolo 3, del decreto 25 febbraio 1929, n. 289, agli atti del culto ammessi nello Stato, limitatamente ai luoghi destinati al culto purchè l'affissione sia ordinata da un ministro del culto, la cui nomina sia stata approvata. Soltanto la norma dettata dall'art. 157, non sia applicabile alle questue nelle chiese, non di meno è sembrato opportuno chiarirla in tal senso, in relazione anche all'ultimo capoverso dell'articolo 2 del Concordato.

Il titolo dell'ammonizione, contenuto nell'attuale testo unico della legge di P. S., riproduce sostanzialmente (salvo una maggiore ampiezza dei casi, in cui può farsi luogo al provvedimento) le disposizioni del testo unico 30 giugno 1926 le quali supplivano le manchevolezze del Codice, in ordine alla repressione della delinquenza. Avendo il nuovo Codice accolto largamente le misure amministrative di sicurezza, s'imponeva di esaminare, se e in quali termini, dovesse essere mantenuto l'istituto dell'ammonizione, E si è dovuto riconoscere che esistono casi in cui persone pericolose non potrebbero essere assoggettate a misure di pubblica sicurezza, perchè non hanno riportato condanne per fatti costituenti reati, ma che nondimeno sono pericolose per essere designate dalla pubblica voce come attualmente colpevoli di reati, per i quali sono state prosciolte. Per questi casi è necessario conservare l'ammonizione, come pure è necessario conservare questo provvedimento per quelle forme di attività socialmente pericolose, *che non sono considerate come reati dalla legge penale.*

L'ammonizione politica e sociale

Sono stati formulati gli articoli 164 e 165 (corrispondenti agli articoli 166 e 167 del testo unico del 1926).

Confrontato il testo con l'attuale, si rileva che nell'art. 164 è stata tecnicamente migliorata la formula necessaria allo persone pericolose politicamente. Cioè all'espressione «desunte dalla voce pubblica come pericolose all'ordine nazionale dello Stato» si è sostituita la formula: «designate dalla pubblica voce come pericolose per gli ordinamenti politici dello Stato».

Dalle altre categorie di ammonendi, negli precedute dall'art. 166, sono stati tolti gli sfruttatori abituali di donne, gli spacciatori abusivi di stupefacenti e coloro che alterano di delle sostanze. La esclusione è conseguente al fatto che il nuovo Codice considera delitti lo sfruttamento delle prostitute e lo spaccio abusivo di stupefacenti e contravvenzione l'abuso di dette sostanze, onde, prima che a una misura preventiva, occorrerà far luogo a procedimento penale. Il successivo articolo, modificato nella forma per armonizzarlo all'ordine seguito nel nuovo Codice, è stato completato con l'elencazione di nuovi casi, nei quali, quando il procedimento penale termina con assoluzione per insufficienza di prove, può farsi luogo all'ammonizione.

Tali casi sono: i delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe, commessi da persone esercenti l'arte sanitaria, l'usura e la circonvenzione di persone anziane. Nei riguardi della prima forma, [illegible] si è ritenuto che, alla stregua di [illegible] adottare misure preventive, anche in confronto di coloro che sono particolari alla società e non politicamente, ma contro i quali non può iniziarsi procedimento penale per l'impossibilità temporanea o altre cause) di raccogliere prove idonee a corroborare la denuncia, e non essendo sembrata sufficiente, a questo fine, l'espressione «sospetti di vivere con ricavato di azioni delittuose», perchè essa potrebbe riferirsi soltanto a coloro che ritraggono i loro mezzi di vita principalmente dal delitto, si è dichiarato che l'ammonizione può essere pronunciata anche in confronto di coloro che sono pericolosi socialmente.

Gli articoli 176, 178 e 179 del vecchio testo sono stati riformati, tenendo per base questi concetti: a) che la semplice trasgressione alle prescrizioni dell'ordinanza dell'ammonizione non la cessare l'ammonizione; b) che il giudice abbia la facoltà di applicare la libertà vigilata, quando sia consentito successivamente un reato; c) che chi è sottoposto a misura di sicurezza detentiva o a libertà vigilata, non può essere ammonito o, se lo è stato, cessano gli effetti dell'ammonizione. Secondo il testo unico in vigore, ammonizione e confino possono essere adottati solo in confronto di coloro che hanno compiuti i sedici anni.

La formula ora considerata nell'art. 184 del testo di P. S., è stata anzitutto variata, includendo quanto alle categorie di persone pericolose socialmente, ma non politicamente, che possono essere assegnate al confino; i diffamati a termini dell'art. 167 (nel nuovo testo 165). Da questa modificazione deriva la possibilità di adottare subito la più rigorosa misura del confino, in confronto di elementi assai pericolosi socialmente, senza d'uopo di preventiva ammonizione, opportunità che l'esperienza di questi primi anni di applicazione della legge ha più volte prospettato.

L'assegnazione al confino

E' stato poi adottato il capoverso seguente: «L'assegnazione al confino non può essere ordinata quando, per lo stesso fatto sia stato iniziato procedimento penale e, se sia stata disposta l'assegnazione al confino questa è sospesa». La necessità giuridica e pratica di coordinare la legge di P. S. col Codice Penale, imponeva di chiarire come dovesse risolversi la posizione giuridica del confinato, e del proposto per il confino quando esso è sottoposto a procedimento penale. D'altra parte, nel caso che il procedimento giudiziario concludesse in una assoluzione per insufficienza di prove, o riprendendole vita il procedimento davanti all'autorità amministrativa per l'assegnazione al confino, o, quando questo fosse stato già pronunciato, la sospensione cadrebbe. Inoltre deve trattarsi degli stessi fatti, perchè se il procedimento penale poggia su fatti diversi da quelli sui quali viene fondata, e è stata fondata l'assegnazione al confino, il procedimento amministrativo e l'ordinanza continuano ad avere pieno vigore.

Il titolo 8.o contiene norme sulle associazioni, sugli enti e sugli istituti politici, e rinvia, con qualche aggiunta, le norme della legge 26 novembre 1925, n. 2029. L'aggiunta sta nella facoltà conferita al prefetto di deferire lo scioglimento delle associazioni, enti o istituti, che svolgono comunque opera contraria «all'ordine nazionale». Nella relazione al nuovo Codice penale è detto che gli articoli 273 e 274 (illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale, e illecita partecipazione alle associazioni stesse) presupponevano il controllo preventivo dell'autorità politica sulle associazioni.

In relazione ai due articoli del Codice penale è stato pertanto introdotto, nella legge di P. S., la norma contenuta nell'art. 211 del nuovo testo, articolo che vieta di promuovere, costituire, organizzare o dirigere, nel territorio dello Stato, associazioni, enti o istituti di carattere internazionale senza l'autorizzazione del Ministro dell'Interno. L'articolo vieta altresì, al cittadino residente nel territorio dello Stato, di partecipare ad associazioni, enti o istituti di carattere internazionale, senza l'autorizzazione del Ministro dell'Interno.

Si ritiene che, con ciò, possa ritenersi assolto il compito affidato al Governo del Re, dall'art. 5 del decreto legge 14 aprile 1927, numero 593.

L'Opera per l'Italia redenta

Un messaggio di ringraziamento al Duce

Roma, 26, notte.

Presieduta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, si è riunita a Roma, a Palazzo Vidoniano, la Giunta centrale dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia redenta, presenti il consigliere delegato sen. Tosti di Valminuta, i consiglieri senatori Dall'Oglio, Cremonesi e Mayer, il deputato Miari, il governatore Azzolini, il sig. Graziani.

Approvato il consuntivo 1930, che rispecchia il grande sviluppo raggiunto dall'Opera, con i suoi istituti scolastici e sanitari per l'infanzia e la gioventù, nelle otto provincie del confine nord-orientale, e deliberati nuovi provvedimenti vivamente reclamati dalle autorità locali e dalle popolazioni, fu votato per acclamazione un plauso e un ringraziamento al Capo del Governo, per il vigile e costante interessamento con cui segue e aiuta la benefica azione dell'Opera.

Alla fine della seduta S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«La Giunta centrale dell'Opera Nazionale Assistenza all'Italia redenta, oggi riunitasi sotto la mia presidenza, ha votato, per acclamazione, un caldo ringraziamento a Vostra Eccellenza, per il costante beneficio interessamento con cui segue e sostiene l'istituzione. Associandomi di gran cuore a questa manifestazione, desidero esprimere la mia personale riconoscenza per le provvide disposizioni testè impartite, che consentono all'Opera di continuare con serena fiducia il cammino, per il raggiungimento delle alte sue finalità umanitarie e patriottiche. - *Duchessa d'Aosta*».

Un telegramma al Duce

Il sport internazionale riconvalli la Sanatoria

Roma, 26, notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma, da Gallera Veneta: «Alcoolisti, primi ricoverati nella Villa di Galliera Veneta, per altissimo valore della Vostra legge contro la tubercolosi, gloria Italiana e fascista, dalla munificenza della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, trasformata in Sanatorio per i lavoratori, desiderano giunga all'E. V. coi sensi della dedizione e ammirazione, la offerta per la Patria e per Voi della loro marionetta giovinezza. — Direttore Sanatorio dottor Bottacini».

Incrociatore danese a Genova

Genova, 26 notte.

Stamane è giunto in porto, proveniente da Costantinopoli e Pireo, l'incrociatore della marina danese «Niels Juel», con a bordo 25 ufficiali ufficiali, che si tratterrà nel porto di Genova fino al 30 corrente. Il comandante dell'incrociatore, accompagnato dal console di Danimarca Wilelm Iensen, si è recato a visitare le principali autorità cittadine.

Le mene provocatorie di Mons. Bauer

Roma, 26 notte.

Le dichiarazioni fatte dall'italofobo Mons. Bauer, arcivescovo di Belgrado al giornale *Hervatska Straza*, sono commentate dalla *Tribuna*.

Il giornale scrive che queste pastore cattolico, che è al servizio del Governo ortodosso di Belgrado, proprio mentre al processo di Zagabria il cattolico popolo croato denuncia tutte le sue sofferenze sotto il giogo serbo e rivendica, anche a nome della tradizione cattolica, una sua missione di civiltà, impedita dalla sopraffazione del Governo di Belgrado, è un cattivo croato ed un cattivo cattolico che tutto serve fuorchè la ragione della fede.

«Mons. Bauer, continua il giornale, ha creduto di parlare abbondantemente su un giornale, sulle condizioni che sarebbero fatte alla Chiesa in Italia, impacciandosi del Concordato, come se fosse lecito a Vescovi di occuparsi di rapporti che riguardano esclusivamente i cittadini di un'altro Stato. Monsignor Bauer ha creduto di dire nelle sue profetiche dichiarazioni, che egli stesso ed i suoi fedeli sono pronti «per qualsiasi possibile sviluppo della situazione».

«Ora, quando si ricordi che queste arcivescovo ha potuto, tempo fa, scrivere in piena secessione croata contro il Governo di Belgrado, mentre i croati sono colpiti, perseguitati, arrestati od uccisi, farsi vero e proprio agente provocatore con il bandire pubbliche preghiere di protesta contro le condizioni fatte dall'Italia ai cattolici allogeni dell'Istria, arrogandosi un diritto di intervento che colpisce la stessa Autorità ecclesiastiche del Regno, le quali hanno la tutela dei cattolici, e rispondendo invece al proposito del Governo di Belgrado di creare un diversivo anti-italiano, per tentare di distogliere l'attenzione del popolo croato dalle proprie sofferenze, quando questo si risvegli, non c'è da sorprendersi del ritorno di una loquacità provocatrice.

«Ma, se così fatto è il temperamento di queste pastore, che sollecita dal pulpito veri e propri incidenti di frontiera, non egualmente consolabile, senza grave giudizio, è l'atteggiamento passivo delle superiori autorità ecclesiastiche di fronte a Mons. Bauer il quale si considera, evidentemente, autorizzato a continuare, con motivi diversi, in una condotta che è piuttosto quella di orfanascio, non certo di un pastore di anime».

Intensa attività politica del Regime

I convegni di categoria dei Professionisti e Artisti - Gli statuti sindacali e il Comitato Corporativo - L'incremento turistico e la riforma dei tributi locali - I Fasci Giovanili e i mezzi celeri

Roma, 26 notte.

Le prossime settimane si preannunziano del più alto interesse, dal punto di vista politico, e l'attività degli organi governativi e del Partito si svolgerà secondo un ritmo assai intenso.

Congressi e convegni sindacali ed economici, riunioni del Direttorio del Partito Nazionale Fascista e del Comitato Corporativo, seduta del Consiglio dei Ministri, daranno alla prossima settimana una fisionomia particolarmente viva.

Innanzi tutto, in questi giorni, continueranno a svolgersi i Congressi di categoria della Confederazione Nazionale dei Professionisti ed Artisti. Già si sono tenuti i Congressi dei Sindacato ingegneri, del Sindacato avvocati e procuratori, del Sindacato farmacisti.

Oggi è stata la volta dei dottori in scienze commerciali, domani si adunerano a congresso i giornalisti e i chimici. Mercledì prossimo, 30 giugno, si terrà il terzo Congresso nazionale della Confederazione Professionisti ed Artisti, con l'intervento di circa 1300 persone, e cioè tutti i segretari dei Sindacati di primo grado e segretari di categoria. Alla seduta inaugurale del Congresso sono stati invitati il Segretario del Partito, i Ministri delle Corporazioni, della Giustizia, dell'Agricoltura e Foreste, dell'Educazione Nazionale, quasi tutti i Sottosegretari, il Presidente dell'Accademia d'Italia, i presidenti e segretari generali delle Confederazioni.

Il Commissario governativo della Confederazione, on. Bodrero, pronuncierà un discorso, nel quale darà conto dell'opera di ordinamento e assestamento compiuta in questi ultimi tempi, tracciando la linea dell'azione da svolgere nel futuro.

Quindi il Congresso dovrà procedere alla nomina del presidente confederale, essendo scaduto il termine fissato alla durata della gestione commissariale.

Nella stessa giornata del 30 avranno una riunione del Comitato Corporativo Centrale, sotto la presidenza dell'onorevole Lantini, per l'esame di vari argomenti e l'approvazione di alcuni statuti sindacali.

Intanto continueranno i lavori delle singole Corporazioni, che si stanno soprattutto dedicando all'esame dei problemi delle importazioni e della esportazioni, per la larga e fondamentale discussione che si svolgerà sull'argomento, in seno all'assemblea autunnale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il Consiglio centrale del Turismo

Il 2 luglio quindi, secondo quanto è stato oggi annunziato ufficialmente, verrà insediato solennemente a Palazzo Venezia il Consiglio Centrale del Turismo, che è l'organo fondamentale del nuovo Commissariato, creato dal Duce, per coordinare e potenziare tutte le attività che si riferiscono al turismo, giustamente considerato come quello di grandissima importanza prebellinare nazionale. E' probabile che alla cerimonia, che si svolgerà con il significativo intervento del Capo del Governo, quasi tutti i membri del nuovo organo le direttive dell'azione da compiere, per la valorizzazione delle correnti turistiche. Il Commissariato del Turismo, che ha finora compiuto opera di auto-organizzazione e di orientamento, potrà quindi iniziare senz'altro la sua pratica attività.

Il 7 luglio si riunirà, pure a Palazzo Venezia, il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, per una seduta la cui alta importanza è sottolineata dall'annunzio che sarà presieduta dal Duce. Al Palazzo del Littorio intanto è in corso l'opera di situazione dei deliberati, di recente riunione del Direttorio, specie per quanto riguarda la organizzazioni giovanili.

Col primo luglio prossimo, come si ricorderà, le assunzioni nelle formazioni dei Giovani Fascisti saranno sbarrate, e in questa originale organizzazione non si potrà più essere ammessi che attraverso le Avanguardie. La chiusura delle iscrizioni varrà ad intensificare l'opera di affinamento e di addestramento dei giovani, che già erano una compagine magnifica per illusione e spirito combattivo. Particolari cure sono rivolte all'apprestamento dei mezzi celeri, motociclette e biciclette, di cui sono stati dotati, per volere del Duce, i reparti giovanili.

Il Comando generale sta appunto, in questi giorni, raccogliendo le cifre relative all'entità dei mezzi celeri, già in possesso delle giovani Camicie Nere, cifre che fanno considerare le formazioni celeri giovanili, pure a così breve distanza dalla prima enunciazione del semplice proposito, come una realtà già in atto e in promettente sviluppo.

Infine il 9 luglio si riunirà, al Viminale, per la consueta sessione, il Consiglio dei Ministri, che probabilmente, nel corso dei suoi lavori, approverà il testo della riforma dei tributi locali, ponderatamente studiata e predisposta dal Ministro delle Finanze, sotto la personale direzione del Duce, e per la quale si accorderanno sensibili facilitazioni alla proprietà fondiaria in genere e alla industria zootecnica, alla viticoltura, vale a dire all'agricoltura.

A proposito dei Congressi dei Sindacati intellettuali, cui si è accennato, abbiamo ricordato che domani, alle 10,30, nel salone del Circolo della Stampa sarà inaugurato il Congresso nazionale dei Giornalisti.

Il Congresso nazionale dei Giornalisti

All'inaugurazione interverranno il Segretario del Partito, on. Giuriati; il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai; il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Crollalanza; il dott. Arnaldo Mussolini, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Lando Ferretti; il Commissario della Confederazione Professionisti ed Artisti, on. Bodrero, col segretario generale dott. Di Marzio; il capo dell'ufficio sindacale e quello dell'ufficio stampa del Partito, on. Giordani e dott. Chiaregatti; i direttori dei quotidiani di Roma e di alcuni giornali della provincia. Ai lavori del Congresso prenderanno parte il Segretario nazionale del Sindacato Giornalisti, on. Amicucci, i membri del Direttorio Nazionale, i Segretari dei Sindacati interprovinciali, e due delegati per ogni Sindacato interprovinciale.

Oggi intanto si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Amicucci, il Direttorio nazionale. Nella riunione è stato concordato definitivamente il programma dei lavori del Congresso, ed è stata discussa ed approvata la relazione del Segretario nazionale.

Il programma del Congresso rimane così stabilito: ore 10,30, riunione dei delegati al Circolo della Stampa e verifica dei poteri; ore 11, inaugurazione del Congresso; ore 12, udienza dei delegati dal Duce, a Palazzo Venezia; ore 12,30, deposizione di una corona sull'ara dei Caduti fascisti al Campidoglio, in memoria di Nicola Bonservizi e Guido Neri; ore 16, relazione morale e finanziaria del Segretario nazionale on. Amicucci, relazione dei revisori dei conti, discussione sulla relazione del Segretario Nazionale, sulle varie proposte dei delegati, relazione del Segretario nazionale, dei membri del Direttorio nazionale e dei revisori dei conti.

Il Congresso sarà ripreso alle 9 del mattino dal Segretario nazionale on. Amicucci; il pomeriggio del dott. Arnaldo Mussolini. Alle [illegible] i delegati al Congresso partiranno poi il Lido di Ostia.

Una grande riunione a Novara

per l'adeguamento dei prezzi del vino

Novara, 26 notte.

Era stato segnalato a S. E. il Prefetto che i prezzi al minuto del vino in alcuni Comuni continuano a permanere alti, mentre quelli all'ingrosso restano bassi, il che naturalmente determina un danno per i produttori che possezzano notevoli quantità di vino invendute ed un pregiudizio per i consumatori che potrebbero meglio avvantaggiarsi di questo pregiato prodotto che ha tanta importanza per la mensa delle famiglie anche più modeste. Di fronte a tale insistente sperequazione S. E. il Prefetto ha delegato il Consiglio Provinciale dell'Economia di indire una riunione dell'intento di avvisare quei provvedimenti che siano sollevo ai produttori ed ai consumatori pur lasciando un equo margine di utile per commercianti.

L'importante riunione ha avuto luogo presso la sede del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Dopo un'ampia ed esauriente discussione venne votato il seguente ordine del giorno presentato dal conte De Vicari: «La Commissione nominata da S. E. il Prefetto per concordare efficaci provvedimenti atti ad adeguare i prezzi del vino al minuto a quelli all'ingrosso, pienio sostituito all'opera benemerita svolta da S. E. il Capo della Provincia che, mediante opportune circolari dirette alle autorità locali, ha già consentito l'auspicato adeguamento dei prezzi nella maggior parte dei comuni della provincia, ed esaminati ed analizzati accuratamente i costi del vino portato al consumo: 1) conferma come prezzo base per la vendita nelle trattorie e nelle osterie L. 2 al litro per le città di Novara e L. 2 nei Comuni con aliquota d'imposta di consumo di quarta classe (L. 43 all'ettolitro compresa l'addizionale governativa); 2) segnala fra gli altri per la riduzione dei prezzi i Comuni di Novara, Gravellona Toce, Ghiffa, Gallarate, Domodossola, S. Bernardino Verbano, Premeno, Casale Corte Cerro, Romagnano Sesia, Prato Sesia, Borgomanero; 3) fa voti, per quanto riguarda i Circoli Dopolavoristi aventi spaccio di vino, che anche l'autorità provinciale dell'O. N. D. intervenga per una equa riduzione dei prezzi; 4) invoca infine che contro coloro i quali praticheranno prezzi superiori a quelli sopraindicati siano provvidamente adottate misure di repressione che nei casi più gravi propone nella chiusura degli esercizi e nel ritiro della licenza».

PER LA VILLEGGIATURA

ABBONAMENTI SPECIALI ALLA

STAMPA

Per il periodo della villeggiatura sono aperti i seguenti abbonamenti speciali alla «Stampa», con decorrenza da qualunque giorno e per qualunque località:

	Italia e Colonie	
	a mezzo postino	Colli ed. del lun.
Giorni 15	2,40	2,70
» 30	4,75	5,40
» 45	7,10	8,05
» 60	9,40	10,70
» 75	11,70	13,35

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 26. — L'attività dei giorni scorsi ha subito una notevole riduzione nella riunione di stamane svoltasi fra la calma assoluta dall'inizio alla fine. I realizzi hanno subito prevalso con conseguente riflesso sui prezzi di tutti i valori che hanno retrocesso sensibilmente. I regressi più accentuati sono stati per i valori di Navigazione, Terni, Italgas, Meccaniche e Amiata.

TITOLI	Contr.	Magg.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 85
Id. id. cont.	—	—	—	71 70
Consolidato 5 %	—	84 10	82 80	83 25
Id. id. cont.	—	83 80	—	83 30
R. Nov. 1934 e.	—	—	—	99 50
Id. id. 1934 e.	—	—	—	99 65
Torino 5 % cert.	—	—	—	100 25
S. Paolo 3 % c.	—	—	—	69 75
Banca Italia c.	100	1726	—	1726
Banca Comm.	—	—	—	1390
Credito Italiano	—	—	—	700
Banco di Roma	—	—	—	393
Nat. di Credito	—	—	—	30
Conserrie M. F. Mediterraneo	—	—	—	705
Meridionali	—	—	—	480
F. Ciro Lanza	100	170	—	827 50
Subalpina	600	1500	700	695
M. A. I.	—	—	—	78
Edisonio	—	—	—	144
Cosulich	100	77 50	—	77 50
Italiana Gas	5000	90	89	90 50
Stige	—	—	—	64
E. A. L.	500	130	125 50	126 75
Sip	600	116 50	113 75	115 75
Id. cont.	50	—	—	116 50
Terni	—	—	—	302
F. C. S.	—	—	—	78
Siet	—	—	—	810
Savigliano	20	600	—	600
Nebiolo	—	—	—	132
Tedeschi	—	—	—	95 50
Mercantile	—	—	—	176
Fiat	6000	218	213 50	213 75
C. I. R.	—	—	—	123
Schiaparelli	100	46 75	—	46 75
Mira Lanza	—	—	—	47
Amiata	200	90	88	91 50
Montecatini	12000	102	100 50	100
Monteponi	—	—	—	100
Acqua Potabile	—	—	—	474
Florio	—	—	—	351
Ollomont	—	—	—	161
Valli Lanzo	200	36	—	36
Viscosa	4000	36	35	35
Chatillon	—	—	—	220
Varzalo	400	17 25	—	17 25
Lane Borgosesia	—	—	—	1040
Beni Stabili	—	—	—	485
Cartiera Ital.	—	—	—	500
Cartiere Burgo	—	—	—	426
Cementi	—	—	—	13 50
Ferriere Piemon.	—	—	—	250
Piltsburg	925	38	—	35
BANCHI				
Parigi	—	—	—	74 77
Svizzera	—	—	—	370 375
Londra	—	—	—	93 65
New York	—	—	—	19 19

Borse Italiane

MILANO, 26. — Mercato meno attivo e più rilassato, ma con fondo sempre buono malgrado le quotazioni abbiano ceduto dalla chiusura di ieri. Calmi sono pure i titoli speculativi. Elettrici, Pirelli, Saccariferi, Fiat, Montecatini, Ansaldo, Meridionali, Robattino, Residenti per contro i bancari, Mediterranee, Veneta, Americane, Edison, Ilva, Distillerie, Adriatica, Meridionali, Pacchetti e Cosulich.

Rend. Ital. 3,50 % 74,72,5; Cons. 5 % 83,85; B. Italia 1575; B. Comm. It. 1305; B. Nar. Cred. 24,50; B. Roma 103; Cred. Ital. 703,50; Cred. Mariti. 500; Cons. M. 705,50; Meridi. 400; Merid. 831; Veneto Cosarux. Ferr. 330; Gesuitich 47; Robattino 295; Lin. Tirest. 42; Col. Cantoni 1870; Olcese 343; Furlet 70; Val d'Olona 320; Valle Seriana 100; Val Ticino 93; Veneziano 45,50; De Angeli 719; Cantoni Conis 455; Linif. Can. Nar. 137; Bassani Varzi 421; Rotondi 285; Tessil 126,50; Coton. Merid 10,25; Un. Manif. 273; Lan. Gavardo 500; Rossi 2780; Turgesti 74; Cascami Seta 421; Bernascconi 27,50; Chatillon 338; Varzalo 17,25; Snia 35,50; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 42, Ilva 47; Iva 167; Metalli, Ital. 150,50; Amiato 92,50; Montecatini 500; Bastmine 112; Pireda 19,50; Bianchi 33; Isotta 46,25; Fiat 213; Miani 19,75; Soggiano 30,25; Adriatica Elettr. 181,50; Orsenigo 340; Cisli 192; Dinamo 176; Dresciana 187,50; Valdarno 171,50; Alta Italia 137,50; Emiliana 264; Trezzo d'Adda 410; Adamello 146; Sesa 72,50; Edison 562,50; Id. Postergale 338; Sip 115; Tirso 156; Lig. Toscana 240; Vizzola 446; Merid. Elettr. 276; Terni 361; Un. Es. Elettr. 62,75; Italgas 73; Siet 100,75; Tecnomasio 56; Distill. Ital. 93; Eridania 264; Ind. Zuccheri 490; Raffinerie L. L. 700; Risaria Ital. 4; Acna 1,50; Italgas 29,50; Mira Lanza 46,50; Perroni d'Italia 11; Aedes 80; Fondiaria Regionale 4,75; Fondi Rustici 11; Beni Stab. 484; Saturnia 25; Baroni 22; Gr. Alb. Venezia 38; Italo Am. 71,50; Pirelli Ital. 625; Rinascente 18; Pirelli e C. 178; Brasital 48; Dell'Acqua 164; Vedetta 145; Veneziè 3,50 % 78,75; Cred. Fond. Veneziè 5 % 490,50; 6 % 450,50; Cons. M. danz. Ferr. 4 % 387; 5,50 % 447,50; Cons. Naz. Cred Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,76; Zurigo 370,25; Londra 92,94,25; Amsterdam 768,80; Madrid 182; Bruxelles 266,10; Berlino 453,40; Vienna 268,50; Praga 56,60; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos ore 13,74; carta 6,04; New York cbl. 19,10,25; ch. 19,08,25; Belgrado 33,80; Atene 24,75; Albania 337,75; Budapest 334.

GENOVA, 26. — Apertura discretamente sostenuta, poi più calmi con lieve cedenza generale al listino. Maggiormente ribassati i titoli che avevano fatto un balzo troppo forte nelle borse precedenti: Meridionali, Mitiei, Eridania; Beni essendo colmate le scoperte. Rimanente pure cedente in minor proporzione. Resistenti i Consolidati. Passanti i titoli di navigazione.

Rend. It. 3,50 % 72,50; Cons. 5 % fm. 83,90; cont. 83,70; Venezie 3,50 % 79,10; B. Italia 1570; B. Comm. Ital. 1308,50; Cred. Ital. 704; B. Roma 103; B. Nar. Cred. 29; Cred Mariti 501; Beni Stab. 490; Aedes 80; Merid. 833; Medit. 360; Rubattino 297; Sabaudo 145; Alta Italia 82; Eridania 260; Raffinerie L. L. 202; Ind. Zuccheri 675; Distill. Ital. 92; Ansaldo 46; Ilva 185,25; Elba 47,50; Montecatini 158,50; Molini A. I. 290; Fiat 213,50; Terni 360; Selt 242; Sip 115,50; Esere. El. 43; Snia 35. — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 370,30; Londra 92,95; Spagna 183; New York 19,10 3/8; Olanda 769; Belgio 266,25; Berlino 454; Praga 56,05; Buenos Aires ore 13,05; carta 6; Cile 238.

ROMA, 26. — Rend. it. 3,50 % cont. 72,25; fm. 72,60; Cons. 5 % cont 83,50; fm. 83,90; Venezie 3,50 % 79,05; B. Italia 1574; Cred. Fond. 474; B. Comm. It. 1300; Cred. Ital. 702; B. Roma 103,25; Merid. 832; Rubattino 296; Cosulich 76,75; Tramways 145; Snia 35,50; Terni 361; Elba 46,50; Metalli, Ital 154; Iva 183; Ansaldo 54; Fiat 213,50; Azoto 194; Montecatini 160; Elettr. Gas 725; Zuccheri 89; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 665; Beni Stabili 481; Imper. Fondiarie 104; Risanamento 1061; Acqua Marcia 540. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,94; New York 19,10.

TRIESTE, 26. — Rend. Ital. 3,50 % 72,25; Consol. 5 % 83,90; Venezie 3,50 % 79; B. Comm. Triest. 402; Cosulich 76,50; Lin. Triest. 42; Lloyd 442,50; Assicurazioni Gen 3650. — CAMBI: Parigi 74,76; Londra 92,94; New York 19,10,25; Zurigo 370,50; Madrid 182; Amsterdam 768,80; Berlino 453,50; Bucarest 11,37; Praga 56,60; Vienna 268,50; Zagabria 33,80; Bruxelles 266; Budapest 333,80; Oslo 512; Tirana 358,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 26. — Rendita 3,50 % netto 1906 72,47,5; id. id. netto 1902 87,50; 3 % lordo 63; Consolidato 5 % 83,62; Oblig. Venezie 3,50 % 79,07,5. — Cambi: Parigi 74,77; Zurigo 370,30; Londra 92,96,7; Amsterdam 768,9; Madrid 182,56; Bruxelles 266,3; Berlino 453,7; Vienna 268,50; Praga 56,60; Bucarest 11,39; Buenos Aires pesos ore 13,06,3; carta 6,06,5; New York 19,10,8; Montreal 19; Belgrado 33,80; Budapest 334; Varsavia 374,75; Oslo 512,5; Stoccolma 342,5; Danimarca 511; Copenaghen 511,5; Oro 368,50.

Borse estere

Parigi, 26. — Chiusura incerta: Rendita francese 3 % 88,50; Redimibile 3 % 102,10; 4 % 1917 93,40; 4 % 1918 93,65; Prestito 5 % 1920 [illegible]; Rendita italiana 3,50 % 67,10; Banca di Parigi 2600; Crédit Foncier 1500; Credit Lyonnais 3075; Azioni Suez 10 000; Rio Tinto ex 2500; Wagons-Lits 249; Snia Viscosa 46,75; Mediterranei cent. 230, termine 235.

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 128,65; Londra 124,90; New York 25,55; Belgio 355,50; Spagna 141,75; Svizzera 490,75; Danimarca 662,70; Olanda 1028; Praga 75,60;

Collaborazione di Lulù

Oggi ecco lo pronto il solito dattiloscritto — come si dice adesso con elegante parola — da mandare al giornale. Non, la Dio mercè, perchè la mia immaginazione si sia inaridita: l'immaginazione di un novellista che si rispetti è, mi rincresce per voi, a prova di bomba. Ma perchè la novella, a simile, che stavo preparando, Lulù me l'ha bocciata: e mi occorre un po' di tempo per prepararne un'altra...

Lulù! La vita snodottica dei grandi uomini è piena di insegnamenti: grandi e piccoli, questi. Uno d'essi è di sperimentare prima, su qualche competente ascoltatore, l'effetto di quanto si scrive o si ha in animo di scrivere. Molière, mi pare, aveva la sua portinaia; Sardou faceva molto a fidanza sui pompieri di servizio... Io, più fortunato, se pur meno grande di loro, ho Lulù...

Lulù, lo dico subito, è una ragazza moderna, che si chiama veramente Anna Maria; ed ha vent'anni o giù di lì. Come io l'abbia conosciuta, e come io la veda spesso, questo a voi non importa. Come mai ella sia venuta ad interessarsi a quello che scrivo, meno che meno. Il fatto è che, conoscendo le mie magagne alla mi chiede ogni giorno: Ebbene, ha finito la sua novella, oggi? Qual'è l'argomento?

Prima, per un poco ho nicchiato: perchè la mia natura non è molto comunicativa. Poi, com'alla legge gli atomi giornali in cui io scrivo, e qualche suo accenno e qualche sua osservazione mi parvero l'uno esatto, l'altra arguta, il mio riserbo si è sciolto. E ho cominciato a provare un certo piacere a discuter con lei i particolari di un piccolo intreccio, di un piccolo movimento. No: non fate che Giulio sposi Mercedes: è troppo banale. Per carità, non concludete con un tradimento. Non interessa più. Sarebbe più interessante che Giovanna vada a fare la campionessa di tennis e che Marta diventi una cocotte. E se io ribatto: Non ci sono più cocottes, ella mi risponde con gli occhi ove brilla l'innocenza dei suoi vent'anni: Non si chiamano più così ma ce ne sono sempre...

Dunque, io racconto; con le dovute cautele naturalmente: perchè a noi della vecchia generazione il rispetto per la gioventù femminile è rimasto. Noi siamo ancora, in qualche angolo del nostro cuore, alla vecchia figurazione della farfalla, cui un tocco troppo ruvido o troppe audace può sciupare le ali. E io penso che Lulù abbia ancor delle ali. Quando la vedo ballare, la sera, in qualche toeletta di quelle che un tempo le ragazze non usavano portare, braccia nude, spalle nude, gambe fino a dianzi scoperte, ora balenanti tra i veli: o quando la vedo sulla spiaggia, in un Jantzette, che due bretelline lievi come nastri trattengono appena alle spalle, veramente le ali non mi appaiono. Tanto meno mi appaiono quando guida il suo piccolo automobile o quando gioca al tennis: ma, io penso che questo è il necessario tributo che ella paga alla novità delle forme di vita. La sua vita emozionale è sempre la stessa, quella delle fanciulle da che mondo è mondo: una attesa, una speranza, una ignoranza, un desiderio...

Talvolta ella mi dà un poco la baja. Scrivere: perchè scrive lei? Chi ha più tempo di leggere ormai? Leggere era buono quando nelle lunghe ore inutili bisognava alimentare il pensiero o sostituire la vita. Adesso ci si muove, si vive e si muore. Ma, rispondo io, che vuoi, Lulù... E' il piacere di raccontare: quel piacere innato, istintivo, per cui da bimbi si chiede la novella all'avola o all'aja, e la si racconta, nei grandicelli, ai più piccoli... Tu non sai come piaccia foggiare, sia pure con modesta finzione, persone o casi, e che questo piacere è il segreto di certe letterature...

— Puah! mi risponde Lulù. Anche questo è passato. Raccontate novelle ai bimbi, adesso: vi risponderanno meccanica.

— Per questo, ribatto io, sopirando un poco, come una fabbrica, a seconda del gusto imperante, non vuole, no, che le sarebbe impossibile, ma trasforma i suoi prodotti, mi piace tentare talvolta un genere narrativo che senza avere l'architettura del racconto, sia piuttosto come un motivo, uno spunto; qualche cosa che un pittore chiamerebbe un disegno, uno schizzo, un cartone. Una situazione, un momento... Perchè la vita si compone di momenti, la vita è una catena di situazioni. Qualche cosa di rapido e di vivo: e in fondo, come la morale nelle antiche favole, talvolta un pensiero, un'idea, un accertamento, un monito, che concluda quella situazione, ed esprima, da quei momenti, il loro significato... Mi spiego?

Ma Lulù non mi ascolta più. Come tutte le intelligenze femminili, le attrazioni non la interessano. Ella sorride e mi dice:

— Qual'è la situazione, qual'è il fatto che ha in mente oggi?

Ed eccomi per questa domanda un poco imbarazzato. Gli è che ho bluffato come si dice adesso. Ho venduto la pelle dell'orso, come si diceva una volta. Neanche uno spunto: l'ombra di uno spunto. Come fare a raccontargliela? Ma, improvvisamente, mi penso che questo, anzi, mi servirà. Per superarli bene bisogna guardarli in faccia, i pericoli... Così, mi butto alla sbaraglio e le rispondo:

— Oh! una piccola idea che mi è venuta leggendo, in un giornale, di un marito a teatro, che una *girl* discese dal palcoscenico a far la *gomina* tra gli spettatori delle poltrone, per ringraziare di un'offerta, bacia graziosamente il capo e a quegli la moglie ignara, in casa, scoperse poi sulla cuticola la traccia di due labbra rosse di rossetto... Eh?!

— Questo può succedere, dice gravemente Lulù. E' una cosa da poco.

Respiro. Si corrisponde bene... Perchè sulla verosimiglianza, Lulù è molto esigente. Come quasi tutti i lettori ella non vuole il vero ma il verosimile. Pure, c'è un piccolo rimprovero in fondo alle sue parole. E' una cosa da poco: vale a dire non interessa nessuno.

— Già, Lulù, affermo io. Bisogna rendere la situazione più interessante. Questo è il segreto, il pregio della fabbricazione. Per questo io ho immaginato... Per esempio: il marito non è a teatro; è a un ballo dove ha accompagnato la moglie. Sono sposi da poco tempo: e si amano. Sì: si amano, aggiungo con forza, intuendo che Lulù è perfettamente indifferente a questo particolare... Eppure l'interesse del mio racconto sta lì...

Facciamo un passo indietro, come dicevano i romanzieri di una volta. Ecco qua: il mio intreccio ti sembrerà forse puerile ma io voglio appunto dimostrare come nella vita spesso il doloroso e il comico si tengano e quello proceda da questo: in quel tragico quotidiano che è spesso una pericolosa realtà. Un attimo, un niente: ed ecco una vita, due vite, scomposte. Così qui... Il marito.... Tu vedi già la scena. Breve descrizione del ballo. Gioia, frivolità, serenità ,intorno. Ad un certo punto il giovine marito scompare con la sua dama chic, viceversa, senza, è una fanciulla. Scompare su una terrazza. L'occhio della moglie le segue un istante: poi lo perde di vista. L'attesa si prolunga. Che farà Luigi? Ma nessun sospetto, nessun timore. A un tratto egli ricompare, ilare ,tranquillo: muove verso sua moglie, ecco è davanti a lei, tenero, premuroso. Anch'ella è ingenuamente felice di rivederlo. E tutt'a un tratto, sollevandogli alla gli occhi bene in faccia, le palpebre le battono; uno stupore prima, poi una specie di angoscia ,come un lacito grido: Che è, Luigi!

— Imagino, imagino, mi dice freddamente Lulù. Il fatto di cronaca entrato nella vita. Come al teatro: il segno di due labbra rosse...

— Ma no, ribatto io trionfante, ho corretto un poco. Non era un bacio... Che per un bacio si scateni un dramma è quasi comprensibile, è quasi naturale. Quello che invece dà un sapore di ironia alla cosa è che il dramma possa scatenarsi per niente, per un gesto che può essere innocente ,inconscio e per lo meno leggero; per un contatto che può essere fortuito e almeno non voluto... E mi vengono alle labbra delle frasi senza senso che scriverei con la penna... Ecco che gli occhi attoniti, che gli occhi fissi, vedono di un tratto allargarsi, accusatrice e inesorabile, su una rivolta del frak del marito, una macchia bianca...

— Di cipria! interrompe subito Lulù che ha capito a volo.

— Di cipria.

Un silenzio. Nel silenzio io sto preparando altre frasi... Tutta una fiducia distrutta... tutta una intesa da rifare...: quando mi pare di accorgermi che Lulù scrolla la testa, impaziente. Difatti, come io la interrogo con gli occhi, ecco, io presento subito qualche obbiezione.

— L'argomento non brilla di novità... — dice lei.

Io alzo le spalle. Questo rimprovero non mi tocca. Che c'è di nuovo nel mondo? Ma ella prosegue:

— ... non è nuovo. E poi...

Oh! delle obbiezioni di ordine psicologico, certo. Chi dice che la gioventù femminile odierna non ama la psicologia! Errore. Lulù poi non disdegna neanche leggere. non fosse che per dirne corna, Bourget. E' dunque, non certo, un'obbiezione di psicologia che le sue labbra stanno per formularmi.

— E poi, continua ella ridendo... E poi... Il vostro argomento poco per la base... A parte che quella macchia non prova nulla, e che crede lei che si sia rimasti ai tempi, ai suoi tempi, in cui le donne si infarinavano indegnamente?

— Oh! — protesto io indignato; — ma se adesso...

— Ma sì, ma sì, — insiste Lulù imperturbita. — Tempi barbari... Adesso con la cipria liquida, con la cipria solida, con la cipria aderente, — a-de-ren-te, capisce — l'infarinatura non c'è... Così tutt'al più ci può essere un'ombra, una velatura, una nuvoletta; non un macchia...

E come vede che io segue attento e un poco umiliato, il suo dire, alla conclude, a convincermi:

— Se non fosse così, caro mio, lei capisce che coi vestiti che usano adesso, col modo in cui adesso si balla, e, diciamolo pure, con l'onesta confidenza dei nostri costumi, quei poveri uomini sui loro vestiti neri rischierebbero di trovarsi troppo spesso delle macchie di cipria un po' dappertutto...

E sorride francamente, con tutta la innocenza dei suoi vent'anni...

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

SULLE ORME DI ALESSANDRO MAGNO

Aleppo, metropoli sitibonda

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da ALEPPO (Siria del Nord)

L'ultima volta la tirannia dello spazio mi ha costretto a lasciarmi in asso sulla strada da Alessandretta ai Pinaros, per compenso vi prometto oggi di incamminarvi con risoluzione sulle facili vie della conquista fenicia, sulle vie sirache del nostro Eroe, che faremo la prossima sosta a Tiro (la moderna Sur) dove infine Alessandro si è fermato ben sette mesi e che si trova come ben sapete ai confini meridionali della Siria sotto mandato francese, mentre ora siamo ancora vicino a quelli settentrionali. La passeggiata alla piana d'Isso è tutto quello che si può aspettarsi di più interessante. Edotti degli eventi del grande scontro come ho cercato di riassumerveli, incominciate a qualche chilometro da Alessandretta a comprendere come tutti gli storici antichi di Alessandro, ad eccezione di Ariano, non abbiano capito un'acca dell'inversione del fronte dei combattenti. Infatti lo spazio di terreno fra il mare e le ripidissime chine dell'Amano non è già una pianura che vada a poco a poco allargandosi verso il fondo del golfo dove sbocca il Pinaros e dove al di là del fiume sorgeva Isso, ma una successione di contrafforti, di speroni, meno ripidi è vero dell'Amano, ma che ti devono superare ad altrettanti colli. Il più notevole di essi è quello modernamente chiamato Socal Souma o Pile di Gionata, vicinissimo al mare, dove i Seleucidi successori di Alessandro hanno elevato un'arco di cui qualche ancora un pezzo di muraglione. E' probabile che questo ricordo sia stato perduto nel public dove è inconcepibile la manovra di Alessandro per spiegare il suo esercito, poichè al di là delle Pile di Gionata lo spazio fra il mare e il monte è pianeggiante, superiore ai tre chilometri di larghezza e si conserva così sino al Pinaros dove l'Amano si ritrae un poco per cingere il punto dove sorgeva Isso d'un amaro anfiteatro.

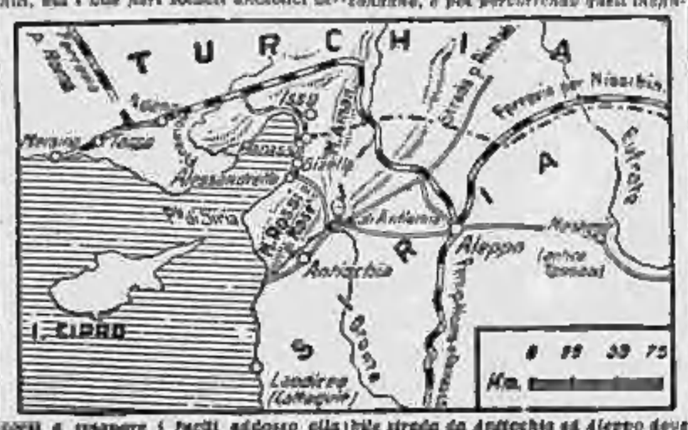
I burroni dell'Amano

La mattinata è trionfale, l'Amano verde cupo, il mare calmo e disseminato di motovelieri pescherecci italici venuti da Rodi. Sulla sommità delle Pile di Gionata, che sovrastano la costa di una trentina di metri soltanto, si distingue tutta la pianura di Isso collinata sommariamente e irrigata da una serie di torrentelli. Son terre vergini, come in tutto il Sangiaccato, paese straordinariamente fertile, ma che deve ancora riconquistare all'agricoltura non solo queste piaghe, ma le altre assai più vaste che circondano il lago di Antiochia e che promettono favolose ricchezze granarie e cotoniere. Ma la popolazione si è irrigidita in un'apatia che non è soltanto frutto della sua indole, ma piuttosto dell'ostilità sempre crescente al dominio della potenza mandataria che l'ha subissata di funzionari e di balzelli e che sinora, nella preoccupazione costante di dividere e suddividere la Siria in un mosaico di sistemetti per facilitarne il dominio, non le ha dato, di effettivamente utile, che una buona rete di strade. Le strade sono senza dubbio un grande elemento di progresso, ma i siriani pretendono che i francesi l'hanno risolute per tenerli a freno con più facilità, cioè per comodo dei 40 mila soldati e quelli, tratti all'aviazione assai bene organizzata e numerosa, tengono a freno la vecchia Siria, cioè i suoi tre milioni e mezzo di abitanti delle infinite origini e religioni (sopravvivono persino gli adoratori del fuoco, e dei diavolo quelle dei pesci sacri: andare a visitare per credere la unica relativa pace nella cittadina di Batroun fra Tripoli e Beirut).

La ferrabile pestilenza è seguita dal tronco sfasciato della ferrovia che muove ad Alessandretta e che proviene dal tronco Mersina-Adana-Aleppo, ferrovia che nessuno adopera più. Tutte le ferrovie siriane del resto sono in decadenza, l'automobile le ha completamente battute, almeno come traffico di passeggeri. Raggiungo il posto di frontiera siriano di Gizelia protetto prudentemente da reticolati (il paese è disabitato, un tentativo di colonizzazione armena sulle pendici delle Pile di Gionata è fallito, rimangono una moltitudine di casette senza tetto ad attenderlo) e presidiato da soldati siriani e comandato da un ufficiale idem. E' un simpatico tipo che per il fatto di chiamarmi Darius mi confida di nutrire il sospetto di discendere dai Codomano persiani. Lo trovo però più utile ai fini della mia passeggiata, quando mi racconta della inverosimile formazione delle forze militari francesi in Siria dove entrano persino i circassi erulli dalla Russia (hanno dato del resto buonissima prova) e ancor più quando, a cagione della sua prosapia, mostra di saperne assai di più del funzionario della dogana di Alessandretta, su Isso e la battaglia. Del resto i burroni dell'Amano sono adatti i nostri occhi per aiutarci ad immaginar il disperato sforzo dei persiani in rotta per risalirli e raggiungere la cresta e il declivio opposto sull'attuale Kara Su affluente dell'Oronte, Darius spina tuttavia che il grosso dell'esercito e Dario stesso scampati non per l'Amano che appare invalicabile a schiere numerose, ma molto più al nord: al varco di Isso, per i valichi che adducono direttamente alla valle dell'Eufrate.

Il corso del «fiume pazzo»

Un chilometro prima di arrivare a Potasa o Baiass la guardia turca di confine ci sbarra il cammino. Non si passa. Sono in compagnia del nostro Vice Console di Alessandretta, dott. Minniti, ma i due fieri soldati anatolici accennano soltanto c'è da rivedere la storia dell'umanità mediterranea di alcuni millenni. Siamo dunque finalmente sulle strade di Siria e in verità, affacciandoci sulla vallata del venerabile Oronte, rivedendo lo specchio del Lago di Antiochia, raggiungendo la città dove gli Apostoli si ritrovano l'ultima volta prima d'irradiarsi al sovvertimento e alla rigenerazione dei viventi e dove tante gloria di Crociati è passata lasciandovi vestigia grandiose di moschee e di castelli sui monti che la circondano, e poi percorrendo quell'ingrata



dalla strada da Antiochia ad Aleppo dove i ponti, i lastricati, le rovine di Roma sono così parlanti da risuscitarvi la sensazione di la Siria romana dei sei milioni d'abitanti; non si può a meno di trovarla uno dei paesi più affascinanti della terra.

Essa sta effettivamente alla pari con la Grecia e l'Italia per offrire in spazi relativamente ristretti gli aspetti più commoventi e veri, cosparsi dai resti di quaranta e cinquanta secoli di storia: montagne spettrali di nudità e coperte di lussureggianti foreste, incise da gole vertiginose sugli aspri pendii delle quali, in posizioni quasi inaccessibili, s'abbarbicano fortezze bizantine, arabe, franche e antichi monasteri; altipiani e vallate a volte fertilissime e a volte perfettamente desertiche, vere necropoli di città dove pullulano le vestigia tuttora appena esplorate di tante civiltà scomparse, dall'epoca ittica sino alla dominazione romana. Siria! Caos di ogni forma del pensiero mistico, culla delle massime religioni e per questo destinata ad essere agitata da fermenti idealistici inarrestabili, ricettacolo di brandelli di cento invasioni, bufera permanente di scitì e di sanniti, di cattolici di dieci gradazioni e di cristiani di venti scismi, di israeliti e di samaritani, di drusi, di nosairiti, di ismailiti, di yeriditi, ecc. ecc. Siria, miniatura del mondo, e della vicende e delle incomprensioni umane su di esso!

La metropoli del deserto

Siamo ad Aleppo. La storia non ci dice se Alessandro dopo Isso venne ad Aleppo per poi ritornare alla foce dell'Oronte e continuare lungo la costa di Fenicia l'abile piano originario di isolare la Persia dalla Grecia impadronendosi delle città marittime, riuscendo così a cattivare la flotta nemica che voleggiava sempre minacciosa nell'Egeo e che comporta sopra tutto da bastimenti fenici dividevan la sorte delle città donde provenivano. Ma è probabile che ci sia venuto subito nel passò senza dubbio al ritorno dall'Egitto), poichè la Cittadella fenicia e assira era sin d'allora una città fondamentale posta come si trovava e come si trova tuttora sull'unica strada che dall'Europa e dall'Asia mena all'Africa. Comunque un tentativo d'inseguimento di Dario che con una scorta di quattromila soldati, greci mercenari per la maggior parte, era passato da Aleppo per raggiungere l'Eufrate ci dev'essere stato, quando se non da Alessandro in persona da Parmenione, che prese la via interna Aleppo-Homs per raggiungere Damasco dove il disastro persiano fu maggiore di quello di Isso per l'importanza delle ricchezze affluitevi: il tesoro reale ammontante ad una cifra vertiginosa in talenti d'oro e d'argento e le migliori nobiltà persiane.

Per mio conto sentivo che l'immediata visita ad Aleppo mi avrebbe dato il senso dell'avventura alessandrina più di qualunque altro luogo forse perchè essa è oggi la città, dove la tragedia siriana moderna è più percepibile che altrove. Vera metropoli del deserto, malgrado i 200 mila e più abitanti che rinserra, posta nel fondo di una vasta conca arida, che si spande in una pianura immensa color d'ocra, appartiene di altri tempi dominata orgogliosamente dalla formidabile cittadella simile ad un mastro accovacciato, velata da nembi di polvere, soffusa da un'atmosfera di arsura: ecco come si presente Aleppo. Niente alberi; a prima vista sembra che il verde sia sconosciuto, i boschetti delle famose piante di pistacchi nascosti da muri, delle mastodontiche caserme lasciate dai turchi e capaci di ospitare sino a quarantamila soldati, degli immensi cimiteri islamici, è soprattutto niente acqua.

Un cenno sulla vicenda contemporanea di Aleppo è indispensabile. Si era capiosamente arricchita durante la guerra, poichè costituiva la base dei fronti turchi in Palestina e Mesopotamia. I due o tre anni che seguirono furono altrettanto banchei. Il periodo oscuro si ebbe improvvisamente nel '21 e dura tuttora e durerà sempre probabilmente. La frontiera turca è vicinissima, i clienti principali di Aleppo: il Curdistan, l'Armenia, la Cilicia, l'Anatolia, scomparsi, gli accordi doganali fra Francia e Turchia per salvare il commercio delle città, vale a dire tutto, rimasti lettera morta e sostituiti da reciproche scorrerie che si trasformano spesso in veri e propri atti di guerra. Unica fonte di ricchezza rimasta, l'imponente passaggio degli armenti e delle greggi che vengono dall'Irak e in parte dalla Turchia e quindi mercato laniero di qualità media che si esporta in America per la fabbricazione dei tappeti. Il pastore asiatico sta sopra della vicenda politica poichè non ha mai cessato attraverso i millenni di percorrere con le sue bestie la « via dell'acqua », la strada dal piede delle montagne curde che è poi quella degli antichi carri, della ferrovia per Bagdad rimasta per aria (Ruisce a Nisibin a 600 Km. da Aleppo) e oggi del confine turco-siriano. Ma Aleppo è altrettanto industriale, lavora mirabilmente il rame, le pelli, la seta, le materie tessili in generale e poi è banchiera ed ancora è stata la meta di un'imponente emigrazione armena scampata alla Turchia (80 mila persone), laboriosissima e quindi è cresciuta, si è modernizzata. Ma rimane sitibonda. E' la sua tragedia principale. N. parlo perchè credo che non esista un'altra città così popolosa e così priva dell'elemento essenziale della vita: l'acqua. Quando Aleppo era turca veniva dissetata dal Cavalk che ha le sorgenti al di là dell'attuale confine. E' successo quel che doveva accadere. I turchi hanno deviato le acque ed Aleppo non conta più che sull'acqua piovana. L'acqua ad Aleppo costa al lavoratore indigeno un terzo del suo salario e quattro volte il pane che mangia, malgrado che l'Eufrate sia a meno di cento chilometri! La Francia dei sennati funzionari francesi in Siria non è ancora riuscita a dar l'acqua alla più popolosa città del suo dominio.

Fatalità storica

Ma lasciatemi tornare ad Alessandro, voglio dire alla sua gesta vista da Aleppo, della quale dovrò ripartare ritracciando il suo cammino al ritorno dall'Egitto. Il valentissimo e ardimentoso Console d'Italia ad Aleppo, Camillo Giuriati mi ha detto: « Alessandro? Tu sei intento alla rievocazione di Alessandro sulle sue orme? Ma questo è il tuo paradiso! C'è una specie di fatalità storica che conduce ad Aleppo da tutta l'Asia da lui percorsa, si può dire, i segni tangibili del suo passaggio. I pastori che adunano qui un milione di capi di bestiame per anno, i beduini che tentano di ribellarsi ancora al sedentarismo cui li condannano la sistemazione delle frontiere e l'effettivo estendersi del dominio europeo nel deserto, persiano incessantemente ad Aleppo e da epoca immemorabile fra i cimeli di tutte le età, quelli di Alessandro e specialmente le sue monete. L'accanimento delle ricerche archeologiche che copre il deserto di Siria con missioni di tutti i paesi hanno insegnato ai nomadi che le squallide lande sono talvolta più fruttifere dei pascoli che alimentano le loro greggi ed i loro cammelli. Troverai qui degli incettatori di intere anfore colme di monete d'oro di Alessandro portate ad Aleppo dai nomadi, esulate purtroppo tutte ed di lì del mare. Ma in un recondito luogo della città che dev'essere stato testimone di appuntamenti misteriosi fra l'enigmatico Lawrence ed i suoi amici di qui, potrai scoprire qualcuna di quelle monete, se non d'oro, almeno d'argento... ».

— E dov'è questo luogo? E dove sono questi amici dell'autore della « Rivolta nel deserto »?

— Ne parleremo al suo ritorno dall'escella di Tiro...

ARNALDO CIPOLLA.

Un ragazzo fenomeno

Pesa a tre anni cento libbre

Chicago, 26 notte.

Jules Tewlow, il più grande piccino di Chicago, ha ieri compiuto tre anni e sei mesi. Messo sopra una bilancia, pesava esattamente cento libbre. Si tratta quindi, sotto il punto di vista del peso, d'un vero ragazzo prodigio. Sua superando la madre, il padre e la sorella, una ragazza di nove anni che pure ne il fatto suo, giacchè pesa 98 libbre.

Mangia normalmente e tre volte al giorno. Continuando però di questo passo peserà quattrocento libbre a sedici anni e 700 a quattordici.

Rapidità

Fra qualche giorno mister H. Thomas, laniere britannico, avrà la soddisfazione di presentarsi alla Fiera delle industrie della lana indossando un vestito che è stato fabbricato in tre ore, ventuna minuti primi e trenta secondi. La notizia, diffusa in tutto il mondo dalla radio, conteneva pure una chiara spiegazione di come s'ha da intendere il participio « fabbricato ». Perchè il *tout-de-même* di mister Thomas tre ore e mezza prima — secondo più secondo meno — d'essere *dio* che abitualmente si chiama un vestito (giacca, panciotto e pantaloni) era ancora lana attaccata al culo delle pecore vive. In tre ore e mezza le pecore, in numero di dieci, sono state tosate; e la lana, lavata, tinta, asciugata, filata e tessuta, è giunta in automobile ad una sartoria, dove sette sarti in trentasette minuti precisi hanno confezionato il vestito-record.

Così un record precedente americano (sei ore e ventotto minuti primi) che risaliva nientemeno al 1926, è stato abbassato, e la Gran Bretagna può andar fiera di questa vittoria. E' incredibile come siano passati ben trentatrè anni prima che a qualcuno venisse in mente di ritentar l'esperienza: eppure il mondo è girato lo stesso, forse preso da più assillanti preoccupazioni. Adesso finalmente i lanieri inglesi hanno ottenuto col medesimo fulmineo procedimento un successo brillantissimo, che sarebbe apparso ancora più impressionante se pure i sarti si fossero trovati dentro lo stabilimento, pronti a mettersi al lavoro. In tal maniera poteva essere risparmiato il tragitto automobilistico della lana dalle macchine tessili alla sartoria, col guadagno di un'altra ventina di minuti primi.

Che cosa ne pensano i nostri vecchi sarti che in tre ore si può dire le impiastricano solo a prender le misure di un vestito, e chiedono almeno otto giorni per fare la prima prova? Probabilmente sotterranno che nessun uomo che, in nessuna parte del mondo, indosserebbe mai indumenti improvvisati in quella barbara maniera: perchè ancora si illudono, poveretti, che il concetto di *chic* deva rimaner quello tradizionale, immutabile, staccato in una specie di splendido isolamento da ogni più moderna tendenza verso nuove forme di vita.

C'è dunque chi si ostina a non capire che questo è il secolo della rapidità? Mai come adesso l'antico adagio che il tempo è denaro è sembrato privo di senso. A furia di far tutto in fretta, ci rimane tanto di quel tempo disponibile che dovremmo diventar miliardari con grande facilità: ma questo gradevole fenomeno non si verifica nè a casa nostra nè altrove. Da canto suo, il vecchio tempo che s'era fatta la fama di galantuomo appunto perchè non piano riusciva immancabilmente a rimettere ogni cosa a sesto, chi sa come ormai dovrà sentirsi scomodato di fronte a tanta irrequietezza dell'universo ed alla radicale rivoluzione nei rapporti fra se stesso e le azioni e le necessità umane.

I minuti devon bastare dove occorrevano prima le ore, le ore dove occorrevan giornate intere, le giornate dove s'impiegavano mesi. E' un continuo scolorare, travolgendo i decrepiti ammaestramenti della saggezza di una volta. « Presto e bene non arriva »: chi tenta ancora di sostenere un pregiudizio di tal genere?... Sempre più presto, e sempre meglio: questa è la nuova legge che la ha sostituito, e guai alle lumache, agli aspettatori ed ai sulcipodi.

Le più straordinarie invenzioni della nostra epoca si risolvono in un risparmio di tempo. L'aeroplano ci permette di recarci in un'altra città, sbrigare un'affare urgente e tornare al punto di partenza nel giro di poche ore. La radio trasporta i nostri dispacci, la nostra voce, la nostra musica da un capo all'altro del mondo con una rapidità miracolosa. Chi vorrà più servirsi dei pigri fili telegrafici, chi scriverà una lettera, chi si scomoderà per recarsi a un teatro o ad un concerto? Tutto a domicilio, tutto al comando di una leva o di un bottone. Quando la televisione sarà perfezionata, pure le ragioni del viaggiare scompariranno: ognuno fra le quattro mura della propria casa chiamerà le immagini vive delle persone con le quali ha da discorrere, delle città che vorrà visitare, dei panorami che vorrà godersi.

In previsione di un così radicale mutamento della vita umana, qualche pessimista forestiero ha già preconizzato la decadenza, l'indebolimento, la trasformazione dei nostri corpi, allorchè l'umanità non avrà più ragione di muoversi dato che tutto il mondo si muoverà vertiginosamente attorno a lei. Che sciocco... Egli non ha considerato che lo *sport* sarà il naturale antidoto dell'esistenza sedentaria. Gli uomini diverranno tutti sportivi per necessità, dopo d'essere stati tali per diletto, e pure fra gli *sports* preferiranno quelli più rapidi. Del resto, hanno già cominciato fin da ora. L'ebbrezza della velocità s'è già diffusa col suo indescrivibile fascino. Quale automobilista, facendo un viaggio nella sua macchina, è tentato di fermarsi o di rallentare per dare una sguardo al panorama pittoresco? Non ci pensa neppure: gli basta l'orgoglio di poter dire, arrivando, di aver tenuto una media di novantacinque chilometri...

Fra qualche diecina d'anni, nessun giornale pubblicherà assieme ad un fatto eccezionale che la lana è stata trasformata in vestito in tre ore e mezza. Cose di questo genere avverranno tutti i giorni, e non ci sarà più chi vorrà stupirsene. Perchè, finchè l'uomo non avrà trovato realmente il modo di prolungare la propria vita, continuerà a inventar sistemi, meccanismi e diavolerie affinchè tutte le operazioni della vita stessa si compiano più rapidamente. Ed avrà l'impressione di vivere più a lungo quando il tempo gli soverchierà.

Tutto sta nel saper la maniera di impiegare il tempo che soverchia. Se ma, senza a proposito un episodio di qualche anno addietro, avvenuto non so in quale oasi africana. Un ufficiale europeo che vi era giunto per via aerea, cercava di persuadere un vecchio capo arabo dell'immenso vantaggio delle macchine volanti.

— Per giungere fin qua — spiegava l'europeo — non ho impiegato che poche ore. Lo stesso viaggio fatto da voi, a piedi e coi vostri cammelli, richiederebbe almeno quindici giorni. Capite quanto tempo ho risparmiato, io che l'ho fatto in un giorno solo?...

Il vecchio stette a lungo in silenzio, a riflettere. Poi disse:

— Capisco. Tu hai risparmiato quattordici giorni. Ma in questi quattordici giorni che hai risparmiato, che cosa farai?...

Cirillo.

POSTA DI MILANO

Le navi di Paderewski - Il crepuscolo di un cervino - I grigi alla rivincita

MILANO, giugno.

Due serrisi sono apparsi, contemporaneamente, all'orizzonte dell'alta società milanese: quello sereno, appare si fervido e vivo, della Principessa di Piemonte; quello procelloso, appure di bonario del concertista Paderewski. E parimenti hanno innamorato la grazia ridente di Maria José, qual è apparsa al ballo d'onore dedicatole, con la solita munificenza, dai conti Sola-Cabiati, e l'impeto giovanile che, pure a settantadue anni compiuti, il musico dimostra in conversazione non meno che alla tastiera. Noterò, a proposito, che i salotti milanesi hanno sempre avuto degli ospiti polacchi una particolare predilezione; e la accoglienza ora fatta a Paderewski non son da meno di quelle prodigate a Mickievicz, or è molti anni: onori che il poeta non ricambiò con pari sollecitudine; come un giorno, consultando gli archivi di viaggio, il Postigliona vi racconterà.

Come tutti gli artisti — e, in particolare, come tutti gli artisti nomadi, — Paderewski serba nel viso un'espressione infantile. Ma le mani e gli occhi sono terribili. L'« allegro » che, fra gli altri tempi del suo Concerto, ha levato sì alto entusiasmo alla *Scala*, scoppa dal pianoforte come scampanata da un gigante. Egli sembra prendere a pugni le note, che pure gli rispondono docilissime. « E' quasi — diceva in palco la contessa B.... che ha serbato il gusto delle *boutades* stendhaliane — uno spettacolo sadico ». Poi ecco Chopin: i notturni, le estasi, i pianissimi. E anche quando la musica piange, il musico infuria. Verso i tasti, implacabilmente, le braccia del grande vecchio lanciano gesti di maledizione. Si capisce come egli possa essere assurto alla prima carica civile, in un paese dove si credeva, anche parecchi secoli dopo gli esorcismi alla potenza dell'« impotenza delle mani ». D'altra parte, in politica, tutto dipende dal toccare il tasto giusto: e al Polacchi, tra il '19 e il '20, era parso che nessuno fosse a ciò idoneo più di lui. Del tatto, e dell'energia. Chi ne ha più di Paderewski, e quell'età in cui le mani cercano analchè il pianoforte, le scaldino? La sua superstite, incredibile vitalità mi ha ricordato quella di un altro sonatore venerando, il Saraseate, che ascoltai fanciullo al Galoue Parosi; e ancora le signorine del Conservatorio guardavano sospirando il bellissimo, favoloso ottantenne. Dicono che anche Lista serbasse, coi capelli bianchi, una pari magia. E' dessa dunque un segreto dei concertisti? Qualcuno ha rammentato a Paderewski il famoso episodio di Versailles: quando, incontrandolo alla Conferenza, Clemenceau salutò il *cher maître*, e questi ebbe a rettificare: — *Maître? Non. Président de la République Polonaise.* — Al che si vuole che l'altro brontolasse, ma pot dispetto: — *C'est dommage pour les Polonais.* — La storia insegna che gli Ambasciatori artisti sono invece i più utili di tutti. Ad ogni modo, come suo rappresentante spirituale all'estero, la Polonia nel '19 aveva Paderewski; la Francia, nel '31, ha soltanto Chevalier.

M'avvedo, almeno, che certa pubblicità americana non osta ad affermarlo: ma qui, per la Francia, se non si avesse a credenza in parola! Conoscete più grosso bluff di Maurice Chevalier? E vi par proprio che la Francia stia in lui ch'esso sia « simbologgiata dal suo storico sorriso », come già le fu detto della voce di Sarah e dalle gambe di Mistinguett? Fu già una gran smania, per qualche anno, anche fra i milanesi, di levare da tutti i dischi e mandolini di casa i lepidi balli di « *Valentine* »: e di lor magari appena un viaggio a Parigi per conoscere la paglietta storta e le gambe lustre di Monsieur Maurice. Per me, non avrei mai dato cinque minuti del mio tempo per una sua canzone, e neppure per il suo sorriso, che, francamente, mi pare quello dei *pompons* di magazzino, e non va neppure paragonato al sorriso, veramente Watteau, d'un Mayol, o a quello si rarissimamente scuro d'un Fragson, e a quello, di finissima intelligenza, d'un Polin: di tutti gli *chansonniers* parigini, insomma, di cui mi resti memoria, Chevalier è un mediocre. Quello stesso « *Paris je t'aime* » che fece tanto esultare i milanesi nel disco del *Principe Consorte*, era delle brutta musica, cantata con voce bruttissima, qua e là *chevrotante* e sempre crescente d'almeno un quarto di tono. In quel film, tuttavia, il sorriso labbrone e una certa perizia d'attore, che sapeva convertire in arguzia e simpatia persino la goffaggine della camminata, lo salvavano. Ma in quest'altro, *la conquête de l'Amérique*, egli ha battuto il naso: e gli entusiasti d'un mese fa si sono già tutti raggelati, come se Chevalier non vi esistito mai. E' così in tutte le gioie male. Scoppiano, un giorno, come belle di sapone, e nessuno più si cura di quel che resta: goccioletta d'acqua sorbida, che fa presto a evaporare nel niente. E così, nel suo nuovo film, Monsieur Maurice conquista l'America, ma rischia di perdere molti vicini di casa.

Parigi ha trovato la sua rivincita sull'ippodromo di San Siro con *Gueranville* al quale, come vincitore del Milano, abbiamo trasmesso cinquecento mila lire di biada. C'erano, con lui, altri due puledri francesi: *Bleur* e *Charlemagne*. Il primo è finito in coda ai diciotto contendenti (ride bene, *Bleur*, anche ridendo ultima...); e l'altro s'è stroncato alla partenza. Pericolanno Carlomagno, e accorse il suo paladino, e così *Guernanville*, un cavallone di pelo grigio che dà, finalmente, un po' di consolazione ai canuti. Altri cavalli grigi, come quell'*Emanuele Filiberto* ritirato dal celebre *Philibert de Savoie*, e *Salmie Blanche* (pagato, a quanto si dice, mezzo milione all'asta di Deauville, ma già destinata alle corsette di cinquemila lire) da qualche tempo sfigurano. In groppa al vincitore, il fantino Esling ha fatto una delle sue famose corse d'attesa. Sesso di sella, volle offrire dello *champagne* a tutti: ma preferì fosse champagne Oly Roderer, sino a trova di scuderia. Non ce n'era. Aspettarono, rispose Esling. Come in corsa, così nella vita egli è l'uomo che sa aspettare: e la pazienza pare gli abbia fruttato, tra l'altro, una dote di quattro milioni. Arrivato il vino però, Esling non bevve. Essendo astemio, dice di non perder la mafie neppure quando vince: e allora non fa, brindando che avvicinare il calice alla bocca, ma tra la coppa e le labbra, egli aggiunge, resta la saggezza professionale, restano dei mezzi milioni da guadagnare.

L'ospite di Pallanza

Matricola [illegible]: N. 5027 - Novanta lire depositate al nome di Mario Bruneri - La prima giornata

Pallanza, 26 notte.

La presenza del nuovo ospite del Reclusorio era questa mattina conosciuta da tutti: ne parlavano gli eleganti signori e più ancora le signore che passeggiavano sulle rive del lago all'ombra delle magnolie e delle palme, fra le aiuole fiorite, ne parlavano i passeggeri che scendevano dai vaporetti che venivano man mano attraccando all'imbarcadero, e il tema delle conversazioni di coloro che sedevano nei «dehors» del caffè era ancor sempre Mario Bruneri.

Ma maggiormente si interessavano di lui, e discutevano animatamente della sua vicenda, le popolane raccolte sul mercato. Davanti ai banchetti coloriti, fra un acquisto e l'altro, si incrociavano conversazioni. C'era chi narrava di averlo veduto scendere ieri sera dall'automobile fra i carabinieri, e di aver notato come l'originale fosse molto dissimile dalle fotografie che di lui si conoscevano. Questo tema serviva anch'esso ad animare il mercato e i venditori ne approfittavano largamente. Alle persone venute da fuori assai indicavano l'alto e vicino caseggiato, macchiato di rosso e diffuso da un alto insediamento, e soggiungevano: «Ora è là».

La soglia del carcere

Quel caseggiato non ha nulla di sinistro, solamente le finestre fortemente sprangate e la mole imponente lo differiscono dagli altri. Senza la sentinella che passeggia avanti e indietro sul bastione sul quale si elevano verdi «garrite», potrebbe essere scambiato per un vecchio stabilimento industriale. E vecchio lo è: lo ha fatto erigere Carlo Alberto contemporaneamente ai reclusori di Gavi e di Alessandria. Ma la facciata della «Casa di pena», di cui dalla piazza non si vede che il fianco, si allinea sull'ampia strada vicina. Fra due colonne di granito che reggono l'architrave si apre una porta ferrata, quella stessa che si è richiusa alle spalle dell'ex-ricoverato di Collegno. Ieri sera, dopo il suo ingresso, abbiamo visto i curiosi appressarsi a quell'uscio per cercare di vedere attraverso la serratura. Indubitatamente quella gente, per la maggior parte donne, non ha potuto veder nulla: ce ne rendiamo conto poco dopo quando alla nostra volta varchiamo quella soglia. Lo varchiamo contemporaneamente ad una guardia carceraria che reca un fascio di lettere a cartoline. E' la corrispondenza dei reclusi e noi ci chiediamo se fra quelle lettere non ve ne sarà qualcuna per il nuovo ospite. Ma se qui egli tiene lo stesso atteggiamento adottato al carcere giudiziario di Torino quell'uomo non leggerà alcuna missiva, sembe quelle indirizzate a Giulio Canalla verranno respinte dalla Direzione, e quelle a Mario Martino Bruneri le rifiuterà lui.

Varcata la prima porta ci si trova in una specie di androne sotto il quale si aprono due usci che conducono agli uffici. Il locale è sbarrato all'estremità da un robusto cancello oltre il quale si vede un fabbricato: la caserma delle guardie carcerarie. I detenuti passano sotto la volta di quello stabile che dà altri cancelli conduce al cortile per raggiungere il penitenziario: nessun estraneo vi ha accesso.

La speranza nella Cassazione

Più tardi, in un esercizio di Pallanza, apprendiamo che a Mario Bruneri nel reclusorio è stato dato il numero di matricola 5027, che egli è stato alloggiato momentaneamente in una cella da solo e che rimarrà ancora sempre un congegno remissivo pur rimanendo fermo nel non voler essere Bruneri. Il nostro informatore non ci ha saputo dire se anche qui egli si sia rifiutato di apporre la firma di Bruneri sul registro, ma si può arguire di sì. Egli può sentirsi stanco, abbattuto, ma la sua volontà è sempre vigile come in ha dimostrato a Torino. Al suo ingresso nel reclusorio è stata depositata in cancelleria la somma di circa 90 lire intestate a Mario Bruneri. Non si sa se, seguendo i consigli dei suoi legali, egli qui vorrà prelevare del denaro, firmando, come gli è presentito, sul nome di Bruneri; in caso contrario, se cioè egli continuerà ad accontentarsi del vitto del carcere, la somma resterà intatta allo cancelleria del reclusorio, come già lo è stata in quella delle «Nuove» di Torino.

Chiuso ormai nel penitenziario quell'uomo non vedrà più nessuno e non ne uscirà prima di aver espiata la pena se non per venire tradotto a Torino quando nei suoi confronti si discuterà il processo per falso e sostituzione di persona. Solamente allora egli tornerà a compiere quel lungo viaggio che a lui è sembrato certamente, per la curiosità del pubblico che viaggiava sul treno e di quello che si radunava nelle stazioni di passaggio, particolarmente doloroso. Ammenochè egli non rinunci in quel caso a comparire in udienza e si faccia solamente rappresentare dai suoi avvocati, questo nuovo viaggio sarà inevitabile.

Ma il detenuto al suo avvocato Favraris di Ginevra, l'ultimo che egli ha veduto prima di lasciare il carcere giudiziario per la nuova residenza, ha confermato di possedere ancora intatta la speranza di veder accolta dalla Cassazione il ricorso inoltrato dai suoi patroni per incidente di esecuzione. La speranza è sempre l'ultima a morire.

Si attende la signora Canella

Un altro informatore incontrato più tardi ci assicura che Bruneri ha trascorso la prima giornata nel reclusorio leggendo un trattato di filosofia del famoso pensatore Carnelo. Si sussurra che l'ex-ricoverato di Collegno voglesse uscire in cortile per la quotidiana passeggiata che il regolamento carcerario consente ai detenuti. Egli invece ha preferito i libri all'aria fresca. Persona che ha potuto scambiare qualche frase col detenuto prima che venisse rinchiuso nella cella a lui destinata, dice che l'ex-ricoverato di Collegno ci è sembrato ieri sera molto demoralizzato.

Il detenuto, interrogato circa la speranza che inizia sull'esito del ricorso presentato dai suoi patroni alla Corte di Cassazione, avrebbe espresso la piena fiducia che il ricorso verrà accolto dalla Suprema Corte. Quando poi giunse fatto cenno alla signora Giulia Canella, il volto gli si è rigato di lagrime. Poi, rialzando di un tratto la testa, ha esclamato con voce ferma, indicando il cielo: «Dio, che ci fa tutto vede, avrà compassione di me e dei miei cari». E il colloquio ha avuto termine con questo patetico sfogo.

Intanto, mentre la città ferve in discussioni fra brunerisni e casellisti, si attende da un momento all'altro l'arrivo della signora Canella. Stasera si è avuto un falso allarme. Una notissima dama straniera, scesa dall'automobile degli alberghi che fa servizio alla stazione ferroviaria di Fondo Toce-Pallanza, è stata scambiata da alcuni passanti per la signora Giulia. L'equivoco è stato chiarito nel vestibolo dell'albergo ove la nuova ospite ha preso alloggio. La dama straniera, il cui nome non si è mostrato per nulla offesa dell'errore, fuori una notevole folla di curiosi si era messa ad acclamare la povera signora Canella. Comunque corre voce che l'arrivo della signora veronese sia da ritenersi imminente.

Premi a operai e impiegati aostani ed ai progettisti delle case rurali

Aosta, 26 notte.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Aosta, in seduta plenaria, presieduto da S. E. il Prefetto comm. dott. Pietrabissa, ha approvato l'accensione di 30 polizze di assicurazione per il corrente anno a favore dei lavoratori della Provincia.

Operai con famiglie numerose

Il Consiglio ha assegnato poi 10 polizze di assicurazione ai seguenti lavoratori, aventi rispettivamente numerosi figli a carico: Inghi Ferruccio, 7 figli, Società San Giorgio Dora; Inglier Giovanni, 7 figli, San Giorgio Dora; Peradotto Antonio, 8 figli, Manifatture Cuorgnè; Canesso Giovanni, 6 figli, Società Châtillon; Canonico Giuseppe, 6 figli, Società Cogne; Bertozzi Vincenzo, 5 figli, Manifatture Cuorgnè; Pinat Adolfo, 5 figli, Acciaierie Cravetto di Verrès; Gallo Palma Domenico, 5 figli, Manifattura di Pont Canavese; Poetto Battista, 5 figli, Officine Borlet di Valperga; Balmetto Alfonso, 4 figli, Ditte Olivetti di Ivrea; Gaspard Francesco Giuseppe, 4 figli, Fornace Calce Tonetti di Châtillon; Tiller Luigi, 4 figli, Concerie Rivolin di Aosta; Lagna Marcello, 4 figli, Impresa Lesca di Palazzo Canavese; Dalchiede Oreste, 4 figli, Società Cogne; Camerlo Paolo, 4 figli, Manifattura Cuorgnè; Creux Ernesto, 4 figli, Ferriere Cavetto di Verrès; Agosto Luigi, 4 figli, Società Châtillon; Pramone Sigismondo, 5 figli, alle dipendenze dell'on. Michelini.

Il Consiglio, proseguendo nella sua opera di particolare interessamento alle questioni di carattere sociale e di manifesto riconoscimento del lavoro, quale elemento essenziale della produzione, ha assegnato anche alcune medaglie d'oro, con relativi diplomi, ai seguenti operai e impiegati di aziende private, meritevoli per lungo, zelante e onorato servizio: Ciuotti Carlo e Ajmone Giuseppe, impiegati presso la Manifattura di Pont Canavese, rispettivamente da 43 e 36 anni; Crestello Giuseppe per 37 anni consecutivi addetto agli Stabilimenti ceramici Pagliero Michele di Castellamonte; Rollino Giovanni, Cinotto Agostino e Ginetto Domenico, occupati rispettivamente da 51, 51 e 44 anni presso le Manifatture di Cuorgnè; Goglio Giovanni e Formengo Giovanni, occupati rispettivamente da 52 e 46 anni presso la ditta Magnino di Cuorgnè; Gallo Giuseppe da 50 anni occupato presso la Manifattura di Pont Canavese; Lagna Luigi, da 44 anni occupato presso la Ditta Cassavella di Bollengo.

In merito al concorso a premi per chi avesse cooperato, mediante invenzioni e perfezionamenti, allo sviluppo della tecnica industriale, il Consiglio ha ritenuto degni di assegnazione di premi di mille lire ciascuno i signori Dante Zelaschi e Umberto Pronzato, il primo per un dispositivo meccanico da applicarsi ai normali forni di riscaldamento e atto a sostituire completamente il lavoro manuale per la introduzione, spostamento ed estrazione del «russello» nel forno e per il trasporto di esso al treno dei laminatoi; il secondo per una valvola a saracinesca da inserirsi nelle turbine per condotti di fluidi sotto pressione, valvola già costruita ed esperimentata con successo.

I premi per le case rurali «Ipe»

Altro importantissimo concorso, per il quale il Consiglio ha deliberato la assegnazione di premi per un ammontare complessivo di 25.000 lire, è stato quello riferentesi ai progetti di case rurali tipo, bandito per tutto il Regno l'estate scorsa dal Consiglio stesso.

Il Consiglio ha assegnato ai seguenti progetti di edifici a montagna, collinosa e a pianura i rispettivi premi: Al progetto «Alpe nostra» degli architetti Aldo Morbidelli e Carlo Molino del Sindacato di Torino, 2000 lire; al progetto «Cervino» dell'ing. Sinischalchi e architetti Mario d'Agostino e Simone Petroff del Sindacato di Napoli, 2000 lire; al progetto «Aratro e falce» architetto Ettore Sai del Sindacato di Torino, 2000 lire; al progetto «Spiga» del geometra dott. Carlo Gramolini e architetto prof. Angelo Gramolini del Sindacato di Ascoli Piceno, 2000 lire; al progetto «Domus rustica» dell'architetto Ugo Giperich del Sindacato di Parma, 500 lire; al progetto «Agricolo sperduto» del dott. ing. Maurizio De Rege di Boccato, dott. architetto Alessandro Motti Bella, dott. architetto Giambattista Ricci del Sindacato di Torino, 500 lire; al progetto «Ape» dell'architetto Massimo Castelbizzi del Sindacato di Roma, architetto Pietro Forresi del Sindacato di Ancona, architetto Mario Romano del Sindacato di Roma, 500 lire; infine al progetto «a Cerere» architetto Ettore Sai del Sindacato di Torino, 1000 lire.

L'importo del primo e del terzo premio della zona montana, che non sono stati assegnati, andranno divisi fra i progettisti dei motti «Alpe nostra» e «Cervino», alla condizione che essi elaborino un nuovo progetto dietro precise istruzioni della Commissione all'uopo istituita. Agli architetti Aldo Morbidelli e Carlo Molino è stata inoltre assegnata una medaglia d'oro come premio straordinario, avendo essi presentato un pregevole album di disegni di caratteristici elementi costruttivi valdostani di speciale interesse folkloristico non richiesti dalle condizioni del concorso ma presentati a documentazione degli studi stessi.

Tutti i progetti, premiati e non premiati, verranno esposti in una sala del Municipio di Aosta dal 15 luglio al 15 di agosto per dar modo alla popolazione e ai turisti, che in tale epoca visiteranno la magnifica vallata, di valutare l'iniziativa del Consiglio, validamente compiuta mercè la volontà, l'ingegno e l'interessamento di tecnici italiani.

I PROCESSI

Gli intellettuali antifascisti

Tre assoluzioni e 4 condanne

Roma, 26, notte.

Esauritosi ieri il processo a carico dei comunisti imolesi, stamane il Tribunale Speciale ha giudicato altri 7 imputati, anche essi emiliani, che dovevano rispondere di appartenenza all'associazione rivoluzionaria clandestina denominata «Giustizia e Libertà».

Gli imputati sono Mario Protti di Bologna, ragioniere; Ginoguido Borghese nato a Parma e residente a Bologna, ingegnere; Luigi Galani, disegnatore di Bologna; Zucchini Ugo, meccanico di Budrio; Bruno Roveri, meccanico; Umberto Orsini, falegname; Lamma Otello, anche egli falegname, tutti di Bologna. Essi sono chiamati a rispondere del grave reato, di cui all'articolo 3 della Legge Speciale, per avere, in Bologna, concertato tra di loro e con altri, di attentare all'ordine costituzionale dello Stato, dando adesione e attività alla organizzazione segreta rivoluzionaria, a carattere repubblicano, denominata «Giustizia e Libertà», la quale mira a provocare nel Regno l'insurrezione armata a la guerra civile.

I fatti che hanno dato luogo all'arresto dei sette odierni giudicabili, sono noti, per essere stati da noi ricordati nei giorni scorsi, desumendoli dall'atto di accusa.

Presiede il Tribunale il Console Generale avv. Trinchi-Casaneva, e sostiene l'accusa il Pubblico Ministero, cav. uff. Fallace. Primo ad essere interrogato è l'ing. Borghese.

— Voi sapete di che cosa siete accusato — gli dice il Presidente.

Risponde ora ad alcune domande, che lo vi rivolgerò: il Galani era vostro giovane di studio?

— Sì, era mio dimostratore.

— E con gli altri coimputati, avete avuto prima scambi di idee?

— Non conosceva che il Protti.

— Sicchè non siete stato voi che avete iniziato il Galani ad entrare nella concentrazione antifascista.

— Non facevo parte di tale concentrazione, e quindi non ho potuto iniziare il Galani ad aderirvi. Io mi sono limitato a consegnare ai Galani alcuni giornalini antifascisti, che mi pervenivano in busta chiusa: credo un paio di volte, ma non a scopo di propaganda.

— Al Moscatelli, interregionale comunista di Bologna, furono trovati degli appunti, tra i quali uno che reca il vostro nominativo. Che cosa volete dire al riguardo?

— Non so spiegarlo neppure io. Con il Moscatelli, che io non conosco neppure di vista, non posso avere alcunchè di comune. Le mie ideologie erano lontane dalle sue.

Memoriali, bandiere rosse e manifestini

Il Presidente informa il Tribunale di un memoriale, redatto dall'imputato, nel quale egli, pur professandosi non fascista, dichiara di non avere mai svolto opera contraria al Regime; di avere anzi approvato gran parte della politica svolta dal Governo, sia per rialzare il nostro prestigio all'estero che a beneficio delle classi operaie.

Il Protti nega anche egli di avere fatto parte del movimento «Giustizia e Libertà».

— Siete stato appartenuto? — gli chiede il Presidente.

— A nessun partito. Ho fatto parte soltanto di associazioni combattentistiche.

— Avete però ricevuto i foglietti clandestini di «Giustizia e Libertà»?

— Sì, qualche volta. Li ho letti per curiosità.

— Non conoscevate nessuno degli attuali imputati?

— Nessuno, tranne il Borghese ed il Galani.

Il Galani a contestazione del Presidente nega di essere comunista.

— Avete però stampato e diffuso manifestini, e avete confezionato una bandierina rossa che materiale su un palo telegrafico. Perchè lo avete fatto?

— Tanto per fare qualcosa — risponde l'imputato.

— Volevate fare anche qualcosa di meglio.

Il Roveri dice di avere conosciuto il Galani come vicino di casa, ma non perchè condividesse le sue idee politiche.

— E perchè allora avete, insieme con lui, diffuso i manifestini e inalberato la bandierina rossa sui pali telegrafici?

— L'ho fatto per troppa leggerezza.

Le Zucchini nega di avere fatto parte del gruppo cui appartenevano il Galani ed il Roveri.

— Una sola volta — egli dice — mi furono offerti dei manifestini, ma io risposi che non ne volevo sapere nulla.

— Però è in casa vostra che fu confezionata la bandierina rossa.

— Sì, ma io vi rimasi estraneo.

L'ultimo imputato, il Lamma, ammette [illegible] che egli fosse a conoscenza [illegible] l'interrogatorio si passa ai testimoni. D'accordo tra le parti si rinunzia ad alcuni di essi.

Viene quindi introdotto, per deporre quale testimonio, il famigerato Vincenzo Moscatelli di Novara, l'ex segretario interregionale comunista di Bologna, condannato recentemente dal Tribunale Speciale a 16 anni di reclusione. Le sue escandescenze però obbligano il Presidente a farlo allontanare dall'aula, e d'accordo tra le parti si rinunzia alla sua testimonianza. A discarico del Barchese depongono l'ing. Vincenzo Lami, il quale dice che mai ebbe a sentire da lui discorsi sovversivi; anzi più volte lo sentì elogiare la politica specialmente operaia del Governo Nazionale; l'ing. Guglielmo Forti, l'ing. Guglielmini.

Parla il Pubblico Ministero

Esaurita la testimoniale, ha la parola il Pubblico Ministero cav. uff. Fallace. Egli rileva la configurazione tutta speciale di questo processo, in cui è sembrato in un primo momento che il movimento rivoluzionario antifascista «Giustizia e Libertà» si fosse, in un certo senso, inserito nel comunismo. Il dibattimento orale ha però chiarito molte circostanze, ed essenzialmente si deve riconoscere che non vi furono interferenze tra i primi due imputati e gli altri. Bisogna quindi suddividere gli imputati in due gruppi: l'uno di coloro che hanno svolto attività di propaganda esclusivamente comunista, a capo del quale è il Galani; l'altro composto degli imputati Borghese e Protti, a carico dei quali non c'è che il sospetto originato dallo scambio dei foglietti clandestini.

Per questi ultimi due egli ritiene pertanto di dovere ritirare l'accusa, anche a seguito delle risultanze processuali. La responsabilità degli altri propagandisti comunisti è invece emersa chiaramente dalle stesse ammissioni degli imputati; dubbia solo è la responsabilità del Lamma, del quale chiede l'assoluzione per non provata reità. Concludendo il Pubblico Ministero chiede che il Borghese ed il Protti ed il Lamma siano assolti per insufficienza di prove; che il Galani sia condannato a 4 anni e due mesi; il Roveri a 4 anni; lo Zucchini a 3 anni, l'Orsini ad 1 anno e 6 mesi.

Per il Borghese, il suo difensore avvocato Pittaluga, dopo avere reso doveroso omaggio alla giustizia del Tribunale, e particolarmente al Presidente, che, conducendo come sempre con assoluta equanimità e serenità il dibattimento, ha consentito che molte circostanze si chiarissero per aprire la via alla verità, chiede una formula più ampia di assoluzione.

Alle stesse conclusioni viene, nell'interesse del Protti, il suo difensore avvocato Giovanni Persico. Per gli altri parla l'avv. De Vincentiis, che si rimette alla clemenza del Tribunale.

Il Tribunale dopo mezz'ora di permanenza in Camera di Consiglio pronuncia la sentenza, che assolve l'ing. Giangnido Borghese ed il rag. Mario Protti, per non avere commesso il fatto loro addebitato; ed il Lamma per insufficienza di prove, ordinandone la immediata scarcerazione; e, mutata la rubrica, condanna, per il solo reato di propaganda comunista, il Galani ed il Roveri a 3 anni di reclusione; lo Zucchini a 2 anni, e l'Orsini ad 1 anno.

Morde chi compra l'infedeltà della moglie

Boccaccesco ricorso in Cassazione

Roma, 26 notte.

La curiosa storia di un marito che compera l'infedeltà della moglie, ha formato oggi oggetto ad una elegante discussione alla Corte di Cassazione.

Tale Rocco Antonino, era stato risarcito dalla Corte di Appello di Palermo con cinque lire una lesione violenta in danno della moglie.

La sentenza affermava che il Rocco intendendo separarsi dalla moglie e volendo avere un motivo legale per proporre la separazione, aveva indotto un suo garzone a possedere la donna, al che il garzone, effettivamente aderiva anche da un compenso di 10 lire che gli era stato versato, avendo tentato di avvicinarsi alla moglie del suo principale, ma ne era stato immediatamente respinto.

Con il ricorso si è sostenuto che non era possibile, e comunque era contraddittorio, che il Rocco avesse dato mandato di violentare la moglie per costituirsi un titolo legale per chiedere la separazione, perchè il mandato a compiere una violenza si sarebbe potuto sempre ritorcere in danno del la moglie e mai a favore della stessa.

Pertanto, ammesso che ogni possibile incarico del Rocco fosse stato dato al garzone, unicamente per avere una prova della infedeltà della donna, doveva ritenersi che, nell'incarico, non era affatto compresa la possibilità di usare violenza sulla donna stessa e, se questa violenza fosse stata fatta oltre i limiti del mandato, la natura dell'incarico dato al garzone non rientrava affatto nel mandato a commettere un delitto, perchè l'eventuale congiunzione carnale con donne maritate senza usar loro violenza, non costituisce reato di violenza carnale.

La Corte Suprema, su conforme conclusione del P. M. accogliendo tale tesi, sostenuta dall'avv. Gennaro Escobedo, ha accolto il ricorso rinviando la causa per nuovo esame ad altra Sezione della Corte di Appello di Palermo.

Emissione di due assegni a vuoto

Aosta, 26 notte.

Oggi, dinanzi al Tribunale Penale di Aosta, si è svolto il processo contro il trentunenne Enrico Martinotti di Ancona, e residente a Milano, già condannato in contumacia dalla Pretura di Aosta, il 17 aprile scorso, a due mesi di reclusione e trecento lire di multa, per truffa commessa ai danni della ditta Lorenzo Godino di Aosta. L'imputato, dopo essersi fatto ripetutamente trasportare a destra e a manca nelle automobili della ditta Godino, al momento di pagare aveva trovato mille scuse e finalmente aveva pagato il 30 agosto e il 30 settembre 1930, rilasciando due assegni per lire cinquecento ciascuno. Il male si è che quando la ditta Godino si presentò per l'incasso degli assegni egli sportelli della Banca non potè risultare perchè mancavano i fondi di deposito.

Al dibattito odierno, permanendo contumace il Martinotti, l'avvocato difensore, Gearey, è riuscito a dimostrare la mancanza degli estremi della truffa. Pertanto, il Tribunale ha riformata la sentenza del Pretore riducendo la pena a 60 lire di multa.

Quattro anni e mezzo di reclusione a una levatrice per omicidio colposo

Genova, 26 notte.

Dopo un movimentato processo, è stata condannata dal nostro Tribunale Penale a 4 anni e sei mesi di reclusione, la levatrice Teresa Pollazzo, di 60 anni, da Rocco Vimole. La Pollazzo era imputata di procurato aborto, seguito da morte, in persona di una giovane sposa, tale Germana Morasso, di Genova.

Gli strascichi di un infortunio tranviario

Due testi accusati di spergiuro

(Tribunale Penale di Torino)

Gli incidenti tranviari sono sempre ricchi di strascichi e di complicazioni. Quello accaduto il 24 luglio 1926 al sig. Alfredo Formica, lo è stato in particolar modo. E non solo per la vittima, la quale ha dovuto lamentare e percorrere, in sede di giudizio civile, tutti i gradi giurisdizionali per sostenere le sue pretese di danni, ma soprattutto per le persone che al doloroso episodio avevano assistito. Due di esse hanno finito col vedersi accusate a giudizio sotto l'accusa di falsa testimonianza. Ed ecco come. Con citazione 13 dicembre 1928, il Formica evocava in giudizio l'Azienda Tramviaria Municipale. Egli sosteneva che l'infortunio di cui era stato vittima il 24 luglio era stato cagionato da un brusco contraccolpo subito dalla vettura tramviaria 619 cui si trovava ed in conseguenza del quale egli era stato sbalzato a terra e travolto sotto le ruote. In base a ciò, il Formica chiedeva che l'Azienda fosse condannata a risarcirgli i danni patiti, danni che egli fissava nella somma di 125 mila lire. Alla domanda del Formica, l'Azienda opponeva che il doloroso incidente si era verificato senza sua colpa: il Formica, nel discendere dalla vettura in moto, era scivolato e malamente caduto. Ma il Tribunale, accedendo alla tesi del Formica, riteneva che la responsabilità dell'Azienda esistesse, versandosi in materia di esercizio di trasporto e pertanto dispensava il Formica dal fornire qualsiasi prova della sua affermazione ed ammetteva l'Azienda a provare — come in subordine essa chiedeva — che subito dopo il fatto il Formica aveva dichiarato di essere caduto per avere voluto discendere mentre il convoglio era ancora in moto.

Contro questa sentenza, l'Azienda ricorreva in Appello e la Corte ritenendo che ai trasporti di persone non siano applicabili le norme disciplinanti il trasporto delle cose ma che incomba al viaggiatore la prova del fatto del vettore da cui sia derivata la lesione dalla sua incolumità, ordinava che fossero esperite le prove dedotte dal Formica per stabilire che egli era stato sbalzato dalla vettura per un sobbalzo della vettura stessa, nonchè le prove in contrario dell'Azienda tramviaria per stabilire che il Formica aveva dichiarato, immediatamente dopo l'infortunio, di aver voluto discendere dalla vettura in moto e che era effettivamente caduto mentre stava discendendo. Dopo un vano ricorso alla Cassazione contro questa sentenza, la decisione della Corte d'Appello aveva la sua esecuzione. Innanzi alla V sezione del Tribunale veniva esperita l'inchiesta testimoniale.

Entravano così in scena il manipolo dei teste dedotti dal Formica ed il manipolo, non meno folto, di quelli dedotti dall'Azienda. Tra questi ultimi erano il venditore ambulante Arturo Martinengo di Giovanni, di 38 anni, abitante in via Bogino 3, e la operaia Maria Perello in Bosco, di 28 anni, abitante in via Monchrivello 1. Entrambi stavano sulla piattaforma anteriore della vettura tramviaria della quale sarebbe ritolato il Formica e furono perciò testimoni de visu dell'incidente. Orbene, dinanzi al giudice delegato alla raccolta delle prove, la Perello affermava di aver sentito uno scossone del tram e subito dopo un grido, senza aver visto in qual punto ed in quale posizione si trovasse il Formica sulla piattaforma anteriore dov'ella era al momento dell'incidente; il Martinengo, a sua volta, dichiarava di non poter riferire in qualmodo si fosse verificato il sinistro, per aver in quel momento guardato verso la parte opposta in cui trovavasi il Formica. Entrambi tacevano che costui, nel discendere dalla vettura in moto, fosse scivolato sul terreno umido rimanendo col piede sotto la ruota.

Senonchè il tenore di queste dichiarazioni reso dai due teste era in patente contrasto con le dichiarazioni che essi avevano rilasciato al personale dell'Azienda subito dopo il fatto. Il Martinengo aveva scritto spontaneamente alla direzione dell'Azienda per attestare che l'infortunio si era verificato per avere voluto il Formica scendere dalla vettura in moto e la Perello, al funzionario che si era recato ad interrogarla, aveva dato una versione analoga. In conseguenza di questo ritrovamento, l'Azienda querelava i due teste per falsa testimonianza. E ieri il Martinengo e la Perello — rispettivamente difesi dagli avv.ti Quattrocolo e Barosio — sono comparsi a giudizio. Contro di essi l'Azienda Tramviaria si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Costanzo Levi. I due imputati hanno confessato di aver detto il falso davanti il giudice civile ed hanno spiegato le ragioni del loro atteggiamento. Dopo di essi è stata intesa una teoria di testi, ma l'episodio non ha avuto una chiarificazione ed una rivalutazione conformi: alcuni hanno dichiarato che il Formica aveva loro confessato di aver voluto scendere dal tram in moto, altri hanno affermato che il Formica aveva detto perfettamente il contrario. La verità, in sostanza, è rimasta in fondo al pozzo, ed il Tribunale aderendo alle tesi prospettate dai difensori, avv. Barosio e Quattrocolo, ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. L'infortunio tramviario toccato al sig. Formica non si è risolto in un infortunio giudiziario per i suoi testimoni.

Cambia sesso a 30 anni

(Tribunale di Torino)

L'aula della I Sezione civile del Tribunale è stata ieri mattina teatro di una giustosa e interessante udienza. Presiedeva il comm. Gaspare Oddone ed il Collegio era formato dai giudici Natale e Puleo.

Proseguendo nell'appello delle parti, l'ufficiale giudiziario Beltramini ad un certo punto chiama la causa: Sampo contro Procuratore del Re di Torino. Un vivo movimento di curiosità si determina nel numeroso gruppo di avvocati presenti. Chi sarà mai questo signor Sampò che ha avuto l'ardire di sfidare una citazione contro un così alto e temibile magistrato? Passa qualche istante senza che l'interpellato si faccia avanti. Il Sostituto Procuratore Generale sorride e volge lo sguardo in giro nella speranza di trovare il suo competitore. Ma questi continua a rimanere invisibile.

L'ufficiale giudiziario rinnova allora la chiamata:

— Sampo!! Sampò?!

— Eccomi, ecco — risponde finalmente un curioso personaggio, che, facendosi largo tra i presenti, accompagnato da due signorine, si avvicina con passo alquanto incerto alla sbarra. Si tratta di una donna che indossa un grembiule nero. Ha l'aspetto abbronzato di una contadina trentenne, dei lineamenti duri e forti, quasi maschili, con un paio di spalle da artigliere.

— Sono io... sono io Maria Sampò di Narzole — precisa la donna con un vocione da baritono raffreddato, in perfetto contrasto con le sue vesti femminili. Veramente qualche altro elemento discordante lo si nota subito: una certa asprezza laringiee bruna che le ombreggia il viso, un bel paio di baffetti nerissimi che rivaleggiano con quelli del fatalissimo Manjou. I lettori avranno già capito come di si trovi di fronte ad uno dei soliti casi per cui è necessario modificare lo stato civile di una persona, la quale deve mutare di sesso.

— Dunque — dice il Presidente — vi desiderate di essere un uomo o una donna?

— Per me facciano loro... tuttavia se è necessario cambiare... — risponde esitante l'interessata...

— Occorre che vi provveditate dell'assistenza di un avvocato: qui ce ne sono a diecine, non avete che da scegliere!

— Con quelle grazie di Venere... pugilatrice — commenta il cancelliere rav. Sterpone — non mancherà di trovarlo subito...

L'udienza assume così un insolito tono movimentato e brillante, perchè tutti i presenti si affollano intorno a Mario-Maria Sampò, osservandola minuziosamente come se si trattasse di un fenomeno da fiera.

Affinchè Mario-Maria Sampò possa diventare veramente un uomo è necessario l'intervento di un legale che la guidi nello svolgimento della complessa procedura giudiziaria attraverso la quale consulterà il suo nuovo sesso ed il suo nuovo stato.

La stranezza non era mai stata rilevata dai parenti della ragazza.

Il tentativo dell'ex-sindaco di Viola continua a negare il fatto

Cuneo, 26 notte.

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise, il processo a carico del pregiudicato Giuseppe Galliano di 56 anni, di Viola, imputato di malacarne, omicidio ai danni dell'ex-sindaco del paese, Antonio Lagorio. Come si ricorderà i fatti abbiamo già ampiamente narrato ieri. Il Galliano ha risposto alle domande che gli venivano rivolte con una estrema decisione e sicurezza. Egli ha tentato di scagionarsi dalla grave accusa portando vari argomenti a sua difesa. Citeremo i più gravi precedenti a suo carico, l'imputato ha persistito nella negativa, affermando che tutto quanto era stato detto sul suo conto non era che frutto di mera fantasia.

Terminato l'interrogatorio del Galliano, è stato sentito l'ex-sindaco di Viola. La deposizione è stata esplicita. Il Lagorio ha fatto ai giurati il racconto della tragica sera del 22 novembre 1930, ha affermato che il Galliano ha tentato di colpirlo con un bastone. Egli è riuscito a disarmarlo, ma il pregiudicato ha estratto di tasca uno stile e vi è lanciato su di lui. Riuscito a schivare in parte il colpo, il Lagorio è stato ferito alla mano e si è dato alla fuga tenendo la scarpata mentre il Galliano gli esplodeva contro un colpo di rivoltella andato, fortunatamente a vuoto.

Dopo il Lagorio, è stato sentito un altro contadino, tale Gonella a cui il Galliano avrebbe fatto la confessione di aver compiuto un incendio doloso in epoca remota. Anche costui ebbe in tale caso bruciata dolosamente, e ha detto di sospettare che autore del fatto fosse l'attuale imputato. Il Galliano però ha negato anche di aver fatto la prima confessione e ha continuato a negare ogni contestazione a cui l'interrogatorio dei testi ha dato luogo. Le deposizioni testimoniali sono proseguite anche per tutta la mattinata dell'udienza pomeridiana ed hanno provocato altre vivaci battute.

Il verdetto si avrà domani.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — Fornaro Luigi, via Reano 12, falegname, ins. cred. sent. 25 corr., giud. deleg. rav. Rivera Angelo, curatore dott. Cerutti Agostino, giorni 30 produz. 11., verifica cred. il agosto ore 8.30. — Mirabile Gaetano, insaut., via Cagliero 13, insolv. ist. cred. sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Bracco Enrico, giorni 30 produz. 11., verif. cred. 4 agosto ore 9. — Vietti Carlo e Piero, via Principessa Clotilde 58, ins. cred. sent. 25 corr. giud. deleg. rav. Delmastro Paolo, curatore avv. Gallo Bartolomeo, giorni 30 produz. 11., verif. cred. 29 luglio ore 11. — Dargenio Francesco, proprietario Hotel Miramonti, Via Ins. proprietà, sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Rossi Angelo Raffaele; giorni 30 produzione 11., verif. cred. 12 Agosto, ore 9; attivo L. 767.057, passivo L. 1.766.291. — Bagnasco Antonio, Carignano, con sent. 25 corr. chiusa procedura per riparto, 12,75 per cento ai chirografari. — Orlando Giuseppe, Taglitte Teresa, pure sent. 25 corr., chiusa procedura per riparto, 22,75 per cento ai chirografari.

MILANO: Pietro e Natale Brambilla, mobili, Bovisio Mombello, cur. avv. Aristide Pangeri — Pietro Cantrian e Giovanni Berra, pellami, via Galileo 5, cur. avv. Ettore Perenni — Ercole Gilardi, vini, via General Govone 42, cur. dott. Alfredo Mariotti — Cesare Rastelgari, fornaio, S. Giorgio su Legnano, cur. rag. Mariano Bertolini — Alessandro Seganfo, cristallerie, viale Coni Zugna, 50, cur. avv. Giorgio Carini — Rino Zambarbieri e Adolfo Bianchi, arti grafiche, via Paolo Frisi 8, cur. dott. P. Bellofiori — Mauro Cassanelli, rotticeria, via Pasteur, 9 (P. F.) comm. giud. rag. Mario Calegari, Angelo Marzorati, via Manfredo, 38, (P. F.), comm. giud. rag. Giulio Riva — Maria Pirovano, merceria, Piottello (P. F.), comm. giud. dott. Bortolo Terminelli. — ALESSANDRIA: Giovanni Scarsi, pellami, cur. rag. Giorgio Brieca — Angela Governa, generi diversi, Fingarolo (P. F.) comm. giud. avv. Pio Occelli — Giuseppe Pastore, calzature, Vignazzolo (P. F.) comm. giud. rag. Luigi Lavandolla. — BOLZANO: Carlo Barbiadi, generi misti, Bressanone, cur. avv. Cesa Bianchi. — BRESCIA: Alberto Combelli fu Battista, carboni, Gargnano, cur. avv. Luigi Sartori. — CUNEO: Sebastiano Vallauri, già esercente caffè Roma, Busca, cur. avv. Bianco Marcello — Giuseppe Ripa fu Carlo, selleria, Alba (P. F.) comm. giud. avv. Guido Lana. — GENOVA: Ettore Beccarini, parrucchiere, Quarto dei Mille, cur. rag. Matteo Bricola — Soc. Anon. «Mellone», articoli elettrici, cur. rag. Achille Reggianini. — NAPOLI: Maria Amato, cur. rag. Andrea Cavaliere — Luigi Chimenti di Gennaro, mercerie, cur. avv. Gennaro Capuito — Salvatore Marmea fu Salvatore, negoziante sarto, Sorrento, cur. avv. Gennaro Capuito — Teresa Scielzo, cur. rag. Andrea Cavaliere. — NOVARA: Giuseppe Zanola, osteria, Varzo, cur. avv. Umberto Cammozi. — PISA: Foresio Bendinelli di Luigi, latte e lavorazione cereali, Perignano (Lari), cur. Ang

La fine di un'era

NEW YORK, giugno.

I fatti indicanti come gli Stati Uniti si allontanino sempre più dalle concezioni tradizionali su cui la loro compagine nazionale era stata fondata, si moltiplicano ogni giorno che passa. Essi sono significativi di tutto un mutato atteggiamento verso i diritti dell'individuo (qui considerati quasi illimitati), del loro valore in rapporto alle necessità sociali e ai doveri verso la comunità. Si sta in altri termini procedendo verso tutto quanto gli americani maggiormente odiavano, perchè sapeva troppo di tradizione europea, perchè risvegliava memorie ataviche di periodi di oppressione di coscienza e costrizioni materiali sofferti nel Vecchio Mondo da cui i loro padri erano fuggiti odiando: militarismo, patriottismo, nazionalismo sospettoso e geloso, qualsiasi forma d'imposizione o disciplina che non trovasse sanzione nei principii professati e nella propria coscienza.

Che gli americani odiassero tutte queste cose non deve recar meraviglia. Discendenti da innovatori, da ribelli, da avventurieri in buono ed in cattivo senso, da irregolari d'ogni genere, i quali si sentivano costretti come da una morsa di ferro nei piccoli ambienti delle nazioni europee non ancora uscite dal medioevo, per quanto disparati nelle idee e nelle aspirazioni, si riconobbero legati da una determinazione comune ed incrollabile: non permettere nella nuova terra il radicarsi d'istituzioni e di principii per cui avevano tanto patito nei paesi d'origine. Tagliando con una rivoluzione l'ultimo legame che li teneva avvinti ad una Potenza europea la quale incarnava, a torto o a ragione, tutti principii e i procedimenti della tirannide, s'erano trovati liberi in un suolo sconfinato, senza minaccia di vicini potenti, di darsi ordinamenti tanto autonomi ed indipendenti da un Governo centrale da produrre sugli europei l'impressione che rasentassero l'anarchia. Anche perchè all'individuo furono conferiti diritti di tale vastità da poco quasi in quello stato di libertà naturale vagheggiato da Rousseau e dai suoi seguaci.

Si pensi che cosa era l'America nell'età dell'oro in cui non si pagavano tasse, non c'erano passaporti nè altre carte d'identificazione, quando uno poteva cambiarsi nome a volontà ed appena esisteva uno stato civile. Non che gli americani mancassero di sentimento patriottico, ma era un patriottismo che aborriva da manifestazioni esteriori, odiava le uniformi e voleva esser convinto della giustizia della propria causa. Gli americani erano assai alteri delle loro istituzioni e non lasciavano sfuggire l'occasione di confrontarle con quelle europee, mettendo soprattutto in evidenza come il disgraziato cittadino nato oltre Atlantico avesse l'obbligo del servizio militare. Nella loro semplicità di gente nuova non sospettavano l'ingiustizia di questi paragoni che collocavano sullo stesso piano una nazione vasta quanto un continente, ricca di ogni ben di Dio, scarsamente popolata da abitanti che parlavano la stessa lingua ed avevano in comune costumi, interessi ed aspirazioni con un paese millenario, quasi esausto nelle sue risorse, diviso in cento razze, lingue, nazionalità in cui occorre difendere palmo a palmo il proprio suolo e sostenere con le armi alla mano il diritto all'esistenza come popolo e come nazione.

Ma il dissidio fra le concezioni tradizionali formanti la base della repubblica americana e le nuove tendenze che somigliano troppo a quelle tanto disprezzate prevalenti nel Vecchio Mondo, hanno dato luogo in questi giorni ad una serie d'incidenti. Quello più clamoroso riguarda il rifiuto della cittadinanza ad una nota personalità di origine canadese, Douglas Macintosh, antico cappellano di guerra col contingente del Dominion e professore dell'Università di Yale, come pure ad una donna canadese Miss Bland, che fu infermiera in Francia con l'esercito americano. Ambedue, dinanzi alla Commissione di naturalizzazione avevano rifiutato di giurare che in caso di guerra si sarebbero arruolati nei corpi militari per la difesa del Paese. La Commissione aveva respinto la loro domanda e la faccenda era stata portata dinanzi alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Dei nove giudici che la compongono cinque si dichiararono in favore del rigetto cioè della non ammissione degl'interessati alla cittadinanza e quattro in favore. Tra questi ultimi c'è nientemeno che Mr. Hughes, antico candidato alla presidenza degli Stati Uniti, posteriormente ministro ed attualmente Presidente della Corte Suprema, una delle colonne massime del partito conservatore della repubblica.

E' stata soprattutto la sua motivazione che ha meravigliato e suscitato i commenti generali. La costituzione degli Stati Uniti, ritiene Hughes non impone obblighi militari, i quali in caso di necessità, debbono essere imposti ai cittadini con un atto del Congresso. Hughes, fedele all'interpretazione tradizionale americana dei diritti del cittadino, ha sostenuto che questi possa rifiutare di obbedire alle imposizioni del Corpo legislativo che egli non ritenga si accordino con gli imperativi della propria coscienza. La decisione di Hughes, per quanto non sia valsa a modificare la sentenza contraria agli aspiranti alla cittadinanza, è stata considerata quasi uno scandalo e contro Hughes sono state lanciate accuse di radicalismo. Il che è semplicemente ridicolo: Hughes, da buon conservatore, ha deciso sul caso secondo la concezione classica del diritto americano che difende il cittadino contro le interferenze del Governo centrale. Sono stati invece i giudici ritenuti liberali che si sono allontanati dall'interpretazione individualista ed hanno deliberato sul caso con criterii più moderni.

Il mutamento di tendenze a cui abbiamo accennato produce di questi scherzi. Sono i conservatori a difendere tesi quasi anarchiche, mentre i radicali richiedono maggior accentramento di poteri. Si sono visti presidenti degli Stati Uniti sostenere a spada tratta l'autonomia dei varii Stati, mentre gli stessi Stati l'avrebbero volentieri barattata con qualche cosa di più sostanziale in materia di diritti governativi. Un altro caso ancora. Settecento studenti della Università statale dell'Ohio hanno firmato una petizione di protesta richiedendo l'abolizione delle esercitazioni militari obbligatorie introdotte di recente in molti Istituti superiori. La domanda è stata prontamente respinta e la Direzione dell'Università ha dichiarato che « l'Università stessa era stata fondata col proposito di allargare ed arricchire le vite di coloro che intendevano avvalersi delle opportunità che questa offre ». Inoltre la Direzione biasimava alcuni membri del Corpo insegnante che mancavano « di esercitare una sana e salutare influenza sugli studenti come i membri della Facoltà hanno la opportunità di esercitare ». In conseguenza la Direzione s'è rifiutata di rinnovare il contratto annuale al professore di sociologia Adolphus Miller per esser questi stato uno dei principali promotori della protesta contro l'allenamento militare obbligatorio.

Ma i segni delle mutate tendenze degli Stati Uniti non si limitano qui. Se non sono avvertiti dagli arrivati di recente o dai visitatori frettolosi, per quelli che conoscono il Paese nell'anteguerra diventano significantissimi. Negli anni recenti, in pratica, sono stati soppressi una quantità di diritti accordati ai cittadini dalla Costituzione. Dippiù, in qualche Stato, è avvenuto l'arresto di oratori che hanno citato brani della Costituzione dinanzi alle folle. Si va diffondendo la convinzione che la Costituzione sia un documento sovversivo. Le parate e le cerimonie puramente militari, prima rarissime e di scarsissimo interesse, diventano sempre più frequenti. E' sempre più influente sulla condotta del pubblico e dei Corpi legislativi l'azione di associazioni patriottico-militari come la « Daughters of the American Revolution » e la « American Legion » che si propongono di mantenere l'americanismo al cento per cento, il che implica una buona dose di persecuzione contro gli stranieri, i quali vengono resi i capi espiatorii di tutti i mali economici e morali di cui soffre il Paese. Le pressioni di società di questo genere per l'attuazione di misure che restringano l'attività e la libertà degli stranieri è incredibile. Ma dove non vi sono stranieri sottomano si rivoltano contro i loro stessi concittadini, come quando la « American Legion » è stata adoperata per reprimere con grande brutalità movimenti operai di origine puramente economica. La manifestazione di una nuova psicologia nazionale, andatasi formando da tempo nella coscienza americana, la si ebbe con la legge d'immigrazione che chiudeva le porte in faccia agli stranieri. Sarà stato inevitabile, ma non si può far a meno di lamentare la fine di un bel sogno. Il sogno di una immensa terra giovane aperta alle energie più illimitate, che accoglieva tutti senza distinzione di origine e dove si trovava calma e riposo dalle gelosie, gli egoismi, gli odii atavici di un continente troppo diviso, troppo popolato, troppo antico per chi sentivasi spinto dall'impulso d'iniziative indistinte e da sfrenata sete di avventure a tentare vie ignote.

AMERIGO RUGGIERO.

L'AUTOCAROVANA BENGASI-TRIPOLI

Dalla Sirtica alle lussureggianti oasi tripolitane

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRIPOLI D'AFFRICA, giugno.

Alla terza giornata del viaggio automobilistico in carovana, da Bengasi a Tripoli, il venerdì, 12 Giugno, partiti da En-Nufilia alle sei, cominciavamo tra dune e sebka. E una mezz'ora dopo, raggiungevamo il mare, verso Marsel el-Augela. Poi ce ne discostiamo, ripassando la fascia delle dune costiere; e procedevamo quindi pressochè paralleli alla costa, ma lasciando quella fascia delle dune, quel cordone ininterrotto di montagnole di sabbia, fulve e bianchicce, tra noi e il mare, sulla nostra destra.

La nostra marcia si allarga ora di corse velocissime, inebrianti, e di faticosi dislivelli e di travoglioli progressi, ottenuti non meno a forza di muscoli che per potenza di motori: corse attraverso le sebke asciutte, il cui fondo rassodato, risplendente di efflorescenze saline, si offre piano e liscio come una tavola di biliardo, e di una consistenza elastica, ottima pista naturale per la gara del chilometro lanciato; e lenti passaggi attraverso zone di sabbia, dove le ruote, scavando, girano a vuoto; e bisogna scendere, scaricare le macchine, spingerle a braccia. Qualche volta non basta, chè la macchina è già troppo sprofondata; e allora si cerca di edificare, sotto le ruote e davanti, un pajo di assi, di cui ci siamo prudentemente muniti, perchè le ruote stesse trovino da fare presa, e la macchina riprenda slancio. E quando ancora non si riesce, si chiama ajuto alle altre macchine; o si espellono gli autocarri, con il personale di servizio e con la scorta. Ma oltrepassata la sabbia, si ritrova una schina; e ci si vendica del tempo perduto e dello sforzo sopportato, con una deliziante volata. Dalla cresta delle dune, sulla destra, di tempo in tempo accenna un dei segnali trigonometrici, un castelletto di tronchetti, in forma di piramide triangolare, di quelli rizzati dalla Marina, quando rilevò queste coste, per sue carte nautiche.

Posta per via aerea e stazione balneare

Le otto e un quarto. Siamo fermi, le macchine di testa, ad aspettare la coda dell'autocarovana, che ritarda. Il sole sfolgora sul paesaggio di ondulate sabbie, sparse di radi cespugli. Un cerco ci vola sopra, venendo da greco, da Bengasi; e si abbassa su di noi; e lascia cadere un gonfio sacco, che precipita pesantemente, poco discosto da noi. E' il sacco della posta. Sul cartellino legato alla bocca, l'indirizzo: — Autocarovana turistica Bengasi-Tripoli — Piana Sirtica (per via aerea). La posta dall'Italia, arrivata ieri a Bengasi, ci raggiunge così, per via aerea, nel Deserto Sirtico. E non in posta soltanto: una signora, di queste che partecipano al viaggio, riceve anche, ugualmente lanciato dall'aeroplano, un amminicolo prezioso della sua toletta, specie nella desolata Sirtica, il bâton rouge per le labbra. L'avena dimenticato — ma come mai? — alla partenza: e la sua cameriera ha provveduto così, pronta e intelligente, spedendolo per via aerea. Un modello, quella cameriera. Certo conosce l'aneddoto: — Signora, se vi trovaste relegata su un'isola deserta, nuda, l'isola nuda, e voi, pardon, del pari, come un'eroina dell'Ariosto, come la bella Angelica allo scoglio; e vi fosse dato chiedere una cosa, una sola, che cosa chiedereste? — Un bâton rouge. — Be'; ma se vi fosse dato chiedere una seconda? — Un altro bâton rouge.

Quando ripartiamo, lasciamo tale località cosparsa di buste stracciate e di fasce di giornali. Ma la lettura dei giornali, cui ci accingiamo, in' macchina, si viene subito interrotta, dai guai di ripetuti insabbiamenti. Due aerei, venendo da maestro, da Tripoli e Misurata, ci trasvolano sopra, osservano l'andamento della nostra marcia, e ci lasciano a' nostri guai, filando via, quasi a scherno, leggeri e fulminei. Per un buono tra le dune, rivediamo l'azzurro specchio marino, non lontano. Il nostro avanzare si misura dalla successione regolare, a lunghi intervalli, dei segnali trigonometrici, alzati in cima alle dune; e l'avanzare del giorno si misura dall'ascendere sempre più alto del Sole in cielo, dal suo smagliare sempre più abbagliante e cocente. Dove la misera vegetazione dei cespugli s'inaridisce, e un po' d'erba arsiccia alligna tra le sabbie, troviamo qualche cammello e qualche piccola greggia di ovini al pascolo, vigilati dal pastore e dai cani.

Ore dieci: dopo che abbiamo spinto le macchine, per lunga pezza, attraverso le sabbie, alt, il grande alt. Lasciamo le macchine, e attraversiamo a piedi le dune costiere, e raggiungiamo la riva del mare. Il mare del Golfo di Sirte, della Gran Sirte, spazia in calma, davanti a noi, del più lucido e più fondo azzurro; l'onda frange alla riva pianamente, con un leggiadro riso di spume, con marmorio bianco. Mare dove errò la prora di Ulisse, terrifico mare nell'ode di Orazio, come lieta oggi per noi, questa sosta su questa riva. Ci scarichiamo, per camminare nel frangente dell'onda. Sua Eccellenza Lessona e il maggiore dei sahariani Buselli s'indugiano a pescare, tra gli scogli che affiorano, certi molluschi coriacei e amari, che soltanto loro giudicano squisiti. Improvvisiamo una stazioncina balneare: con un po' d'abilità, con due coperte e due bastoni, o anche solo con un bastone e un di questi mantelli beduini che si chiamano burnus, si costruisce una cabina; e un par di mutandine può sempre adattarsi a costume da bagno. Qualcuno si tuffa; qualcuno si ricuoce al Sole, disteso sulla sabbia. La spiaggia è sparsa di quelle palle di ulva, che l'onda forma, nel suo moto, e ributta; e ce ne viene l'idea di una partita a bocce. Sua Eccellenza Lessona accetta di inaugurare il campo dai giuochi della nuovissima stazione balneare, sul lido sirtino.

La benedizione del marabutto

Ma ultimera è la vita delle cose belle. Abbiamo appena consumato la colazione, che il cavaliere-ufficiale Esdi, comandante dell'autocarovana, dà fiato al suo fischietto, e ci richiama alle macchine; e ripartiamo, che, scacciando il mezzodì, il sole ci derdeggia a piombo sul capo. Ancora la steppa e suoi cespugli radi, ancora dune e sebke; e l'intermittente susseguirsi dei segnali trigonometrici. Finchè, poco dopo le tredici e mezzo, raggiungiamo la piccola oasi di En-Sullan: un pozzo, poche palme, qualche recinto di murelli di sasso, qualche tenda beduina.

Nel breve alt, un marabuto, un di questi santoni musulmani vaganti e mendicanti, — marabuto si chiama l'individuo, il credente militante, il zelatore fanatico, l'ispirato di Allah, o semplicemente il folle, che avrebbe già suo cervello in grembo ad Allah; e marabuto si chiama ancor meno impropriamente la costruzione tombale, che i fedeli gli dedicano in morte; e quelle dei più famosi divengono oggetto di devote venerazione, meta di pellegrinaggi; — un marabuto dunque, lungo, rinsecchito, nocchiuto e ciondolone, vestito della sola camicia, grigiastrerra per innumerato oblio di bucato, e che gli cade a sbrendoli, con la treccia dei capelli, onde il Profeta lo acciufferà, il giorno supremo, per ritrarlo su al paradiso delle Uri, sfuggente di sotto alla tughia, e un tamburone a trascolla, s'è accostato alla macchina di testa dell'autocarovana, dove viaggiano le Loro Eccellenze Lessona e Graziani, ch'egli ha avvistato subito personaggi di rango; e intona in loro onore una sua cantilena lamentosa, accompagnandosi sul tamburo, che percuote rilucentemente coi polpastrelli delle dita, e accennando un passo di danza, con quelle brune gambe stecchite, che gli escono dalla camicia. Ma quando il maggiore Buselli gli mette in mano un azzurrino biglietto da cinquanta, suggerendogli che è l'elemosina del rappresentante del Governo, il vasir kebir — e accenna a Sua Eccellenza Lessona; — il santone, preso da un entusiasmo frenetico, si precipita in una porticcia sarabanda, tempestando il suo tamburone di strepitosi colpi, a mano distesa, saltando come un grillo, strillando cupiva. Poi, si butta faccia a faccia addosso a Sua Eccellenza, e gli sbuffa il fiato, violentemente, sulla bocca e sugli occhi, che, come il sahariano maggiore Buselli si affretta a informare Sua Eccellenza, prima che reagisca, è una forma di benedire, del marabuto, che gli ha trasfuso così lo spirito di Allah, che egli porta in corpo.

Sirte la Bianca

Con Sua Eccellenza, anche noi, ispirati ormai da Allah, tutta l'autocarovana, cui il marabuto estende a prodigo sue espansioni propiziatrici, ci rimettiamo in marcia. Un piccolo accampamento beduino lasciamo sulla nostra destra, un gregge lanuto sulla sinistra. Di tempo in tempo, sulla nostra destra, tra le successeri delle dune, si scopre un seno di mare; poi subito dileguo. Corriamo per una sebka. Quindi una fascia di sabbie mollicce origina lo slancio delle macchine, mette a prova i motori. Un aereo ci trasvola. E sorpassiamo altre greggi e tende sparse. Ci viene incontro una pattuglia di zaptiè, di spahis, di meharisti, appunto in preparazione delle operazioni della Sirtica e al ventinovesimo parallelo. E qua, l'oggi capo di Stato Maggiore del Corpo delle Truppe Coloniali della Cirenaica, il tenente-colonnello Principale, che viaggia con noi, ritrova i ricordi dell'infanzia e colossale preparazione e organizzazione logistica di quelle operazioni, compito a lui particolarmente affidato, cui egli attese fino dal Maggio del '27, e che esplicò con tanta intelligenza e perizia e attività, da costituirne esempio non dimenticabile nelle guerre coloniali. E l'esperienza insieme acquistata ben gli valsa, quando, l'anno scorso, sarebbe stato poi il perfetto logista della spedizione nella Fezzania, nel cuore del deserto sahariano.

Cavalcata di spahis ed evocazioni araldiche

Ripartiamo alle sette. Verso le sette e mezzo, per via, siamo raggiunti da due aerei, e uno ci butta un sacco di posta. Si fermano, per la distribuzione della posta. Ripartiamo alle otto. Raggiungiamo, alle otto e venti, il bivio delle strade per Gheddahia, verso occidente, e per Ru-Ngem, a oriente. Al bivio, il cartello indicatore, e una baracchetta, con rifornimenti automobilistici. Proseguiamo per Gheddahia; dove arriviamo poco dopo, sotto il forte che, da una bassa altitudine, domina il luogo intorno. Una cavalcata di spahis ci viene incontro, ci accompagna al galoppo per un tratto di strada.

La strada ora volge in direzione approssimativa di settentrione, l'autentica strada, che finalmente ritroviamo, dopo le travaglianti piste della Sirtica. E mentre intorno a noi il paesaggio rinverdisce, per i varii avvallamenti dei uidian, che scendono da occidente a oriente, dai collinosi pendii dell'entroterra al mare, la marcia della nostra autocarovana prende l'andamento regolare e rapido di un viaggio automobilistico su strada normale, in paese civile. Alle nove e un quarto, scaliamo a Bir Tagamut, un pozzo in un fondo di uadi, e poco lontano, su un ritiveo del terreno, le rovine di un gsar, di un castello. E Sua Eccellenza il generale Graziani, con la sua snella e vivace loquela, cui rinfresca e agita l'inflessione romanesca, rievoca il combattimento della colonna comandata dal colonnello Ruggeri, che scendeva da Tauorga, e si scontrò qua con millecinquecento ribelli, condotti da Saadun Scetewi: rievoca la veemente riscossa del Battaglione Eritreo, comandato dal maggiore Bozzoni, premiato poi per merito di guerra; e che quando le sorti del combattimento pendevano incerte, anzi accennavano sfavorevoli a noi, si abbattè con impeto irresistibile sul nemico; e un mumtaz del battaglione raggiunse e colpì a morte il capo stesso dei ribelli, Saadun Scetewi; onde la rotta del nemico, sua fuga, piena vittoria nostra... Tempi che si combatteva duramente, questa pace verde, intorno a noi, le rovine terrose del gsar, un grengè, laggiù, che pascola, il pastore che salta in ramammante. Ripartiamo.

Ore nove e trenta: incrociamo l'autocarro delle Regie Poste, che fila in direzione opposta a noi, verso i presidii del sud. Accampamenti beduini, lungo la strada. La nostra macchina, dei giornalisti, è ferma, per un lieve incidente: un asse, urlando, ha piegato la barra dello sterzo. Il nostro sandutturo, Renzo Russolini, un buon milanesone, di diciannove anni stabilito in colonia, si affanna invano. Aspettiamo l'autocarro officina; ripartiamo; ripartiamo, all'inseguimento dell'autocolonna, che tutta ci ha sorpassati.

Da Misurata a Tripoli

Ore undici e tre quarti: Misurata. La città è in festa: bella e linda cittadina; e con un albergo degno di una metropoli europea, che s'inaugura oggi, auspice Sua Eccellenza Lessona. Dopo colazione, alle quattordici, via. Ora corriamo per le oasi lussureggianti della costa tripolitana, tra gli eccelsi colonnati delle palme, tra i floridi giardini e gli orti prosperosi: da Misurata a Sliten, a Homs.

Ore diciotto e quaranta: Tagiura. Quei dell'Automobile Club di Tripoli ci sono venuti incontro, festosamente; e con loro, Sua Eccellenza Maurizio Rava, già Vice-governatore della Tripolitania, e di questi giorni nominato Governatore della Somalia italiana, e il generale Siciliani, comandante le truppe della Tripolitania. Con loro, andiamo verso Tripoli, per l'ora stupenda, ora declinante del giorno, il tramonto fiammeggia, attraverso il colonnato interminabile delle palmizi.

MARIO BASSI.

Un presente codice di guerra redivivo

Ricompare e scompare
dopo 16 anni di silenzio

Parigi, 26, notte.

Balzac ha narrato il tragico e doloroso ritorno del colonnello Chabert il quale, scampato a una guerra nel corso della quale era stato considerato come morto, torna a casa sua, trova sua moglie rimaritata, la sua famiglia scomparsa e, comprendendo di non essere più che un guastafeste, se ne va lontano a nascondersi e a morire una seconda volta. Una avventura analoga ha messo sossopra la cittadina di Bavay ove, in questi giorni, è ricomparso certo Alfredo Allart, il cui nome figura sul monumento ai caduti, e che ha nel cimitero della città una targa commemorativa, con la sua fotografia, e questa iscrizione: « A nostro padre Alfredo Allart, morto per la Francia il 15 novembre 1914, a 33 anni ».

Alfredo Allart, terrazziere, ammogliato e padre di due figlioli, era partito per la guerra il 1.o agosto 1914, e nel 1915 era stato segnalato alla famiglia come ucciso in combattimento. La vedova si rifece un'altra famiglia, senza però regolarizzare la sua posizione per continuare a riscuotere la pensione attribuitale come vedova di guerra. Il redivivo è giunto martedì a Bavay ed è entrato in un caffè in cui, per curiosa coincidenza, si trovava la moglie, amica della proprietaria del locale. Egli non si è fatto riconoscere, ma di fronte a questa apparizione la vedova Allart, sconvolta, ha esclamato: « Se non sapessi che mio marito è morto, io direi che è lui... ».

L'uomo, per quanto avesse udito queste parole, non ha rivelato la sua identità, ma si è limitato ad offrire una consumazione alla moglie, che ha accettato. Nel frattempo è sopraggiunta la cognata della proprietaria del caffè, la quale pure ha mormorato: « Si direbbe Allart... ».

L'uomo, udite queste parole, l'ha scongiurata di uscire un momento. Quando è stata fuori le ha detto: « Sono Allart, ma a che farmi riconoscere? Non servirebbe a nulla. Mia moglie ormai vive con un altro! ».

E' rientrato poi nel caffè e si messo a conversare con la proprietaria, la quale gli ha presentato delle fotografie, fra le quali egli ha riconosciuto subito quella di sua figlia Lidia, ed è scoppiato in lagrime. Egli non ha fatto tuttavia nessuna rivelazione sul suo inesplicabile silenzio, durante tanti anni, ma, uscendo dal caffè, ha scritto alla figliola, che si trova a Haulmont, dandole convegno per l'indomani alla stazione di un paese vicino. La giovanetta è accorsa tremante al convegno, ma ha atteso invano il padre.

Allart era scomparso e nessuno lo ha più veduto.

L'emozione prodotta nella cittadina è profonda: e si considera l'episodio come una storia « vera » di fantasmi.

Lo scandalo al Quai d'Orsay

Informazioni finanziarie o spionaggio?

Parigi, 26, notte.

L'affare dei telegrammi cifrati del Quai d'Orsay è entrato nella fase giudiziaria. La Sûreté Générale ha trasmesso suoi incartamenti al Giudice istruttore, sig. Peyre, il quale ha incolpato il vice-console Andrea Cagnaud, e i suoi amici Andrea Gobard, borsista, ed Enrico Seurre, banchiere, di spionaggio. Essi sono stati rinchiusi nella prigione della Santé.

Continuando nella sua inchiesta, la Polizia aveva acquistato la certezza che uno straniero, certo Rodolfo Lecca, nato nel 1899 in Romania e abitante a Parigi, aveva, in qual parte, per lo meno conoscenza delle trattative sospette che avevano condotto all'arresto del vice-console e dei suoi amici. La Polizia ha ritrovato ben presto le tracce del romeno, che è stato accompagnato alla Direzione delle ricerche generali.

Sottoposto a uno stringente interrogatorio, il Lecca, che aveva avuto tutta una giornata per preparare le sue risposte, si è difeso abilmente, tanto che, per quanto siano state rilevate delle contraddizioni fra le sue dichiarazioni e le confessioni degli arrestati, è risultato impossibile accertare che egli sia stato loro complice. Tuttavia le sue spiegazioni non hanno convinto i Magistrati incaricati della inchiesta, i quali hanno deciso di mettere il Lecca a disposizione del Giudice istruttore.

Accompagnato, nel pomeriggio, alla presenza del Giudice istruttore, il romeno non ha più dimostrato la stessa sicurezza. Ben presto, completamente smontato, ha dovuto riconoscere che già da qualche tempo egli manteneva relazioni con Andrea Cagnaud e con Gobard. Come quest'ultimo, egli ha dovuto convenire di avere avuto in mano numerosi telegrammi cifrati consegnati dal vice-console, addetto all'ufficio del cifrario. Lecca non ha potuto negare più a lungo perchè l'inchiesta aveva accertato che, dopo entrato in relazione coi suoi complici, egli aveva fatto numerosi viaggi all'estero. Ma egli ha affermato con energia di non aver comunicato a nessuna Potenza straniera i telegrammi cifrati di cui era venuto in possesso. Inutile dire che i Magistrati e i funzionari di polizia si mostrano a tale riguardo molto scettici. Delle perquisizioni saranno operate nelle banche con le quali Gobard e Seurre avevano conti, e con le quali facevano delle operazioni. Queste perquisizioni permetteranno, probabilmente, di stabilire con chi i due incolpati avessero relazione.

Gli antecedenti di Gobard e di Seurre sono oltremodo carichi, e vari Tribunali di Francia hanno dovuto occuparsi dei loro affari. Seurre era colpito da un mandato di cattura emanato dalla Autorità giudiziaria di Brives, ed è per questo motivo che egli è stato arrestato. Andrea Gobard era il tipo perfetto dell'uomo di affari senza scrupoli. Era dotato di una istruzione sufficiente, e vantava estese relazioni politiche. Servendosi del titolo di giornalista finanziario, egli era riuscito a farsi rilasciare una tessera permanente che gli dava accesso alla Camera dei Deputati, e da quel momento tutti lo vedevano nei corridoi e all'ufficio postale, dove si faceva indirizzare la corrispondenza e dove riceveva i suoi conoscenti. In città egli conduceva una vita brillantissima; frequentava assiduamente i luoghi di piacere e stabilimenti di giuoco, dove perdeva in pochi momenti le somme che guadagnava con tanta facilità alla Borsa.

Ma l'affare, secondo certe voci, avrebbe un'importanza ben maggiore di quanto le si era dapprima attribuito. Si poteva pensare che si trattasse di una combinazione permettente ai tre associati di utilizzare le informazioni confidenziali che ottenevano per realizzare a loro beneficio delle fruttuose operazioni finanziarie. Si supponeva pure che, contro forti rimunerazioni, avessero potuto fornire queste informazioni ad altri finanzieri francesi o stranieri. Ma, secondo un controllore della Sûreté Générale, in questo affare vi è qualche cosa di più importante, e si ha la sensazione che sia oltrepassi la cornice della combinazione finanziaria per toccare la politica internazionale. E' certo, infatti, che dei telegrammi cifrati, emanati dagli Ambasciatori francesi all'estero, e che erano loro rivolti dal Governo, sono caduti nelle mani di Cagnaud e dei suoi amici. Quale uso ne abbiano fatto, il seguito dell'inchiesta permetterà senza dubbio di stabilirlo. Sappiamo già che parecchi documenti, trovati presso i tre complici, offrono un vero interesse, non solo dal punto di vista finanziario, ma anche da quello politico, poichè si è potuto accertare che, non appena decifrati dalla Cancelleria del Quai d'Orsay, questi telegrammi erano immediatamente trasmessi al di là della frontiera.

La parte sostenuta dal romeno Lecca è ancora mal definita, ma secondo certi indizi egli avrebbe servito da agente per la trasmissione di questi telegrammi all'estero.

Un milione e mezzo di multa
al « baronе della birra »

New York, 26, notte.

La campagna contro i frodatori del fisco conduce a sempre nuove rivelazioni importanti.

L'attorney federale, Medalie, ha scoperto un conto segreto di banca per 856,000 dollari, intestato all'olandese Antonio Schultz, denominato il « baronе della birra » di Bronx.

Per tale somma, che, per un periodo di sei mesi aveva fruttato giornalmente al signor barone la somma di 5.500 dollari, egli non aveva corrisposto alcuna tassa. Da ciò un processo contro di lui per un risarcimento di danni di ottantamila dollari, multa compresa, senza contare che l'imputazione potrebbe assumere un carattere criminale, nel qual caso, come toccò a « Al Capone », il birraio potrebbe essere condannato anche al carcere.

Fabbrica chimica francese in Dalmazia

Belgrado, 26 notte.

Il *Novo Doba* di Spalato, informa che la Società Industriale francese la *Dalmatienne*, si è rivolta all'autorità competente per ottenere l'autorizzazione di creare a Dugirat, una fabbrica di nitrato di calcio.

La fabbrica sorgerà sul lato sinistro della strada Spalato-Almissa ed occuperà un'area di quindicimila metri quadrati. La Società ha già acquistato il terreno necessario.

La produzione annuale ammonterà a 60 mila tonnellate di nitrato di calcio, con il 15 % di azoto. La fabbrica sarà fornita di 3 trasformatori.

Il *Novo Doba* rileva che essa potrà produrre, in tempo di pace, tutto il nitrato occorrente all'agricoltura jugoslava, non solo, ma potrà esportarne anche grandi quantitativi sui mercati esteri. In caso di guerra può fornire la difesa nazionale di tutto il quantitativo di acido carbonico.

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE, l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgante naturale « HUNYADI JANOS » produce ottimi risultati. (128

BIANCHERIE
FRETTE
A PREZZI
RIBASSATI
E. FRETTE E C. - MONZA
Filiale di TORINO
Via XX Settembre, 54

R. Ospedale Civile di Saluzzo

E' aperto fino al giorno 30 luglio p. v., pubblico concorso per titoli al posto di Medico Primario Direttore. Stipendio ed indennità L. 22400 annue. Compartecipazioni varie. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente.

Saluzzo, 24 Giugno 1931-IX.

Il Presidente
Dott. Begotti Francesco.

STITICHEZZA
CATARRO INTESTINALE
EMORROIDI
SCOMPAIONO USANDO

DECOTTO DI ERBE MEDICINALI
Purga - Depura - Rinfresca

MOBILI
LEGNO CURVATO
per Uffici - Caffè - Alberghi
Abitazioni - Istituti
Massima solidità
Prezzi di fabbrica
Sconti speciali per Rivenditori
Ditta Angelo PORINO
Corso Stupinigi 14 - Torino

Varici, Ulcere
Acne, Eczema
Erpete, Psoriasis
Reumatismi
Gotta, Calcoli

Il Sangue viziato rode la pelle

Il buon senso popolare non s'inganna attribuendo ad un avvelenamento del sangue le manifestazioni ripugnanti delle malattie della pelle. Ad un sangue viziato non dovute pure le varici, flebiti, ulcere varicose, la gotta, il reumatismo, le nevralgie, le vertigini, la lombaggine, la sciatica, la renella, le cefriti, l'arteriosclerosi ed anche le malattie della donna; ed è critica, mestruazioni dolorose, formazione difficile, perdite bianche, metriti, tumori, fibromi. Per vincere i mali che vi tormentano, dovete liberare il vostro sangue dalle tossine che lo avvelenano. Il Depuratif Richelet vi darà un sangue nuovo, puro, fluido, che reca ai vostri organi i principii vivificanti. La sua azione possente sulla massa sanguigna spiega le sue cure meravigliose. Ammalati condannati sono stati strappati alla morte mercè il Depuratif Richelet.

In vendita in tutte le buone Farmacie; Laboratorio L. RICHELET, di Sedan, 6, rue de Belfort, Sapogne (Francia)

Incanto volontario di Stabili

Il giorno 11 luglio 1931, alle ore 9, il notaio sottoscritto procederà nel suo studio in Torino, via Garibaldi 21, alla vendita per pubblico incanto, in due distinti lotti.

1) di alloggio di 8 vani, soffitta e cantina in Torino, via Perrone, 14, esente per 25 anni da imposta fabbricati, pel prezzo di L. 200.000;

2) di terreni con entrostante fabbricato di recente costruzione ad uso villeggiatura in Monticone (Lanzo), esente per 25 anni da imposta fabbricati, pel prezzo di L. 150.000.

Condizioni di vendita visibili presso il sottoscritto.

Notaio Arnaldo Cachattano.

Visitate la Ditta
Manfredi Celestino
VIA MONCHIEVRO 37, Borgo S. Paolo
Fabbrica Orificerie, Gioielleria
Argenteria e Orologeria
Merce nuova. - Prezzi nuovi
Oro 18 K. vendo L. 11 il grammo. - Argenteria per tavola a L. 9,40 il grammo. - Oro compro L. 8-10.

Dalla terra alla luna

Progetti e fantasie

Dunque malgrado che i tentativi di raggiungere velocità fantastiche col sistema a razzo siano tutti falliti, l'ostinazione dei tecnici non accenna a finire.

Anche a Milano avremo fra poco un tentativo del genere, promesso dal dott. Cattaneo. I lettori della *Stampa* sanno che anche il prof. Darwin, esprime propositi che preannunciano i soliti strabilianti risultati, che da molto tempo invano si aspettano. Si parla persino di raggiungere la Luna, Marte ecc.; ma sin'ora non si è raggiunta che la facile fantasia del pubblico, che non sa valutare quanto di serietà e quanto di ridicolo vi sia in tali pronostici.

Si sa: la risposta stercolitata che si usa dare a chi osa mettere in dubbio la serietà dei razzisti: quante cose ritenute impossibili, si sono avverate!

Distinguiamo: un conto è pronosticare risultati in un campo di cose ignote, altro pretendere i risultati che urtano contro leggi note, nel campo della meccanica. Potrà darsi che un giorno l'uomo saprà raggiungere anche il Sole, oltre che la Luna, ma quando avrà scoperto il *fatto nuovo*. Pertanto *date le cognizioni attuali della tecnica* si deve dire che tutti coloro che preannunciano le cose mirabolanti, in discorso, o non conoscono la tecnica, o lo fanno per far parlare di sè, sfruttando l'ignoranza del pubblico. E questo ha detto anche se o riferito a nomi molto rimbombanti, al di là dei mari e dei monti. Vi ricordate p. e. quale strombazzamento ebbe la sedicente scoperta del rosso, del *raio umano*? Il sottoscritto scrisse allora un articolo nella *Scena Illustrata* meravigliandosi che una idea tanto ingenua avesse trovato appoggio nella serietà dei tecnici londinesi. E preannunciò che l'inventore non si sarebbe alzato un centimetro da terra, neppure se la sua macchina fosse ridotta da 6 a 8 Kg.

Venne il giorno dell'esperimento, ma il fiasco deve essere stato tale che non si potè conoscere neppure il più piccolo particolare.

Venne poi il tentativo dell'ing. Hopel col sistema a razzo. Nella stessa rivista scrissi pure che tutti i tentativi che sarebbero stati fatti con tale sistema, allo scopo di raggiungere velocità eccezionali, sarebbero falliti. Ebbene, tanti tentativi fatti sin'ora altrettanti fiaschi.

Auguro al dott. Cattaneo di Milano felice esito, anche se esso verrà a smentire la mia profezia. Nè la profezia deve essere il risultato di calcoli... astrusi. No, è il risultato di calcoli che tutti possono comprendere, perchè della stessa fisica.

Le speranze dei fautori del sistema a razzo si basano su erronei apprezzamenti e non erronei calcoli. E se i lettori mi seguono spero di superli convincere di quanto affermo.

Cominciamo col riferirci ad un fatto che subito dimostra la imperfetta conoscenza degli inventori di una delle principali, cioè detta, leggi della dinamica. Tutti sanno, o dovrebbero sapere (perchè il argomento della prima lezione di fisica della forza) che l'energia di un mobile e proporzionale al quadrato della velocità, vale a dire, aumenta come questo quadrato.

Ebbene, non uno degli ingegneri che parlano del sistema a razzo dimostra di conoscere l'importanza di tale teoria, che essi devono ritenere ben giusta. Non uno accenna al fatto che per comunicare ad un razzo una velocità doppia occorre una forza quadrupla, e per una velocità tripla, una forza nonupla e così via. Se essi lenessero calcolo di questa primissima considerazione, dovrebbero parlare di secondo cannone (diciamo così per far più presto) di una potenza quadrupla, o per lo meno tripla di quella del primo, di un terzo che dovrebbe avere una potenza nove, o per lo meno, otto volte maggiore di quella del primo e così via, con un crescendo impressionante.

A me non consta che mai uno abbia tenuto in considerazione una tale circostanza, non solo nella costruzione del razzo, ma neppure nel calcolo!

Si badi, per di più, che non solo aumenterebbe come il quadrato della velocità la reazione della massa del proiettile, ma anche la resistenza dell'aria.

Ma forse la teoria così detta della *forza viva* non sarà vera, e gli inventori lo intuiscono istintivamente, poichè nella pratica forse non l'hanno mai vista risultare, ma il non tenerle calcolo è un grave sintomo della loro incompleta cognizione delle teorie della tecnica.

Ma vi è dell'altro da osservare e del più interessante. Mentre gli inventori correggerebbero istintivamente un errore della fisica, incappano in altro che non sanno correggere, e che forma la loro principale illusione.

Cominciamo col osservare che, almeno parecchi di essi si vedono giustificare il loro sistema a razzo col solito esempio che è messaltro. Cioè partono dal fenomeno noto che il cannone sparando il proiettile retrocede. Ebbene, nel razzo non vi è proiettile, perciò si dovrebbe parlare solo di spari a salve. La cosa è ben diversa. Nel razzo la reazione è prodotta solo dalla massa gassosa dell'esplosivo, che è grossochè insignificante.

Vi è però il punto d'appoggio che presenta la massa dell'aria. Sì, ma qui vi è parecchio da discutere.

L'errore di cui sopra, che forma la grande illusione, è la teoria che le velocità parallele o nello stesso senso si sommino. Secondo questa teoria risulta che se un cavallo comunica ad una leggera vettura una velocità eguale uno, due cavalli comunicheranno ad essa una velocità due, e cento cavalli una velocità cento volte maggiore. Una barca, per la stessa ragione, a cento vele, dovrebbe correre con una velocità cento volte maggiore che con una sola vela.

Ebbene, per indicare un fatto di ignoranza i contadini sogliono alludere al carro che va innanzi ai buoi. Nel caso nostro si avrebbe precisamente questo fatto, cioè il corpo che corre di più della forza che lo spinge.

Un corpo spinto da cento forze non potrà mai assumere una velocità maggiore di quella delle forze, o, al più, maggiore della velocità posseduta dalla forza maggiore.

Non si creda, per caso, che vi siano delle forze fisiche che si possono comportare in modo diverso da quello del cavallo o del vento, poichè per la fisica le forze non sono rappresentate che da materia in moto, tanto più quella di un esplosivo.

Che cosa succede invece? Che tutti i razzisti si sperano in modo da lasciar credere che se la prima cannonata imprime al razzo una velocità uno, la seconda imprimerà ad esso una velocità due, indi tre e così via. Mentre la velocità del razzo ha le sue colonne d'Ercole, ed è la velocità dell'esplosivo; quando esso faccia punto d'appoggio l'aria circostante. Tanto di appoggio che va sempre più diminuendo coll'aumentare della velocità, sino ad estinguersi.

Sono tante quindi le disgrazie che concorrono alla soluzione del problema. Primo, l'aumento della reazione del razzo; secondo, l'aumento della resistenza dell'aria; terzo la velocità che non si possono sommare; quarto la diminuzione crescente dell'efficacia del punto d'appoggio della forza, sino ad estinguersi.

Si badi che anche che la resistenza dell'aria, come è risaputo, per grande velocità, raggiunge persino il cubo di questa.

Probabilmente qui comparirà un fattore nuovo: ed è la pressione atmosferica.

E' saputo che ad un veloce veicolo che si muove nell'aria, posteriormente, questa tende a rarefarsi fino a produrre il vuoto. Allora la pressione atmosferica presenta una reazione enorme al moto.

Qui è bene rammentare come nei primi tempi gli aeronautici davano ai palloni la forma allungata, con sezione decrescente anteriormente, per *bucare* più facilmente l'aria. Ma la pratica ben presto corresse i teorici, dimostrando che la forma rovesciata era la migliore, cioè decrescente posteriormente, anzichè anteriormente. Ciò appunto perchè tale forma diminuisce la possibilità della formazione del vuoto, posteriormente.

Si avvidero allora i tecnici della deficiente di... osservazione. Infatti, la natura, che di meccanica ne sa un punto più di noi, ha dato al pesce una forma che va decrescendo posteriormente, e non anteriormente.

Si tratta quindi di un problema complicato più di quanto può credersi a tutta prima.

Avrete osservato che ogni qualvolta si sente parlare di un tentativo, l'inventore dice di aver raggiunto una velocità discreta, coi mezzi che disponeva, ma che aumentando questi potrà raggiungere il suo scopo di ottenere velocità fantastiche.

Illusione. Egli non pensa che probabilmente non arriverà ad aumentare la velocità neppure col centuplicare il numero degli elementi.

L'illusione è la stessa di quel barcaiuolo che si proponesse di raggiungere velocità straordinarie portando il numero delle vele da uno a cento. Se rispetto alla vela la barca è leggera può darsi che la velocità raggiunta con una vela poco o nulla sia diversa da quella che potrà aggiungere con cento vele, perchè anche la velocità della barca, ha le sue colonne d'Ercole; ed è la velocità del vento che non può essere superata.

GIUSEPPE CASAZZA.

Il Santo delle canzoni

ROMA, giugno.

Sono voluto ritornare, dopo molti anni, a vedere la festa intramontane e mi sono ritrovato in una Roma che non era più Roma, fra un popolo che non era più il popolo romano e coi canzoni che non erano certo canzoni romanesche. Ma in fondo anche la festa di San Giovanni non era più la festa di San Giovanni, così come ne avevamo veduto gli ultimi riflessi negli anni della giovinezza e come avevamo imparato a conoscere le tradizioni gloriose nei sonetti di Gioachino Belli o nella lingrande colorate del Thomas. Tutto il luogo era profondamente trasformato. Mezzo secolo fa, la città abitata finiva a S. Maria Maggiore. Dopo in basilica di Papa Liberio, l'antica via Merulana, con la sua doppia fila di ostii gaiassi, si apriva tra le muraglie degli orti conventuali e delle ville patrizie. Gli Aldobrandini, i Caetani, i Massimo, gli Altieri, allargavano i loro parchi sostenuti con le vicine rustiche e le vallette discrete dei Cardinali. E nuovo alla Basilica Lateranense e fuori della porta di San Giovanni si stendevano i grandi prati incolti, dove qualche osteria campestre ostentava i suoi pergolati e le sue altane inghirlandate di viti e fiorite d'oleandri. Tutto quel quartiere era lontano, deserto, pieno di rovine e di leggende. Era stato in quell'angolo pieno d'ombra che Nerone — il medioevo è pieno di favole nerolline — immaginò di essere ucciso avendo partorito una rana, d'onde il titolo del palazzo sottostante. Era su quel crocevia che una statua di Cibele aveva creato la leggenda della papessa Giovanna. Il Venerabile Beda — che non era mai stato a Roma — aveva letto su quella tal porta di bronzo le sette lettere profetiche e misteriose e il patrizio Giovanni aveva veduto in sogno cader la neve, in pieno agosto, su quell'estrema limite dell'Esquilino dove sarebbe sorta per virtù di quel miracolo leggendario la grande Basilica di S. Maria Maggiore. Il luogo paurioso e deserto creava la leggenda: Susanna e Camilla, le due streghe romane, si davano convegno, là dove le tre *Weirds* scozzesi accolgievano il pellegrino di Farres, venuto a Roma per parecchi dei residui. Perchè *rex Macbethus* era venuto in pellegrinaggio a San Giovanni, come un umile penitente inginocchiato di grandi cimiteriose, così come *l'emparor a la barbe fleurie*, il grande Carlomanno vi era venuto da conquistatore coi suoi paladini ospite di quel Papa Leone che faceva comporre in suo onore un grande trionfo in cui il mosaico singolare rica ancora l'iscrizione votiva: « *Beati Petre dum etiam Leoni et victoriam Regi Caroli dona* ». Guglielmo Shakespeare si trova tanto con la « Chanson de Roland », e Gioachino Belli porge a Virgilio che in quel luogo, dove Mecenate aveva i suoi giardini e il suo *auditorium*, si trovava in compagnia di Orazio e di Ovidio, su quei malfamati colli esquilini, che per la munificenza del suo animo, si potevano ormai abitare impunemente. *Nunc licet Esquilis habitare salubribus*. Sì: l'Esquilino, sconfitto, può essere ormai centro di vita. Anche troppo.

Guazzare di un tempo che fu

Anche troppo, già che a poco a poco le ville sono state distrutte, gli orti e le vigne trasformate in quartieri eleganti. Dove Riccardo Cuor di Leone fermò il suo cavallo rifiammante di oltrepassare la porta che doveva condurlo dentro Roma. C'è ogni un cinematografo. Dove Gioachino Murat stette a ricevere l'omaggio di quelli che sperava governare come sudditi, è sorta una galleria popolare. Tutti i prati che un giorno si stendevano lungo la Via Appia nova, sono trasformati in quartieri popolari e il Cardinal Consalvi rivoverebbe la sua villetta lontana, fra un « teatro di posa » e una stazione di autobus. Naturalmente, tutto ciò ha radicalmente trasformato la festa di San Giovanni. Un giorno, quando il quartiere era selvaggio e deserto e i prati offrivano il loro tappeto di asfodeli sotto le schiallare degli astri, il popolo vi si recava in comitiva a trascorrervi la notte. Le osterie erano in vista, ma una gran parte di festaioli portavano con sè i legumi dove avevano cotto le lumache con molto zenzero e molto pomodoro e le carrate di porchetta arrosto. Ognuno recava anche un lume a petrolio, che poscia sull'erba illuminava con la sua breve luce rotonda il banchetto improvvisato. Si mangiava molto e si beveva moltissimo. Dall'alto delle mura aureliane si vedeva la grande conca dell'Agro discendere fino all'orizzonte marino, e qua e là tutta quella campagna era cosellata di luci, perchè i fessini arresti si accendevano un po' da per tutto e non finivano che all'alba. Che brillare di rotondi, allora, e che sfolgorio di luci rosse e dorate sui grandi sarti tarocchi benedicenti dall'alto della Basilica Laterana, e sulla croce dell'obelisco alessandrino e sui mosaici carolingi di Papa Leone, fra un'orgia fantasmica, avanzantesi fino al deserto laziale, che radunava nè un medesimo banchetto tutta quanta la plebe di Roma. Non dico che fosse molta bella, nè molto igienica, nè molto morale: era quello che allora erano un po' tutte le feste popolari, chiassose e violente, rumorose e turbolente. Il vicino ospedale di San Giovanni aveva un gran da fare a ricucire le ferite che i coltelli dei rissanti riaprivano in grande abbondanza, e di catapecchie che minacciava l'agonia di un accoltellato era largamente ricoperto dal frastuono della folla che gozzoviglava sulla piazza e lungo le vie che conducevano alla cancellata di tutte le genti cristiane, la chiesa *mater et caput* di quanti si pregiano aver la benedizione del Pontefice romano. Debbo confessare che io non rimpiango eccessivamente questo « color locale d'altri tempi », come non rimpiango il Carnevale, le corse dei barberi, le mocciare di piazza di Spagna e il generale tutto il pidocchioso pittorico eccessivamente esaltato ma di assai scarsa bellezza.

Quelle feste e quelle gazzarre potevano essere curiose cento anni fa, come lo erano il «lago» a piazza Navona, le giostre dei Tori e i fuochetti al Corso. Potevano esser curiose e anche giustificate quando il popolo doveva e poteva divertirsi a certe date fisse dell'anno, prestabilitesi — e non sempre garbatamente — la rivincita di uno troppo lungo astinenza. Ma volerle mantenere in vita oggi è un assurdo, primo perchè la città non è più quella di una volta come non è più quella di una volta la plebe che la abita; poi perchè lo spirito delle nuove generazioni è fondamentalmente e fortunatamente diverso.

La magia della canzone

Così che non sono meravigliato affatto nè lo sospirato sulle memorie d'altri tempi quando lo constatato che la festa di San Giovanni era tutt'altra cosa da quella della mia infanzia e della mia giovinezza. Le osterie erano, sì, ancora affollate, ma i reticolati e i metropolitani vietavano l'invasione dei grani ormai trasformati in giardini fioriti. La folla si aggirava ancora per le vie e per le piazze, ma verso le undici era già molto diradata o a mezzanotte quasi tutti erano ritornati a letto. I ballanzai compravano ancora per le loro « sandelette » il garofano rosso, la pan-picchetta di spigonarde e il lungo fiore d'aglio che scaccia il mal'occhio delle streghe, ma le streghe non c'erano più e — qual che più importa — non c'erano più i medistolli da strapazzo che davano fastidio alle ragazze e facevano nascere il finimondo. Niente più risse e per più niente più coltellate: non credo che si debba rimpiangere questa usanza di un passato recente!

Ma fra tante cose vecchie passate nell'oblio, una cosa nuova c'era: il concorso delle canzoni. Una volta, quando la festa di San Giovanni infarinava con tutta la gioia della sua tradizione demoniaca e pagana, le canzoni non esistevano. Tutto al più qualche contiva di mandolinisti — il « sinfarolo » come lo chiamavano i romani — traversavano la piazza suonando qualche « pezzetto » di moda o qualche canterino improvvisava qualcuno di quegli stornelli che erano la sola manifestazione musicale del popolo romano. Ma quando la festa tradizionale cominciò a declinare, tanto per infondervi una vita fittizia si crearono dei « Comitati organizzatori » i quali credettero che sarebbe stato possibile trasformare San Giovanni in Piedigrotta. E allora s'indissero concorsi, si nominarono Commissioni, si disse al popolo romano — che non aveva mai cantato — di dover cantare come un pescatore di Santa Lucia. E il risultato? Abbiò, non ostante il buon volere dei musicisti e l'abnegazione dei giudici, non si riuscì altro che ad avere qualche romanza da salotto o cui un poeta improvvisato sepe trovare dei versi eccessivamente lirebeschi. Anzi la moda prese talmente il sopravvento che per evitare che i canterini romani si trasformassero in umili *minstrels* di Coney Island e il nostro romanesco mandolino nel « banjo » dei *coloured gentlemen* quest'anno nel bando del concorso il dovette mettere una clausola con la quale si escludevano inesorabilmente tutti i jazz i *tangos* e tutte le melodie transoceaniche inoltrari con accompagnamento di chitarre hawaiane.

E il risultato? Il risultato è quello che si può immaginare: poesie popolari che il popolo non ha mai sognato e canti che egli non ha cantato mai. E se ne volete una prova, eccovene una:

La scena: notte limpida d'ottobre
de quelle belle cariche de febbre
Un panorama sotto la serena:
l'impero morto e un regno potentissimo
un fiume leggendario: l'Anniene...

La scena: un'osteria in mezzo al mare
arrestita da qualunque dove.
Se sente solo er ritmico de l'onna.
Vicino a 'na capanna in mezzo all'isola
'na ragazza stesa e un abito de donna.

La scena: una vallata sur tramonto
un cielo appassionato d'amaranto,
nell'aria un gesto strano che t'accora
un monumento aspetta matrimonio
ma er sole scappa e lui non sposta ancora.

Ed eccovene un'altra:

Sul Ponte d'incanto
che porta ar mare le speranze belle
stanotte ce se specchiano le stelle
l'acqua sospira tale quale a me...
Li sogni durati
sulli insieme a le speranze care
già in corrente l'ha portati ar mare
solo li Dori resteno con me...

Passato che non ritorna

E si potrebbe continuare. Ma che importa? Togliete qualche lettera raddoppiata o qualche idiosincrasia vernacolare ed avrete — in lingua letteraria o pseudo letteraria — una mediocre traduzione di un qualunque *Jardin de Plaisante* o di una qualunque *Chanson sans paroles* di trenta anni fa. Poesia libresca, poesia « crepuscolare » ma non poesia del popolo che certe cose — per fortuna sua e nostra — non ha mai pensato e tanto meno espresso nel suo duro dialetto così pieno di carattere e di forza.

Ora da quanto si può dedurre alla lettura delle poesie premiate e cantate da canterini scritturati da editori musicali e messi in costumi di fantasia su carri più o meno carnevaleschi, si può venire a questa conclusione: che la festa di San Giovanni è ormai l'espressione artificiale di una società che ha altre cose a cui pensare ed altri spassi per divertirsi, ma che ai pari del lazzo di piazza Navona, della corsa dei barberi, dei moccoletti, della « cuccagna » delle sussistole al Colosseo, e di tutte le feste tradizionali che furono la delizia dei nostri nonni, appartiene ormai a un passato che nessun Comitato di questo mondo potrà fare risorgere mai più. E per conto mio non me ne lamento.

DIEGO ANGELI.

Il Consiglio del Turismo

Roma, 26 notte.

Il Consiglio centrale del Turismo sarà insediato il 2 luglio alle ore 11 a Palazzo Venezia da S. E. il Capo del Governo.

L'adunata dei Bersaglieri

Il programma delle cerimonie

Bologna, 26 notte.

Il Convegno Nazionale dei Bersaglieri è annunciato per i giorni 28 e 29. Hanno assicurato il loro intervento illustri personalità appartenenti al Corpo glorioso, quali: il Ministro della Colonie sen. De Bono, i generali Montuori, Tassoni, Pietro Caselli, Maggiotto, De Vita, Fara, Alonesi, Fantasino, il luogotenente generale presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato on. Cristini, il Sottosegretario di Stato on. Ricci, l'on. Delcroix e i Vice-Segretari del Partito onorevoli Starace e Bacci, il comandante dei Fasci giovanili di combattimento on. Scorza e gli onorevoli Pulè, Vicini, Sansanelli, Maresca, Elefanti, Preti, Ceci, Carcano, Capialbi, Alessandrini, Gianturco, Serena, Carli (medaglia d'oro), i generali Guglielmotti, Coralli, Tiby, Bartoli Pergini, Martinengo di Villagana, medaglia d'oro Leoncini, Biondo, Durando, Ragioni, Boriani, Priolo, Angelini, ecc., ecc. I vecchi bersaglieri convertiranno a Bologna con tutti i mezzi: treni speciali, autocarri e biciclette. Si prevede, dalle iscrizioni sino ad ora effettuate, che l'adunata sarà imponente.

Il problema degli alloggiamenti è stato facilmente risolto con l'assegnazione del vasto Littoriale, in cui potranno esserne alloggiati 15.000.

Il programma dell'adunata è il seguente:

Domenica 28 giugno: nella notte arrivo dei congressisti; sistemazione alloggiamenti; ore 8: adunata delle sezioni per i rispettivi itinerari in piazza Umberto I e vie adiacenti; ore 9: sfilamento per via Indipendenza e ammassamento in piazza Vittorio Emanuele; ore 11,30: saluto del presidente generale dei bersaglieri dal sagrato della basilica petroniana. Il saluto sarà ripetuto a mezzo di alloparlanti dalla piazza Nettuno e adiacenze di piazza Vittorio Emanuele; ore 14: primo pasto; ore 16: Congresso nazionale alla Casa del Fascio, offerta di una corona al Caduti Fascisti e al martire Giordani; ore 19: secondo pasto; ore 20: adunata delle fanfare delle sezioni in piazza Vittorio Emanuele; ore 21: partenza delle sezioni precedute dalla fanfara per gli itinerari assai per portarsi ai Giardini Margherita; ore 22: festa pirotecnica ai Giardini Margherita.

Lunedì 29, mattina, in libertà. Ore 13: primo pasto; ore 16: partita di calcio al Littoriale; ore 18 e 19: concerto delle fanfare nelle principali piazze della città.

Medaglie al valore civile della Fondazione Carnegie

Roma, 26, notte.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione « Carnegie », riunitosi in questi giorni, ha conferito medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismi in opere di pace.

Tra gli atti degni di particolare menzione, si notano i seguenti: Brignoli Enrico di Angelo, d'anni 5: « Il 25 aprile 1930, in Macchena (Brescia), accorreva in soccorso di un suo coetaneo, caduto accidentalmente in un canale, in pressimità di un pericoloso salto d'acqua e sporgendosi dall'argine lo afferrava, tentando di trattenerlo a salvo, e di opporsi alla corrente che lo trascinava sfuriosa verso le saracinesche. Aggrappatosi fortemente alla sporgenza dell'argine, riusciva, con grandi sforzi, a resistere fino a che, attratta da grida di aiuto accorreva la di lui madre, che li trovava entrambi in salvo». Medaglia d'oro e premio in consolidato. Questo atto va segnalato in modo specialissimo, perchè è compiuto da un bambino di 5 anni.

Servetti Ermenegildo: « Il 29 gennaio 1931, in Genova, con generoso impulso altruistico lanciavasi in soccorso di un bambino, in procinto di essere investito da una automobile in corsa, e con abile manovra riusciva ad evitare che venisse travolto, riportando nella circostanza non lieve danno alla persona ». Medaglia d'argento e premio in denaro.

« Pozzale Alfonso, carabiniere reale, il 25 settembre 1930, in Taranto, accortosi che un'inferma, ricoverata in Ospedale, in preda ad un accesso di parossismo febbrile tentava scalzarsi da una finestra del secondo piano, balzava rapidamente sotto la finestra e giungeva appena in tempo a raccogliere il corpo cadente. Nella circostanza riportava seria danno alla persona ». Medaglia d'argento e premio in denaro.

Il Bollettino Militare

Roma, 26, notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

Ufficiali generali: I seguenti generali di brigata sono stati nominati della Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri: Clerici, Eccini, Gatto.

Patrocchi, generale di brigata di fanteria, collocato in disponibilità.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Giannozzi, nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, Lerici, promosso colonnello Arma fanteria, cessando appartenere al Corpo di Stato Maggiore, nominato comandante 71.o Fanteria.

Primo capitano Petracalvina, trasferito Truppe coloniali Oriente e per continuazione di rafferma.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Gargiulo, collocato a disposizione.

Tenenti colonnelli: Ippoliti, da (omiss) 3.o Fanteria; Ferrari, collocato aspettativa.

Primi capitani: Martini assegnato Comando militare Sardegna Genova; Massari, assegnato Direzione Artiglieria Teramo; Barberis, nominato ufficiale a disposizione del Maresciallo d'Italia Diaz; Sarti, assegnato Ministero della Guerra; Loiero, trasferito 30.o Fanteria.

Capitani: Giuliani assegnato Ministero della Guerra; Lai trasferito 3.o Fanteria; Cerullo, assegnato Direzione Artiglieria Trieste; Bertoli trasferito 3.o Fanteria; Cavarra, trasferito 4.o Fanteria; Giuliani, trasferito 4.o Fanteria; Cresazza.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: De Vivolli, trasferito 6.o Pesante; Artale assegnato Sottistituto II Esercito Roma; Jacobacci, trasferito 3.o Pesante.

Maggiori: Pisarnale in aspettativa richiamato in servizio (effetto) e destinato 22.o Campo; Tognetto, trasferito 1.o Pesante; Aiello, assegnato Direzione superiore Servizio tecnico Artiglieria; De Agostini, assegnato Sottistituto II Esercito Roma; Moro, trasferito 2.o campagna.

Primi Capitani: Biasi, collocato in aspettativa.

Capitani: Mormil, trasferito comando Artiglieria Corpo Armata Milano; Galanino, trasferito Scuola applicazione Artiglieria e Genio, Torino, assegnato direzione superiore servizio tecnico Artiglieria; Petroni, assegnato 2.o Centro esperimenti Artiglieria; D'Alonzo, assegnato direzione superiore servizio tecnico artiglieria; Masi, trasferito servizio applicazioni Artiglieria a Guido Sforza trasferito Comando Artiglieria Corpo di Armata Trieste; Bergeri, trasferito 3.o Pesante; Parravano, trasferito comando Artiglieria Corpo d'Armata Verona; Bruni, trasferito II Arcipelago Artiglieria; Guarnaschi, trasferito 2.o Costa.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello Miele trasferito ufficio fortificazioni Corpo d'Armata di Trieste.

Capitano Riccardelli, sergente stabilimento siderurgico di Esercito Capua.

Il Bollettino Militare pubblica inoltre un elenco di ufficiali conceduta ad ufficiali e impiegati civili in occasione del collocamento a riposo o in servizio ausiliario e ad ufficiali con diritto a pensione privilegiata per ferite o infermità ottenute in guerra e ascritte alle prime quattro categorie.

Fosca tragedia presso Pinerolo

Uccide la moglie che lo ha tradito

e ferisce il cognato ed il suocero

Pinerolo, 26 notte.

Cinque colpi di rivoltella hanno posto termine ad una situazione scandalosa. La notizia del delitto è stata portata la notte scorsa, verso l'una, da un ciclista, alla caserma dei carabinieri di Pinerolo. Il ciclista veniva trafelato da San Martino, borgata alle porte della graziosa cittadina pedemontana. Ai suoi occhi era ancora presente la tragica scena: tre o quattro corpi stesi, uno sull'altro, in una stanza stretta e mal illuminata, sangue in terra, rantoli e fochi lamenti nell'aria, e come un'ombra, una donna, una madre, resa pazza dal dolore, che chiamava a gran voce, con i nomi più dolci, la figlia vittima e colpevole. Ecco ciò che ha narrato, con voce affannosa, con frasi mozze, il contadino che si era precipitato a chiedere soccorso.

« Prendetemi, sono stato io »

I carabinieri sono partiti, allora, verso il luogo indicato. Quando un maresciallo ed un brigadiere sono giunti sul posto hanno dovuto faticare a farsi largo fra le donne, che in folla avevano invaso la piccola aia, si erano assiepate sulla scricchiolante scaletta di legno che mena all'alloggio in cui era accaduta la tragedia. Al sopraggiungere dei carabinieri, la folla si è sparpagliata e i militi sono entrati. Sulla ottomana preparata a mo' di letticciuolo era una giovane donna, con gli occhi sbarrati dalla morte e la guancia sinistra rigata di sangue. Due seite rovesciate separavano, quasi, il cammino per il letto matrimoniale, di dove giungevano lamentosi richiami. Vi erano tre corpi: due giovani ed un vecchio si contorcevano nel dolore, si comprimevano le ferite.

Ad un tratto, quando erano entrati i carabinieri, uno dei tre feriti, il più giovane, si è alzato e si è fatto loro incontro: « Prendetemi, sono stato io » e ha porto le mani giunte per essere ammanettato.

I due uomini sono stati adagiati nelle lettighe; in quella stanza non è rimasta che la giovane morta, vicina alla madre cui il dolore ha chiuso in gola le lagrime, per negarle l'ultimo conforto.

L'arrestato è stato interrogato, ma egli in un primo tempo non ha saputo dire che: « Arrestatemi, arrestatemi; sono stato io. Ho fatto giustizia... ».

Quando, alla fine, una calma relativa è tornata nel suo animo, egli si è deciso a parlare. La confessione è stata quella dell'assassino occasionale, piena, completa, senza reticenze, quale la detta un cuore esasperato che sembra trovi nella confessione, sollievo alle sue stesse angustie. Egli ha detto di chiamarsi Giovanni Battista Valenziano, di avere 22 anni, e di essere occupato quale operaio metallurgico in uno stabilimento di Torino. La morta era sua moglie, Maria Giachetto, di 21 anno, i feriti rispettivamente suo suocero e suo cognato, ambedue di nome Pietro.

Una situazione spaventosa

Poste così le relazioni famigliari intercorrenti fra lui e le vittime, egli ha continuato a parlare:

« ... Sono cinque anni che ci siamo sposati; mai un raggio di sole è venuto ad allietare, anche per un giorno solo, la nostra vita... ».

A questo punto l'assassino è scoppiato a piangere. Poi, fra le lagrime, ha parlato del matrimonio contratto avventatamente; come per gioco, egli ha detto; 18 anni lei e 17 lui. « Credevamo di volerci bene; fu la rovina...; se fosse venuto almeno un figlio! Invece nulla!... ».

A questo punto della narrazione, la voce del Valenziano si è fatta cupa, egli ha pronunciato una imprecazione e poi ha svelato la causa prima della tragedia.

« Era mio compagno di gioco, pal di lavoro — ha detto. — Si chiama Giuseppe Ba, ha circa la mia età. Eravamo cresciuti insieme, eravamo cresciuti fianco a fianco. Quale demonio ha fatto il terribile giuoco? Perchè fu dopo appena pochi mesi dal matrimonio, che io mi avvidi che la mia Mariuccia non disdegnava, come avrebbe dovuto, e come io avrei voluto, la corte insistente che il Re le faceva. Nello stesso tempo, mi avvidi che anche la moglie del mio rivale soffriva. Cominciammo così parlarci le pene che suo marito e mia moglie ci procuravano e poi... ».

Qui il Valenziano ha taciuto, perchè la sua colpa era ben evidente, ed è tornato a singhiozzare.

Fatto sì è che ad un tratto le due coppie di sposi si son trovate in certo modo invertite in quanto l'un marito aveva tolto all'altro l'affetto della moglie. Il Valenziano, che fino allora era rimasto a Pinerolo, si trasferì con la legittima consorte a Torino; ma, dopo pochi mesi, costei era fuggita a Pinerolo, ed era andata a convivere con il Re, il quale era operaio nello stabilimento Pinasca.

Questa singolare situazione sarebbe forse anche durata se il Valenziano non avesse preteso che la moglie tornasse a Torino. Egli era riuscito nell'intento ma qui alla Giachetto era toccata una ben triste sorpresa. In casa c'era la rivale.

Il *menage* a tre era durato appena un paio di mesi; di più non avrebbe potuto. La Giachetti — cioè la moglie legittima del Valenziano — un giorno era fuggita di nuovo a Pinerolo, stabilendosi, questa volta, presso i parenti, ma senza troncare affatto la sua relazione col Re. Le notizie di questa condotta della giovane erano giunte alle orecchie del marito il quale, rosa dalla gelosia, era andato di giorno in giorno maturando propositi di vendetta.

Ieri, finalmente, egli è stato deciso. Lasciato il lavoro, ha girato alquanto per le strade di Torino e alla fine si è recato da un armaiolo. Le idee che da tanto tempo gli turbinavano nel capo lo hanno spinto dentro al negozio. Egli ha acquistato una rivoltella a cinque colpi. Con l'arma in tasca è partito, alle ore 20, per Pinerolo, giungendovi poco dopo le 21.

Come un forsennato, egli si è diretto al sobborgo San Secondo, verso l'abitazione del Re, per cogliere la coppia in flagrante, per fare « giustizia ». Due colpi battuti violentemente alla porta, facevano accorrere spaventata la madre del Re. La povera donna, che era sola in casa, vedeva il Valenziano, la faccia di lui. Le parole concitate: « dove sono... dove sono... » suonavano alle orecchie di lei che era dolorosamente al corrente di tutto. Mentalmente, ringraziava Iddio che i due ricercati non fossero in casa, mentre badava a rispondere: « Non so, non ci sono, non viene mai tua moglie ».

La tragedia

Ormai però, la follia del Valenziano era giunta al parossismo. Ad un tratto, egli ha allontanata da sè la vecchia, si è inoltrato serrando in mano convulsamente la rivoltella. Un colpo alla porta della camera da letto, che si è spalancata. L'uomo ha respirato. Era dunque vero quel che aveva detto la vecchia? Nel la risposta era lì, misera cosa, che pendeva da un attaccapanni; pareva un cencio, ed era la veste da sposa della Maria Giachetti.

Il giovane ha dato un grido, ha strappato dal sostegno la veste e l'ha lacerata selvaggiamente, uscendo fuori di corso, ormai pazzo di gelosia e di furia omicida. E' corso nella notte per le strade deserte, ha superato le ultime case, in passato Abbadia Alpina, è giunto alle case di frazione San Martino, da dove aveva tolto la giovane per farne sua moglie. In una casetta rustica, la camera da letto era al primo piano, egli è salito di corsa per la scaletta, ha bussato, ha gridato. Da dentro gli si è risposto che non era quella l'ora di turbare il sonno della gente; ma egli ha continuato a chiamare. La Maria, finalmente, si è alzata ed ha aperto.

Il cencio di seta della veste nuziale in è stato buttato sul viso e poi due colpi secchi hanno lacerato l'aria. Senza un grido, la donna si è abbattuta sul lettino. Il padre, il fratello della Maria, sono accorsi; altri colpi sono rintronati nell'aria. Il giovanotto è caduto ferito al collo. Il padre, pure colpito all'inguine, si è gettato contro il feritore ed è riuscito a togliergli di mano l'arma ormai scarica; con quella ha battuto, ha battuto sul capo dell'assassino fino a quando a tutti e due sono mancate le forze.

I feriti, trasportati nella notte all'ospedale del Cottolengo di Pinerolo, sono stati giudicati guaribili, il Giachetto padre in un mese, il figlio in 20 giorni ed il Valenziano in 15 giorni.

Misterioso omicidio presso Fenestrelle

Fenestrelle, 26 notte.

Un tragico fatto di sangue ha avuto luogo nell'alta val Chisone; vittima ne è stato il cinquantaduenne Onorato Martin. Il delitto si presenta misterioso. Poco dopo le 22, il Martin faceva ritorno a casa insieme alla moglie, per una strada mulattiera, verso Villecloso. A un tratto, due forti detonazioni hanno rotto il silenzio. I colpi sono partiti da una siepe laterale alla strada. Il Martin, colpito al basso ventre, è caduto a terra ed è morto quasi subito mentre la moglie, atterrita, invocava soccorso. Sono state iniziate attive indagini per chiarire il misterioso omicidio. Si ritiene che i due colpi siano partiti da uno o da più persone poste in agguato ed armate di grosse rivoltelle. Tuttavia, si attendono, a precisare le cause della morte, i risultati della perizia medico-legale.

Pazzo che decapita la madre a colpi di scure

Alba, 26 notte.

Rodello, ridente paesetto delle Langhe, oggi improvvisamente ha interrotto l'intenso lavoro campestre per l'accorrere dei suoi agricoltori in un piccolo orticello, dove si era svolto un raccapricciante fatto di sangue. Nell'orto giaceva il corpo esanime di una povera donna, colpita mortalmente a tradimento dal proprio figlio. Il tristissimo delitto è stato l'epilogo di un doloroso dramma che da circa cinque anni si svolgeva tra le mura di una cascina di proprietà di Caterina Canale, di 44 anni, madre di cinque figli, dei quali quattro maschi ed una femmina. Uno di quest

Tutti gli sport in tutto il mondo

Note d'ippica

Turf e betting

Il pubblico che gioca alle corse è certamente il pubblico più difficile tra quelli che frequentano i campi sportivi. Egli è difficente per natura e, bruciato forse un cavallo in cui è legittimo il sospetto del dolo, vede del marcio ogni qualvolta la sorte gli è avversa.

Con la fotografia si è riusciti a risolvere il delicato problema degli arrivi, sostituendo in certi quali modo la macchina all'uomo. In certi ippodromi all'avanguardia del perfezionamento si ricorre addirittura alla cinematografia. Ora questo uno dei punti più scabrosi delle corse, perchè lo un arrivo serrato i giocatori vedevano sempre arrivare primi i loro cavalli. E quando in questa circostanza era il giudice d'arrivo che decideva, erano sempre guai, guai serissimi se poi il lavorio era battuto. La macchina ha eliminato questo inconveniente perchè con essa non vi possono più essere dubbi.

Con la istituzione però della fotografia sui campi di corse non sono disgraziatamente scomparsi tutti gli inconvenienti. Non si parla più ora di arrivi mal giudicati: il malcontento, originato da qualche fatto apparentemente vero od anche da una semplice supposizione, deriva ora dalle partenze e dagli incidenti di corsa.

Il frequentatore, poichè non tutte le partenze possono riuscire proprio perfette perchè la velocità di un uomo corra contro quella dei cavalli e dei fantini, o semplicemente quelle dei fantini perchè essi sanno imporre la loro alle loro cavalcature, ne fa colpa senz'altro allo starter e degli incidenti di corsa, veri od immaginari creati dal tifo che egli fa per il denaro che fu affidato agli allibratori, ne rende responsabili i commissari.

Nel trotto s'è già eliminato lo starter, sostituendolo con l'alto parlante. I risultati sono fino ad ora ottimi. Non è quindi improbabile che l'altoparlante venga celermente adottato anche per il galoppo. I responsabili delle mancate partenze saranno allora soltanto i fantini, Essi, in verità, nella totalità dei casi lo sono anche ora, ma sono coperti dal povero starter.

Lo starter non è certamente infallibile e commette anche lui i suoi errori, ma moltissime volte sconta presso il pubblico errori che non sono proprio suoi ma dovuti alla indisciplinatezza dei fantini, al carattere cio di qualche cavallo o ad entrambi i fatti. Vi sono però delle strane e crudeli fatalità.

Quando una partenza avviene ad uno start situato tra il pubblico delle tribune e quello del prato, nella totalità dei casi è o disastrosa o certo non perfetta. Lo starter tenta l'impossibile, sotto il fuoco di quelle centinaia di occhi che scrutano ogni suo atto, di dare una partenza ottima, ma ben difficilmente vi riesce perchè tutto congiura contro di lui: irrequietezza di cavalli, indisciplinatezza di fantini, macchina che non funziona... Sovente i cavalli partono in fila indiana o qualcuno rimane al palo... Il pubblico ha visto tutto, ma non ha compreso nulla e non accorda nessuna attenuante al disgraziato funzionario sportivo.

Una sola cosa nell'opera degli starters non ho mai compreso: la necessità di far badare davanti ai nastri per delle mezz'ore i concorrenti di uno steeple-chase per cogliere il momento di un perfetto allineamento. Un paio di lunghezze di vantaggio se possono avere una capitale importanza in una corsa breve, non contano proprio nulla su un percorso di 4000 metri. Ad ogni modo, queste sono opinioni personali.

Gli incidenti durante il percorso e specialmente sulla retta d'arrivo sono assai più difficili da determinare e la loro determinazione non potrà mai essere affidata al mezzo meccanico. Il pubblico che gioca vede sempre il suo favorito che non arriva, ostacolato nella sua azione, stretto allo steccato; sovente non nota anche dei tagli di strada che esistono soltanto nella sua immaginazione. E si scaglia contro i commissari che non hanno veduto nulla. Nel senso preciso della parola, talvolta ha ragione perchè può benissimo succedere il caso di commissari che non hanno veduto nulla per la semplice ragione che non hanno seguito lo svolgimento della corsa.

Lo stesso pubblico però che protesta contro presupposti danni al suo cavallo, ritiene lecita e regolare ogni azione del suo favorito a danno degli altri, e guai ai poveri commissari se squalificano il suo cavallo.

Nelle corse dei cavalli, come del resto in ogni sport, non è possibile avere la perfezione. Chi gioca deve essere disposto ad annotare negli *imprevisti* le varie sfavorevoli condizioni di corsa a cui può andare soggetto il suo favorito e pensare che trova un compenso equilibratore negli errori degli altri che permettono talvolta ad un cavallo già battuto di vincere una corsa.

Chi gioca poi nelle corse dei due anni ed in quelle di allievi fantini non deve avere eccessive pretese. Nelle corse dei due anni, la forma è quanto mai instabile e da cavalli debuttanti o quasi, non si può pretendere una regolarissima condotta di corsa. Nelle corse per allievi fantini l'abilità è per lo più molto limitata e le braccia ben spesso sono incapaci di comandare al cavallo che essi montano. Con certi cavalli l'allievo fantino compie non pochi spostamenti. Dalla metà pista lo vediamo all'improvviso andare a finire contro l'uno o l'altro degli steccati per ritornare poi al centro. Succedono forzatamente dei carambolaggi e dei tagli di strada. Il pubblico ne fa colpa all'allievo, il quale non ne può proprio nulla. E' il cavallo che monta che compie di sua iniziativa i volteggi, cui abbiamo accennato senza che il minuscolo cavaliere sia capace di imporgli la sua volontà.

Il giocatore alle corse dei cavalli deve anche tenere presente queste inevitabili amarezze del turf ed essere preventivamente preparato a tutti questi fattori negativi. La certezza matematica nel gioco alle corse non esiste.

g. l. d.

Il 2° Giro Aereo d'Italia

Il successo delle iscrizioni

Roma, 26 notte.

Le iscrizioni al 2° Giro Aereo d'Italia, che si avvia verso il più lusinghiero successo, si chiuderanno definitivamente fra cinque giorni.

Fino ad oggi sono pervenute le iscrizioni di 41 piloti. Di questi, 11 sono grandi piloti stranieri: cinque tedeschi, tre inglesi, due francesi ed uno belga. In questi giorni si è iscritto il tedesco Robert Lusser, che parteciperà l'anno scorso al primo Giro Aereo d'Italia, classificandosi terzo e vincendo con il suo velocissimo *Klemm* l'ultima tappa Torino-Roma.

Il Lusser ha partecipato alla *challenge* internazionale nell'agosto del 1929, classificandosi quarto, e partecipò nello stesso anno alla Coppa del Re, riuscendo vincitore. Egli è ingegnere collaudatore della società di aeroplani *Klemm*.

Degli italiani, si sono iscritti particolarmente i due assi Francis Lombardi e Colombo Ambrogio. Di Francis Lombardi è noto il grande volo e l'alta classe dimostrata nei raids Roma-Mogadiscio e Vercelli-Tokio, ed ultimamente nel periglio affrontato di trentamila chilometri. Egli è un grande navigatore e senza dubbio uno dei più grandi piloti turistici del mondo. Dell'ing. Colombo è conosciuta l'audacia di pilota nelle sue esercitazioni acrobatiche, nelle quali tecnicità e nella sua indiscutibile abilità. Recentemente, a Tunisi, si è battuto con vantaggio contro l'asso francese Detroyt.

Altre iscrizioni sono preannunciate da parte di aviatori polacchi e di altre nazioni.

Le Ditte italiane non hanno finora comunicato i nomi dei piloti scelti. Tra gli iscritti vi è l'on. Marcello Diaz, che costituisce una promessa tra i giovani piloti turistici italiani. Brevettatosi da poco, egli è già in grado di affrontare la più difficile prova turistica d'Europa. La signorina Famagalli corse anche l'anno scorso ed è già nota al pubblico. Quest'anno non è annunciata l'iscrizione della Winifred Spooner, la quale ha espresso il suo rammarico per non poter scendere in lizza in Italia, per precedenti impegni.

Un lotto di 44 concorrenti, di cui 42 per la prima categoria e 2 per la categoria apparecchi da turismo, è già un successo di primo ordine.

La difficoltà del Giro Aereo d'Italia sta tutt'da costituire una naturale selezione dei piloti all'atto stesso della iscrizione. D'altra parte, nelle altre gare internazionali finora corse, il numero dei concorrenti si è sempre aggirato su questa cifra.

Ecco l'elenco dei 42 iscritti della prima categoria: 1. Concorrenti gruppo «Benito Mussolini»: piloti De Angeli Piero, su *Breda*; 2. Società Italiana Ernesto Breda, pilota Colombo Ambrogio, su *Breda*; 3. id. id., pilota X, su *Breda*; 4. id. id., pilota X, su *Breda*; 5. Aero Club di Germania, pilota Siebel, su *Klemm L 25*; 6. id. id., pilota Pose, su *Klemm L 25*; 7. id. id., pilota May, su *Klemm L 25*; 8. Richard Kern, pilota X, apparecchio X; 9. Jacques Maus, pilota Jacques Maus, su *Saint Hubert*; 10. John Carberry, pilota John Carberry, su apparecchio *Monocoupe*; 11. Francis Thomas, pilota Francis Thomas, su *Farman 23*; 12., 13. e 14. Società Aeroplani Caproni, piloti X, apparecchi *Ca 100*; 15. Foiz Amedeo, pilota Foiz Amedeo, apparecchio *Klemm L 25*; dal 16. al 30. Reale Aero Club d'Italia, piloti X, apparecchi *A.S. 1*; 31. Diaz on. Marcello, pilota Diaz Marcello, apparecchio X; 32., 33. e 34. concorrenti X, piloti X, apparecchi *Ca 100*; 35. Famagalli Egidia Tatiana, pilota, Famagalli E. T. apparecchio *Ro 6*; 36. Balfour, pilota Balfour, apparecchio *Moth*; 37. Lombardi Francis, pilota Lombardi Francis, apparecchio *A.S. 2*; 38., 39. e 40. concorrenti X, piloti X, apparecchi *A.S. 2*; 41. Baudel Gabriele, pilota X, apparecchio *Farman 23*; 42. Società Aeroplani *Klemm*, pilota Lusser Roberto, apparecchio *Klemm L 25 V*.

Categoria apparecchi gran turismo: 1. concorrente Società De Lavilland Aircraft, pilota Broad Hubert Stanforth, apparecchio *Puss Moth*; 2. Nathan Maurizio, pilota Nathan Maurizio, apparecchio *Puss Moth*.

L'ATTIVITA' SPORTIVA ALL'ESTERO

L'incontro Bonaglia-Pistulla e la boxe in Germania

Come l'«Herta» conquistò il campionato di calcio tedesco -- Il nuovo Velodromo di Berlino: lo «Stadio della Polizia» una pista in terra e carbone

Berlino, 26, notte.

Il 5 luglio prossimo venturo avrà luogo ad Amburgo l'incontro fra Michele Bonaglia ed il campione tedesco ed europeo dei medio-massimi Pistulla. Organizzatore di questa manifestazione è il noto sig. Walther Rothenburg il quale, per completare il programma della serata, ha anche conclusi i combattimenti fra il nostro Bernasconi ed il tedesco Heuser, fra il campione tedesco Pfitzner ed il campione belga Petit Biquet, ed infine fra i due berlinesi Anklam e Scolig. Come si vede, il programma di contorno è indicatissimo per dar rilievo al combattimento principale, cioè alla ventina sul ring tedeschi di Bonaglia.

Non sappiamo in quale forma si trovi oggi l'italiano, tanto più che durante la sua permanenza in America egli non ha avuto che due combattimenti, ma se la sua forma d'oggi è paragonabile a quella che aveva quando ha battuto, a Torino, il campione tedesco Müller, allora non si deve aver nessun timore per Bonaglia, egli saprà battere anche Pistulla. Speriamo però che i giudici non gli rendano lo stesso servizio che quelli di Berlino hanno reso, nel corso di questo mese, al campione europeo e belga Sybille e al campione cecoslovacco Frak Dykast, durante una manifestazione a Berlino, perchè allora se Bonaglia non vincerà per k. o., può dichiararsi già battuto prima di mettersi in treno per Amburgo.

Bonaglia deve vincere per k. o.

E' da parecchio tempo che la boxe in Germania, e specialmente a Berlino, si trova in crisi, ed una quantità di rimedi furono escogitati per poterla risollevare, ma per un motivo od un altro, mai si impiegò il rimedio unico e giusto: manifestazioni serie con buoni programmi. Finalmente il sig. Kostawski, noto promotore, preso il coraggio a due mani (coi chiari di luna che correva ci voleva proprio del buon coraggio) ed organizzò ultimamente, in questo Palazzo dello Sport, memore dei vecchi fasti e gloriose rimembranze della boxe tedesca ed internazionale, una splendida manifestazione pugilistica, opponendo a cinque atleti tedeschi, quattro campioni ed una prima serie stranieri, fra i quali il campione europeo Sybille ed il campione cecoslovacco Dykast. Come si vede, un programma splendido e pieno di promesse, e siccome l'organizzazione era stata esemplare, così il pubblico era accorso in buona quantità: circa 9000 persone assistevano ai combattimenti.

Erano venute tutte piene d'entusiasmo e di attesa morbosa. Dal lato sportivo esse furono più che soddisfatte, giacchè fu fatto del buonissimo sport e la serata avrebbe veramente ridato la fiducia al pubblico, se due verdetti, palesemente parziali, non avessero rovinato tutto. Il match più importante opponeva il campione europeo e belga Sybille al campione tedesco Frak Duckbers. I due si presentarono sul ring a un peso press'a poco uguale, ma si deve notare che il belga è slanciato ed alto, mentre il tedesco è piccolo e tarchiato. Sybille si trovava in ottima forma e lo dimostrò perfettamente davanti al suo antagonista, un avversario degno di tutto il rispetto, coraggioso e buon incassatore.

Il combattimento fu interessante per tutta la durata; alla fine si vide chiaramente la vittoria di Sybille. I giudici però la pensavano diversamente e dichiararono il match nullo!! Il pubblico protestò a mezzo di fischi e fece una grande dimostrazione di simpatia a Sybille, il quale si accontentava di sorridere ironicamente.

Un grande scandalo

L'ultimo combattimento, però, fu quello che diede luogo al maggior scandalo. Si presentarono sul ring il campione cecoslovacco Dykast ed il comingman tedesco Jupp Besselmann. (E' questo un giovane atleta da poco tempo professionista, che ha combattuto una decina di combattimenti vincendoli tutti. Da qualche tempo egli ha preso domicilio stabile a Berlino, divenendo il beniamino del pubblico della capitale). Besselmann durante tutto il combattimento non riuscì a mettere in vista le sue doti. Era poco in forma e svogliato, e si fece dominare sempre dal suo avversario, indisponendo gli stessi suoi supporters. Dykast dimostrò di essere un buon atleta, e alla fine aveva vinto e stravinto il match. Il pubblico già dimostrato il suo compiacimento, quando lo speaker annunciava vincitore ai punti Besselmann!! Rimaneviamo a descrivere il pandemonio suscitato da tale verdetto. Grida e fischi erano intensi assordanti, che nessuno più ci capiva più niente. La polizia dovette intervenire per far sgombrare il locale.

Ecco perchè auguriamo a Bonaglia e Bernasconi di vincere per k. o.

Il campionato di calcio

Finalmente è finito il campionato del gioco del calcio, ed il titolo di campione della Germania è stato aggiudicato per la seconda volta, all'Herta B. S. C. di Berlino dopo che questa batteva, in una memorabile partita, a Colonia, la squadra del «local», il Monaco 1860. Prima di arrivare a tale gloria, l'Horta ha dovuto vincere le partite di girone di finale contro il Bleichfeld (5-2), il Fuerth (3-1) e l'Hamburger S. V. (3-2), mentre il Monaco eliminava il Meidericher S. V. (4-1), il Tennis-Borussia (1-0) e l'Holstein-Kiel (2-0).

Fu dietro l'insistenza del presidente del D.F.B., sig. Lindemann, se la partita di finale ebbe luogo a Colonia, su campo neutro, invece che su uno dei campi delle due contendenti. Fu questa una idea luminosa giacchè, mentre sia a Berlino che a Monaco le cose, dato il forte antagonismo, non sarebbero passate liscie, a Colonia la partita che pur ebbe luogo alla presenza di ben 35.000 spettatori, non diede luogo nè a episodi di violenza nè a incidenti di alcun genere. Essa però ha avuto un epilogo drammatico che, dopo un certo tempo di gioco, nessuno più si aspettava: la squadra monacense, che aveva dominato per oltre due terzi della partita (e che era nettamente superiore per tecnica) e che conduceva fino a dieci minuti dalla fine in vantaggio con 2-1, si lasciava cogliere dallo spettacoloso «serrate» dell'Herta, la quale in dieci minuti, non solamente riuscì a pareggiare, ma poteva marcare anche il goal della vittoria. Oltre

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

II° Concorso Indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi per il valore di diecimila lire:

1° Motocicletta «N.S.U.»
2° Ilenard «Rivella»
3° Macchina «Singer»
4° App. fotografico «Agfa»
5° Bicicletta «Legnano»
6° Bicicletta «Perla»
7° Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
8° Maech. nella espr. «Amer»
9° Penna stilog. «The King»
10° Penna stilog. «The King»

Leggete LA STAMPA DELLA SERA che pubblica i tagliandi relativi alle prime tappe

Il Giro di Francia

I corridori italiani a Parigi

Accoglienze cordiali
Le prime ricognizioni sul percorso

Parigi, 26, notte.

Alle 6 di stamane, sono discesi alla Gare de Lion, i corridori italiani che parteciperanno al prossimo Giro ciclistico di Francia. L'ora estremamente mattutina, ha impedito che una folla numerosa si recasse alla stazione. Tuttavia gli amministratori della squadra italiana accorsi a ricevere i nostri corridori non erano pochi. Il primo a mettere piede a terra è stato il piemontese Camusso, seguito da Battesini ...e a mano di una lunghezza. Immediatamente dopo sono discesi Giacobbe, Gremo, Orecchia, Pesenti, quindi alcuni membri del seguito.

I corridori Di Paco e Gestri, giunti a Parigi il giorno prima, erano ad attendere i compagni e le autorità che li accompagnavano.

— Ecco una rivelazione dello spirito di squadra che si manifesta fin da questo momento — ha esclamato uno dei francesi accorsi per vedere da vicino i giovani atleti italiani.

— Avete fatto un buon viaggio, Camusso?

— Eccellente, ma sono un po' stanco, scusatemi, vado immediatamente a riposarmi.

Gremo è apparso più loquace ed ha espresso la speranza di vedere la squadra italiana terminare in ottima posizione nella grande prova internazionale.

— Siamo tutti in buona forma — egli ha aggiunto — ed abbiamo l'intenzione di metterci subito in vista. Perciò, se la sfortuna non si accanirà contro di noi, vedrete che la nostra squadra saprà difendere degnamente i colori d'Italia.

Dopo di che la carovana ha preso posto in alcune vetture dirigendosi a tutta velocità in un lussuoso albergo di via Lafajette.

Di Paco e Gestri si sono recati stamane a compiere una ricognizione sul percorso della prima tappa Parigi-Caen, e rientreranno domani, dopo avere compiuto 200 chilometri in due riprese. Gli altri corridori si sono trattenuti oggi a Parigi, per prendere in consegna il materiale e presentarsi all'*Auto*. Domani compiranno una uscita di una cinquantina di chilometri nei dintorni di Parigi. Sono pure arrivati Ebernardo Pavesi, che avrà la direzione della squadra italiana e belga e i massaggiatori Villa e Fusi ed il meccanico Bianchi, i quali saranno invece adibiti esclusivamente alla nostra squadra. Tutti hanno preso alloggio, come i corridori, nell'albergo di Rue Lafajette, destinato come l'anno scorso, ad ospitare tutti i «assi» partecipanti al Giro di Francia.

Questa mattina i corridori hanno ricevuto la gradita visita del pugilatore Locatelli, che ieri sera ha vinto l'incontro col campione francese Wuillamy, e che appena apprese l'arrivo dei connazionali ha voluto, con simpatico gesto di fraternità sportiva, vederli. Locatelli ha poi posato con i corridori e gli accompagnatori davanti agli obbiettivi dei fotografi, che i giornali illustrati si sono affrettati a dislocare per l'arrivo degli italiani, attesi ed accolti con la massima benevolenza e cordialità. I corridori italiani sono stati i primi degli stranieri a raggiungere Parigi. Possa essere questo di buon augurio!

V. O.

Prossima riunione internazionale al Motovelodromo

La Direzione del Motovelodromo Torinese è riuscita ad allestire per la prossima riunione notturna un attraente programma con la partecipazione di campioni rappresentanti la Francia e l'Italia. Il campione ufficiale di Francia Blanchonnet ed il secondo arrivato Francis Pélissier (più volte campione di Francia) dovranno disputare un *match* in tre prove contro Linari ed un secondo corridore che la Direzione del Motovelodromo sceglierà fra Piemontesi, Binda o Guerra.

Il *match* Italia-Francia si disputerà in cinque prove. Di queste, tre faranno parte dell'*Omnium*, e precisamente il chilometro a cronometro con partenza da fermo, l'inseguimento su Km. 10 ed una prova dietro motociclette di Km. 15. Un *match* del genere è stato ultimamente disputato a Parigi in una notturna al Velodromo di Buffalo da Binda e Guerra contro Pélissier e Leduc, ed i francesi hanno avuto la meglio.

Per le altre prove la Direzione del Motovelodromo Torinese spera di poter concludere con l'ex-campione d'Italia Piani, che dovrebbe disputare un *match* in due prove con l'ex-campione di Francia 1929-1930 Beaufrand. La quinta prova del «match» metterà di fronte, in due prove di velocità di metri 1000 ciascuna, il nostro campione italiano dilettanti Pellizzari e il dilettante francese Rempelberg, che detiene una bella collana di vittorie su dilettanti di tutte le nazioni.

Il programma comprende anche corse di velocità ed una individuale di Km. 10, giri 25, con cinque classifiche, libera a tutti i dilettanti e indipendenti che faranno tenere la loro iscrizione alla Direzione del Motovelodromo entro lunedì 29.

Attività goliardica

La riunione atletica di domenica

Domenica 28 p. v. allo Stadio Militare (Corso Lepanto) avranno luogo le gare studentesche di atletica leggera comprendenti: l'Eliminatoria Provinciale Studentesca per il gran Premio Giovani e gara di concorso libera a tutti.

Le gare si svolgeranno con il seguente programma: mattino ore 8 ritrovo dei concorrenti; 8,30 m. 80 piani batterie; 8,30, salto in lungo; 9,45, m. 250 piani batterie; 9, m. 75 ostacoli batterie; 9, lancio disco; 9,30, salto in alto; 9,45, m. 250 ostacoli batterie; 9,45, getto peso; 10, lancio giavellotto; 10,15, staffetta.

Pomeriggio: ore 16, ritrovo concorrenti; 16,15, eathlon m. 300; 16,30, m. 150 batterie; 16,45, 250 ostacoli finale; 16,45, eathlon getto peso; 17, m. 80 piani finale; 17,15, eathlon salto in alto; 17,30, m. 1000 piani finale; 17,45, m. 150 piani finale; 18, eathlon m. 110 Hs.; 18,15, m. 75, ostacoli finale; 18,30, eathlon lancio disco; 18,45, m. 250 piani finale; 19, m. 300 piani finale; 19,15, eathlon salto in lungo; 19,30, staffetta 5, P. Giovani.

Una serata schermistica

alla Società Cavalieri «Caprera»

In occasione del ricevimento ai cavalieri partecipanti alle gare che avranno luogo nel Po nei giorni 28 e 29 corr., la Federazione Italiana di Canottaggio ed il Comitato Piemontese della Federazione della Scherma hanno disposto che nella sera di domenica 28 nei locali della Società Cavalieri Caprera abbiano luogo i seguenti incontri di scherma: *Spada da terreno*: ing. Mario Fassati (Club d'Armi) e prof. Luigi Colombetti; *Fioretto*: signorina Museo Teresina (campione piemontese femminile di fioretto 1931, Club d'Armi) e signorina Nike Del Monte (2.a campionati piemontesi femminili 1931, Club d'Armi); *Sciabola*: cameriere Aldo Sozzano (finalista campionati piemontesi 1931, Club Schermai) e dott. Angelo Treves (finalista campionati piemontesi 1931, Club Schermai); *Fioretto*: sig. Massimo Trevisan (campione piemontese fioretto 1931, Club Schermai) e sig. Manolo Palissero (2.o classificato camp. piemont. 1931, Club Schermai); *Sciabola*: maggiore Cesare Corvino (campione piemontese di sciabola 1931, Club Schermai), e capo manipolo Gabrielle Gabrielli (2.o classificato sciabola campionati italiani Milizia 1931, Club Schermai).

Gli schermitori potranno presenziare alla riunione a presentazione della tessera Federale.

Tennis

Il torneo di Wimbledon

Londra, 26, notte.

La giornata tennistica di oggi a Wimbledon ha accentuato le probabilità di vittoria dell'Inghilterra. Due tennisti inglesi, Hughes e Perry si sono classificati fra gli otto giocatori finalisti. Hughes ha sconfitto l'inglese Sharpe con 4-6, 6-2, 6-4 e 8-6; Perry dal canto suo ha eliminato uno dei migliori tedeschi, Von Gramm, con 3-6, 6-2, 6-4. L'America è per ora rappresentata nel gruppo degli otto finalisti da Shields, Wood e Van Ryn. Il primo, Shields, ha sconfitto una delle speranze del tennis inglese, Olliff, con 6-2, 6-1, 6-2. Wood, dal canto suo, ha eliminato il neo zelandese Malfroy con 6-4, 10-12, 10-8, 6-4.

Van Ryn ha sconfitto in modo clamoroso il francese Borotra per 6-2, 1-8, 6-2, 6-1. Gli inglesi sperano di poter essere rappresentati con quattro degli otto finalisti, poichè confidano nella vittoria di Austin su Collins e di Lee sul giapponese Satoh.

Gara bocciofila ad Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Si è disputata la prima gara notturna di bocce che raccolse un largo stuolo di concorrenti per la disputa della Coppa Ferrol; ecco la classifica: 1. Milanese Fiacindo della Bocciofila Alessandrina; 2. Maccagno Ugo, idem.; 3. Tiberti; 4. Serracane. Per domenica prossima è indetta la grande gara per la Coppa Poggi indetta dal Dopolavoro Rionale Marengo.

Il Campionato di calcio

La lotta per la salvezza

Risultati una la vittoria della Juventus la lotta per la prima posizione, l'ultima giornata di campionato riveste ancora notevole importanza poichè essa dovrà designare le squadre condannate alla retrocessione. Come è noto, all'ultimo posto in classifica sta il Legnano e, due punti innanzi, si trovano Casale e Livorno.

Il Legnano ha speranze di vittoria poichè giocherà in casa contro il Napoli in piena crisi e costretto a scendere in campo largamente incompleto per la squalifica di alcuni dei suoi elementi migliori. Il Legnano ha quindi non poche probabilità di vincere. Lo sforzo dei «lilla» rimarrà tuttavia infruttuoso se Casale e Livorno riusciranno a raggranellare qualche punto. Il Casale è capita il Milan e la partita, se non è della più facili, non rappresenta però per i «neri a stella» un ostacolo insormontabile. I piemontesi si batteranno con decisa volontà di vittoria ed è probabile che essi riescano ad assicurarsi, con i due punti, la permanenza nella massima divisione. Il terzo incontro, nel quale è impegnata una squadra... pericolante, è quello di Livorno, che porrà di fronte i «bianco-neri» torinesi, ormai sicuri campioni d'Italia, e gli «amaranto» toscani. Il Livorno è chiamato ad una ben dura battaglia perchè, se è vero che i torinesi non hanno alcuna necessità di vincere, purtuttavia si può essere certi che essi si impegneranno anche in questo ultimo incontro della stagione.

Le altre partite in programma possono ben essere considerate alla stregua di veri incontri amichevoli. Atteso è il *match* di Torino che opporrà i «granata» di Baloncieri ai «grigi» di Bertolini. Questa partita dovrebbe riuscire bella ed interessante poichè le due squadre praticano un gioco tecnico campione di dura vita ad azioni progressoli di stile. La Roma aprirà a Brescia e si vedrà, contro gli «azzurri», se i giallorossi» sono effettivamente in mirabili condizioni di efficienza. Nessuno degli squadroni è passato ultimamente vincitore sul terreno bresciano; la Roma tenterà l'esploit per finire in bellezza quel torneo nel corso del quale tanto brillantemente si è distinta. Al Genova incerta il lungo viaggio sino a Trieste; la Lazio riaverrà il Modena; l'Ambrosiana ospiterà la Pro Patria e la Pro Vercelli giocherà in casa contro il fortissimo Bologna.

VEDERE ULTIME NOTIZIE

Allo Sferisterio Vanchiglia

Oggi allo Sferisterio di via Napione avrà inizio il torneo al pallone elastico per la «Coppa Dopolavoro Provinciale di Torino». Nella prima partita che si disputerà alle ore 15,30 si incontreranno le due quadriglie del Dopolavoro M. Gioda di Torino, sez. E. D. A.: Maggiorino-Dolpiano contro Rossi-Cappello. Domani si avrà la seconda partita tra la quadriglia del Dopolavoro di Alba (Manzo-Trincheri) e quella del Dopolavoro di Nelvo (Micca-Cane). Lunedì 29, terza partita tra Corretto-Saniero del Dopolavoro di Asti e Aresca-Fuseri del Dopolavoro M. Gioda, sez. E. D. A.

Promettere e mantenere

La fiducia del pubblico in un prodotto è basata sui risultati che esso dà.

La pubblicità del Proton non promette più di quello che essa sia in grado di mantenere. Per questo motivo, i consumatori del Proton, i quali non vennero lusingati da eccessive promesse, ma *ottennero reali risultati* dalla cura, si mantengono a questa fedeli, e la rinnovano ogni tanto.

Nei sottonotati casi, la cura del Proton è *realmente* raccomandabile, perchè si è *sempre* dimostrata efficace:

Debolezza conseguente a malattie croniche - Dimagrimento - Nervosismo - Anemia - Convalescenza - Linfatismo - Debolezza dei bambini e degli adolescenti - Depressione nervosa.

Qualunque farmacista può somministrarvi il

Proton

CRONACA CITTADINA

Via Roma sotto il piccone

Quanto più ci si avvicina al termine fissato dal Podestà per le demolizioni in grande stile, tanto più via Roma assume l'aspetto di un quartiere in abbandono. Le profonde occhiaie nere costituite dalle finestre spalancate di alcuni alloggi sgombri già da tempo, si sono estese a quasi tutto il primo tratto dell'arteria, da piazza Castello a piazza San Carlo. Le facciate squallide sono divenute spettrali. La via appare ora in tutta la sua miseria architettonica, nell'anacronistica struttura di un vecchio borgo dalle case sudice, di cui più d'una malfamata.

Nell'isolato tra via della Caccia e via Bertola, una larga breccia aperta in questi giorni divide lo stabile in due parti: l'occhio può così frugare anche nell'interno, e ciò che le inchieste avevano rivelato da anni, ciò che i giornali avevano trito trito illustrato, impallidisce di fronte alla realtà messa a nudo dai colpi inesorabili del piccone. Nè vale la pena di ripetere le descrizioni, di soffermarsi a dire tutto l'orrore di certi cortili angusti, dei corridoi senza luce, delle stanze simili ai antri e attraverso questo dedalo di cose obbrobriose, piantate proprio nel cuore di Torino, la città elegante e gentile, il diffondersi perpetuo delle esalazioni pestifere. Tutto ciò ora scompare e fra breve non ne rimarrà più nemmeno il ricordo. Il pubblico che passa, intanto vede e commenta: esso esprime la sua viva soddisfazione nel veder crollare quegli scenari infrasiditi dai secoli, osservando che era davvero tempo di spazzar via ogni cosa.

Data appunto la fondamentale nota antigienica di parecchi tra gli isolati da demolire, incombe alle imprese una maggiore responsabilità nel compimento dell'opera loro. Esse devono farla in modo, sia mercè il collocamento delle impalcature di protezione all'esterno, sia mercè il metodo di abbattimento dei muri, che la polvere si diffonda il meno possibile nelle zone vicine, case e strade. Ieri sera, verso le 18.30, invece, forse per lo sprofondarsi di qualche pavimento o per il franare di qualche muro più debole del previsto, un denso polverone ha invaso via Viotti avvolgendo case e passanti e spingendosi greve fino a via Pietro Micca ed oltre. Le proteste furono assai vivaci, anche perchè, mancando qualsiasi corrente d'aria, vie ed abitazioni rimasero assai a lungo sotto quel plumbeo, noioso e — sotto il punto di vista igienico — assai pericoloso velo. Le demolizioni dureranno parecchi mesi ed è certo che l'Amministrazione comunale interverrà energicamente a impedire che ciò che si è verificato ieri per lo squarcio dell'isolato più sopra citato, non si ripeterà nè per questo nè per gli altri isolati.

Intanto anche i negozi degli isolati giunti all'estremo della loro esistenza, stanno per essere sgombrati. Sarti e grandi e piccole annunciano che il trasloco è imminente ed è una liquidazione generale di merci. Liquidano i negozi di tessuti, quelli di mode, le calzolerie e persino i bars. Tutti hanno fretta di andarsene e naturalmente indicano la nuova località di esercizio. Si tratta, precisamente, di quei negozi i cui proprietari non hanno creduto di trasferirsi nel padiglione di piazza San Carlo, preferendo trovare una sistemazione stabile altrove.

Così oggi, dopo il palazzo dell'ex-Albergo d'Europa, ormai raso al suolo, dopo la liberazione di una parte dell'isolato comprendente il Teatro Carignano, è investito in pieno l'isolato fra le vie Bertola e della Caccia. A giorni sarà la volta dei due di testa di piazza San Carlo.

La partenza dei Bersaglieri
per il raduno di Bologna

Questa sera, com'è stato annunciato, partiranno da Porta Nuova con treno speciale i bersaglieri in congedo della nostra città, e quelli di Cuneo e di Aosta, diretti al raduno nazionale, che da oggi si svolge a Bologna.

Ecco le ultime disposizioni per la partenza emanate dal commissario della sezione cittadina cav. Enrico Moncalvo:

« Tutti i bersaglieri provenienti dalla linea di Cuneo, con arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 20, devono portarsi in piazza Carlo Alberto per le ore 20,15 ove si troveranno già riuniti i bersaglieri di Torino, per i quali l'adunata è fissata per le ore 20 anzichè per le ore 20,15. Tutti i bersaglieri provenienti dalla linea di Aosta, con arrivo alla stazione di Porta Susa alle ore 20,30, devono scendere a questa stazione e portarsi immediatamente al Giardino Lamarmora, in via Cernaia, ove si incontreranno con gli altri bersaglieri che vi saranno giunti isolatamente da piazza Carlo Alberto.

« Dopo un omaggio al monumento del fondatore del Corpo, generale Alessandro Lamarmora, che verrà significato anche un atto di reverenza ai bersaglieri caduti per la Patria, i convenuti, in corteo, con le fanfare e i labari in testa, si porteranno sollecitamente alla stazione di Porta Nuova, percorrendo le vie S. Teresa e Roma, affinchè possano partire per Bologna con il treno speciale alle ore 21,15.

« Alla stazione di Porta Nuova, i partecipanti al raduno nazionale, saranno salutati dalle autorità cittadine, e dalle rappresentanze. Parteciperanno al corteo la fanfara « Lamarmora » e la fanfara « Fiat ».

La Mostra del giocattolo

Si è riunita a Palazzo Cavour sotto la presidenza di Bolla la commissione aggiudicatrice dei premi assegnati ai cinque migliori componimenti di bimbi sul tema: « Dite con poche parole (50 al massimo) le vostre impressioni sulle giornate del giocattolo ».

La commissione, rilevato avanti tutto, quanto entusiasmo abbia sollevato nello spirito dei piccoli concorrenti la mostra del giocattolo italiano, ha conferito i 5 premi di componimenti, che, aperte le buste interne, sono risultati scritti dai bimbi: Caterina Filippi (1.o premio); Gian Carlo Porrone (2.o premio); Vittorio Chiara (3.o premio); Valter Balzac (4.o premio) e Gaspare Bonzi (5.o premio).

Oggi, alle 18, nel salone di Palazzo Cavour saranno distribuiti i premi ed i diplomi assegnati a coloro che hanno vinto o si sono distinti nelle gare di Piazza San Carlo e nel concorso letterario.

Dal Fascio giovanile di combattimento

La Federazione fascista comunica:

« I Giovani Fascisti, che per trasferimento hanno cambiato indirizzo di abitazione, sono tenuti a darne comunicazione, con la massima sollecitudine, al Comando del Fascio Giovanile di Combattimento di Torino, per le iscrizioni necessarie ».

Perchè è stata negata
la libertà provvisoria all'avv. Panzarasa

Ieri è stata notificata all'avv. Rinaldo Panzarasa la sentenza emanata dalla Sezione d'accusa e colla quale viene respinta la istanza di scarcerazione avanzata dai suoi patroni, avv. Cavaglià e Farinelli, e revocata la ordinanza 15 corr., del consigliere istruttore che accordava all'accusato la libertà provvisoria dietro prestazione di una cauzione di 100 mila lire. I magistrati della Sezione d'accusa (Pres. il comm. Testa, consiglieri i comm. Garoglio e Pennacchietti) considerano, nel loro documento, le ragioni che determinarono il consigliere istruttore a concedere al Panzarasa il richiesto beneficio della libertà provvisoria, ed osservano:

« In merito ai due motivi per cui il giudice istruttore, con ordinanza 15 corr., ha creduto di accordare la libertà provvisoria al Panzarasa, si ritiene che tali motivi si possano così riassumere: a) che non è assolutamente indispensabile ai fini istruttori la prosecuzione dello stato di detenzione del Panzarasa, tanto più che il completamento della istruttoria non si prevede prossimo, a causa della proroga richiesta dai periti per la presentazione della perizia contabile; b) le assai precarie condizioni di salute del Panzarasa, attestate dal certificato del medico delle carceri.

« Ma sia l'uno che l'altro di tali motivi sono in aperto contrasto collo stato della istruttoria e col linguaggio del certificato. Invero, in primo luogo permangono sempre quelle sufficienze di giustizia per cui si impose il rilascio del mandato di cattura contro il Panzarasa, indiziato sin dalle prime indagini come il principale artefice delle fraudolente operazioni che produssero il crollo della « Sagucia » e società consorelle. E permangono dette esigenze appunto finchè contabile e degli ulteriori, eventuali atti istruttori, non può essere possibile al magistrato inquirente di avere quegli elementi che valgano o meno a confermare le originarie imputazioni, le quali sono di gravità eccezionale, apparendo, allo stato degli atti, che l'ingente disastro che ha colpito delle società e che ha avuto influenza deleteria sulla economia locale e nazionale sia certamente da attribuirsi in gran parte, se non in tutto, ai fatti che formano oggetto delle imputazioni ascritte agli attuali imputati, tra cui in prima linea è Panzarasa, per la sua azione dirigente e sempre preponderante.

« Quanto poi alle condizioni di salute del Panzarasa, il medico delle carceri, con certificato del 14 giugno scorso, le ha sintetizzate con la frase « che l'ambiente carcerario riesce nocivo al Panzarasa », ma che nel caso esclude qualsiasi plausibile ragione per la scarcerazione, giacchè il detto medico ha riferito il suo giudizio a condizioni fisiche le quali sono comuni e consuete alla più parte dei detenuti e che del resto possono essere ben vigilate ed occorrendo curate pur continuando lo stato di detenzione ».

Per queste considerazioni di merito, che si accompagnano a rilievi e ad argomentazioni di diritto, la Sezione d'accusa, respinta la rinnovata istanza di scarcerazione, revoca la ordinanza 15 giugno del Consigliere istruttore contro la quale aveva interposto appello il Procuratore del Re. Contro la sentenza della Sezione di Accusa, i patroni del Panzarasa hanno, ieri stesso, ricorso in Cassazione.

IL FALLIMENTO PONTECORVO

Le vicende di una famosa sartoria

Un clamoroso e rilevante dissesto destinato a suscitare una larga eco di commenti, specialmente negli ambienti mondani ed eleganti di Torino, è quello di un noto sarto, il signor Arturo Pontecorvo, titolare della Ditta omonima sita in via Roma, 18, dichiarato fallito con recente sentenza del nostro Tribunale.

Il provvedimento è stato emesso da S. E. il Presidente comm. Banza su istanza dello stesso Pontecorvo che, vista impossibile ogni resistenza, pressato d'ogni parte dalle esecuzioni mobiliari ed immobiliari, decideva di rassegnare il bilancio al Tribunale perchè — constatata la cessazione dei pagamenti — dichiarasse il fallimento.

Nel dissesto del Pontecorvo figurano un centinaio di creditori fra cui parecchie ditte di Londra, Lipsia, Amsterdam e Glasgow. Curatore del fallimento è stato nominato il prof. Ermanno Dolci attraverso la cui dettagliata e lucida relazione è possibile ricostruire le vicende fortunose della sartoria Pontecorva.

Il genio della moda

Arturo Pontecorvo, oggi pressochè cinquantenne, è oriundo di Castelnuovo di Stabia e proviene da modestissima famiglia. A Napoli, a 23 anni, egli iniziò la professione di sarto essendo impiegato contabile in una piccola Banca e seguendo la sera un corso di taglio. Pochi sembrano strano come, avviato apparentemente su di una carriera impiegatizia, vagheggiasse invece una mèta completamente diversa e per nulla attinente alle cifre. Ma egli sentiva una vocazione spontanea per l'arte dell'abbigliamento e quindi un bel giorno, messi da parte i registri, il Pontecorvo, uscito dalla banca di Napoli, si recava a Roma e poscia veniva a Torino dov'era assunto, in qualità di primo tagliatore, presso una grande sartoria cittadina. Ben presto egli riacquistò una certa rinomanza per l'abilità delle sue confezioni e la prossima fama del Pontecorvo venne rapidamente delineandosi.

Nel giugno del 1924 risolveva di iniziare la propria vita industriale indipendente fondando la Ditta di via Roma.

« Fu questa sartoria — scrive il Curatore — che, inaugurando concezioni di eleganza nuove e geniali, contribuì al rinnovamento del gusto e della linea del figurino maschile e conferì al Pontecorvo, attraverso un rapido successo, la fama e la notorietà di uno fra i sarti più abili e raffinati ». Guadagni facili e copiosi fecero in breve prosperare rigogliosamente l'azienda, mentre, allettato dalle cospicue entrate, il Pontecorvo ampliava ed abbelliva i locali della sua Ditta circondandosi di agi e di lusso.

Osserva il prof. Dolci come sia interessante notare che nel 1910, all'età di trent'anni il Pontecorvo, allora tagliatore presso una rinomata sartoria di Torino percepiva uno stipendio di circa L. 300 mensili, pari alla retribuzione dei più alti funzionari di quel tempo!

Il periodo del dopoguerra aumentò sempre di più la clientela già numerosa del Pontecorvo divenuto oramai il sarto alla moda. Personaggi illustri, celebri attori, da ogni parte d'Italia, affluivano nei suoi *ateliers* dove si eravano eleganti ambienti adibiti maschili in perfetto stile moderno. Contenuta nei margini naturali — commenta il Curatore, — la Ditta, che era giunta a realizzare dalle 300 alle 400 mila lire all'anno, doveva convergere verso uno stato di reclame solidità commerciale e finanziaria. Se non che per un complesso di circostanze, per la più gran parte fortuite, la azienda del Pontecorvo lentamente presa a declinare.

Sciagure familiari e speculazioni

Nel 1923 improvvisamente morì un fratello del Pontecorvo, a nome Emilio, che era pure addetto alla sartoria, lasciando in misere condizioni la vedova Anna Barbetta e quattro figlioletti in tenera età. L'Arturo Pontecorvo provvide a far ricoverare in una Casa di salute e poscia al Manicomio Provinciale la cognata inferma di mente e si interessò pure dei figli. La disgrazia famigliare provocò una passività non indifferente, la quale venne a gravare sui cespiti della Sartoria di via Roma.

Allarmato dai sintomi di un prossimo decadimento il Pontecorvo pensò di tentare una nuova speculazione mutando indirizzo e programma all'azienda. Nel '24-25 infatti egli iniziava accanto alla confezione degli abiti, il commercio all'ingrosso di stoffe inglesi di manifattura speciale e a disegni esclusivi, ottenendo inoltre la rappresentanza di varie fabbriche di tessuti nazionali ed esteri. Ed ecco sorgere così in piazza Castello, 26, una apposita Ditta « Rovea e C. » presso cui affluiscono forti quantità di tessuti destinati poi ad essere esitati ai rilevanti partite sui vari mercati. Si costituiscono depositi, si istituiscono agenzie, della « Rovea e C. » in diverse città d'Italia. Arturo Pontecorvo è entrato in pieno in una attività prettamente industriale senza che ne abbia capacità e preparazione sufficienti. L'esito della nuova speculazione riesce disastroso. Le forniture inglesi vengono pagate in sterline, senza dilazioni, mentre poi la merce, per l'aleatorietà dei cambi, subisce forti diminuzioni; si verificano a danno del Pontecorvo ingenti perdite aggravate anche da furti ed insolvenze della clientela. Il realizzo a minimo e per lo più assorbito dalle spese legali per il recupero dei crediti contestati.

Tuttavia la Sartoria, contornata dall'aureola della celebrità, supera brillantemente la prima crisi mantenendosi la illimitata fiducia delle più grandi manifatture inglesi. Mediante la indefessa ed intelligente operosità del Pontecorvo si riesce a equilibrio sesso delle passività inquietanti speculazioni della « Rovea ». La Sartoria riprende il primitivo ritmo ascendente, rifiorisce in il pullulare delle ordinazioni, il denaro affluisce nuovamente alle casse ed è appunto durante questo periodo di riassestamento che il Pontecorvo acquista ed arreda sontuosamente un magnifico alloggio in piazza Castello 26.

Una ruinosa costruzione

Ma la rinascita della Ditta è compromessa dalla ostinazione del Pontecorvo di voler a tutti i costi utilizzare merci e ricuperare crediti che la « Rovea » aveva lasciato come cospicuo ed infausto retaggio. Ad accrescere le difficoltà sopraggiunge il ribasso delle stoffe. Lungi dal preoccuparsi di questo stato di cose, il Pontecorvo, forse lusingato dalla improvvisa ripresa della sartoria, progetta la costruzione di una stupenda villa sulla collina torinese. E' questa l'audace disegno che dovrà riuscire fatale al Pontecorvo. Accertamente nota il curatore che è fallito Arturo Pontecorvo come proprietario di stabili e non come tagliatore e fugziatore di tal elegante maschili. Il pensiero della costruzione della villa lo distrae quasi completamente da ogni altra incombenza. S'iniziano i lavori sopra un vasto appezzamento di terreno, oltre la barriera di Piacenza, su la riva destra del Po, acquistato dalla scrittrice Annie Vivanti. La posizione è incantevole, però le spese si riveleno cospicue ed il Pontecorvo è costretto ad accendere ipoteche sia sull'alloggio di piazza Castello, sia sulla erigenda costruzione e gli interessi passivi dei relativi mutui vengono a gravare sul reddito della Sartoria di via Roma. L'edificio intanto si eleva maestoso coi linee architettoniche artistiche e deviziose, circondato da uno splendido giardino. I lavori iniziati nel giugno del 1927 con un preventivo di 875.000 lire esclusa la decorazione ed i servizi, devono ormai si dividere che la costruzione completa della villa supererà i due milioni. Lo storno di ingenti capitali

ULTIME NOTIZIE

LA DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA HOOVER

Soddisfazione americana per le misure italiane

Washington, 26 notte.

Ha prodotto favorevole impressione nei circoli americani la notizia pervenuta dall'Italia che il Governo Italiano sta predisponendo senz'altro le misure necessarie per fare entrare in vigore, fin dal primo luglio p. v., la moratoria progettata dal Presidente Hoover.

Il Segretario di Stato Stimson ha dato pubblicazione della comunicazione pervenutagli dalla Regia Ambasciata d'Italia al riguardo, sottolineandone l'importanza.

I colloqui di S. E. Grandi

Roma, 26 notte.

Ieri sera, l'Ambasciatore di Francia, signor De Beaumarchais, di ritorno da Parigi, è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri, on. Grandi. (*Stefani*).

A Berlino si discute sulla data

del viaggio di Curtius e Brüning a Parigi

Berlino, 26, notte.

Il *Berliner Tageblatt* di questa mattina, là dove ieri sera parlava del quattro luglio, quale data dell'incontro degli uomini di Stato tedeschi con quelli francesi a Parigi, osserva che una definitiva decisione non può precedere la conclusione delle conversazioni franco-americane, anche se qualcheduno avesse espresso l'opinione, od il desiderio, che il convegno si potesse fare anche prima. C'è veramente questo qualcuno? Vi è chi lo crede. Ed è fra questi, ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale nota questa sera che il desiderio di una anticipazione dell'incontro è ora proprio da quella parte che pareva, nel primo momento, subire la proposta di Brüning e cioè — scrive il giornale — «proprio da parte francese, poichè colà si avrà il disagio dell'isolamento».

«La tedesca — così continua il giornale — per bocca del Cancelliere ha manifestato un'estrema misura di spirito di conciliazione e di intesa, proponendo apertamente una Chequers franco-tedesca, senza riguardo ad eventuali, malevoli interpretazioni. Adesso invece siamo noi che possiamo aspettare, perchè non c'è nessun serio pregiudizievole, o pregiudicante, o compromettere la conversazione, tenendo conto, a nostro favore, di desideri e di bisogni francesi. L'incontro prima che sia concluso l'accordo franco-americano, e che sia entrato in vigore il progetto Hoover, sarebbe sicuramente prematuro; e noi pensiamo senz'altro che esso si potrebbe rimandare a dopo la visita dei Ministri inglesi a Berlino anche dopo la venuta di Stimson. Se avvenisse prima, all'incirca verso il dodici di luglio, allora bisognerebbe stare in ogni modo bene attenti che la conversazione non pregiudicasse nulla».

Dissenso fondamentale

Queste considerazioni dell'autorevole organo berlinese tradirebbero la convinzione, od il sospetto, che in Francia si cerchi di tirare in lungo nelle trattative con l'America, affinchè si possa intanto aver tempo di maturare il convegno franco-tedesco, ed effettuarlo prima, nella speranza di potere in esso far pesare sulla testa dell'interlocutore tedesco la spada di Damocle dell'ancora sospesa decisione, e della possibilità di una negativa francese alla proposta Hoover. In qualsiasi modo, queste considerazioni parrebbero inoltre mettere in rilievo un dissenso fondamentale, su ciò che dovrebbe formare oggetto delle conversazioni proposte, intendendosi da parte tedesca evidentemente di intavolare una discussione sull'ulteriore e definitivo regolamento della questione delle riparazioni, argomento che invece da parte francese si ritiene indiscutibile, limitandosi solo, se mai, a parare in discussione l'argomento transitorio della forma di una moratoria, più o meno tipo Hoover, da concedere o no.

L'ottimismo americano, nel quale si vede ancora oscuro, tanto più che esso coincide con l'aria di ottimismo che soffia anche dalla Francia, non manca però di destare in tutta la stampa, per lo meno di destra, le più accentuate apprensioni. Ritornando alla data, e per concludere questo argomento, qualche giornale infine rileva che in tutti i modi, contro una data ritorna al quattro luglio, sta il fatto che Curtius sarebbe impedito a prendere parte alla seconda Chequers, perchè egli, il giorno 5, deve recarsi a Stoccolma a presenziare all'inaugurazione del monumento a Stresemann. Ma non si potrebbe rimandare una inaugurazione? Pare di no. Ma la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice di più: essa, tornando ad insistere sul fatto che da parte tedesca si considera la questione dell'incontro come al di fuori dell'argomento preciso attualmente in discussione tra Francia ed America, il quale deve essere deciso preventivamente fra queste due Nazioni, aggiunge:

«Del resto, da parte tedesca anche si considera che il viaggio di Brüning debba avvenire soltanto qualora la situazione interna consenta al Cancelliere di allontanarsi da Berlino».

La moratoria, sì basta: ma poi?

Infine, per quanto riguarda il fondamentale dissenso, cioè quello dell'oggetto diverso che da una parte e dall'altra si intenderebbe di porre in discussione, intendendosi da parte tedesca sempre riferirsi alla discussione dell'ulteriore e definitivo assetto delle riparazioni, che da parte tedesca si ritiene indiscutibile, importante e significativo è anche quanto scrive la *Deutsche Tages Zeitung*. Il giornale, ritornando ad esprimere il suo scetticismo di fronte all'offerta del Cancelliere, e sul pericolo che essa presenta di correre in aiuto alla Francia isolata in questo momento, perchè indiziata in tutto il mondo di persistente mentalità di guerra, nota come numerosi giornali esteri, e persino francesizzanti — e cita fra questi il più francesizzante di tutti il *Journal de Genève* — abbia avuto in questi giorni e abbia espressa l'intuizione storica che in ogni modo l'Europa si trova davanti alla fine del regime delle riparazioni. Il giornale quindi scrive:

«E' immaginabile che in Germania si sia più papisti del Papa? Per noi, è e rimane indiscutibile essere ormai escluso che dopo l'anno di vacanza proposto da Hoover si possa ricominciare un'altra volta come prima col Piano Young. E tocca, se mai, alla Francia farci delle proposte, circa la continuazione eventuale di, se mai, limitatissimi pagamenti a cui potranno ancora essere disposti».

Stassera registrano con soddisfazione la comunicazione ufficiale dell'accettazione italiana anche quei giornali sinistri e socialdemocratici che nei giorni scorsi più attivamente si erano adoperati ad accreditare le voci di riserve italiane, facendo quanto era in loro per offuscare, più che potessero, agli occhi dell'opinione tedesca l'atto cordiale di accettazione da parte dell'Italia. Non si manca d'altra parte di richiamare alla memoria ai dimenticheri il costante atteggiamento della politica italiana nella materia delle riparazioni, a cominciare dalla primissima presa di posizione mussoliniana in materia, sino al non obliabile messaggio di Capodanno.

Con un certo interesse è intanto attesa a Berlino la riunione del Congresso della lega delle Banche e dei banchieri, che avrà luogo domani, occasione nella quale si annuncia che prenderanno la parola il Cancelliere Brüning ed il dott. Luther, Presidente della Reichsbank. Non si sa precisamente se il Cancelliere crederà opportuno di cogliere l'occasione per pronunziarvi un discorso che possa, come quello di sere or sono alla «Radio», costituire un'azione politica.

Intanto ogni, nell'aula del Reichstag, commemorandosi il centenario della morte del Ministro barone Vom Stein, creatore ed animatore della rinascita e della costituzione prussiana dopo il collasso della disfatta napoleonica, il Cancelliere ha preso la parola. Non ha avuto accenni politici all'ora che corre, ha soltanto detto, alla fine, evocando il concetto di libertà che ebbe il barone Vom Stein: «Freno, disciplina, dovere, proficua sì al sacrificio, senso di responsabilità, sentimento della comunità queste sono le basi, che nella libertà del cittadino, rendono possibile la libertà nazionale».

G. P.

Gli Stati Uniti apprezzano la cordialità della risposta francese

L'inizio dei negoziati franco-americani

Parigi, 26, notte.

Negoziati franco-americani, relativi alla proposta del Presidente Hoover, cominceranno domani a Parigi, a domanda del Presidente americano. Questi, come è noto, ha chiesto al sig. Mellon di recarsi a Parigi ed il Segretario del Tesoro americano — che giunto ieri sera aveva subito fatta visita al Ministro delle Finanze, Flandin — ha avuto stamattina, durante una colazione, che il Presidente del Consiglio aveva offerto in suo onore, un primo contatto con i Ministri francesi maggiormente interessanti, cioè oltre il Presidente del Consiglio i Ministri degli Esteri, delle Finanze e del Tesoro.

Il Sig. Laval ha dovuto recarsi, nel pomeriggio, alla Camera, alla quale ha dato conoscenza della risposta francese alle proposte di Hoover. E' stato deciso che i negoziati, cui parteciperanno, da parte della Francia, i Ministri suddetti e, da parte dell'America, il sig. Mellon e l'Ambasciatore Walter Edge, cominceranno domani alle 15 alla Presidenza del Consiglio.

L'Ambasciatore americano Edge ha rimesso al Ministro degli Esteri il testo del telegramma invitatogli dal sig. Hoover, concernente il mandato del Segretario americano per il Tesoro Mellon: «Il Governo americano apprezza la cordialità con la quale il Governo francese ha risposto alle proposte del Presidente. Esso spera che il Governo francese approfitterà della presenza del Segretario del Tesoro per discutere con questo e con l'Ambasciatore i vari problemi sollevati dalla primitiva proposta nel Presidente e dalla risposta francese. L'Ambasciatore ed il sig. Mellon hanno ricevuta tutte le informazioni concernenti la vedute del Governo americano».

Il Governo belga risponderà lunedì

Accettazione di principio; riserve sulla modalità di applicazione

Bruxelles, 26 notte.

La risposta del Belgio alla proposta del Presidente Hoover sarà inviata probabilmente soltanto lunedì. Senza dubbio, al momento in cui verrà spedita, si conosceranno le risposte degli altri paesi interessati, e le accoglienze fatte dai dirigenti americani alla tesi francese. Tuttavia tutto permette di indicare che la risposta belga sarà una accettazione di principio del Governo belga per rendere omaggio al Presidente Hoover, pur formulando delle riserve sulle modalità di applicazione; onde garentire, secondo il voto espresso da tutti i partiti del Parlamento, i diritti speciali del Belgio in materia di riparazioni.

Così si considera a Bruxelles che l'accordo germano-belga, relativo ai marchi, per quanto incluso nell'accordo dell'Aja, deve rimanere in vigore, ciò che lascerebbe una entrata di 155 milioni di franchi belgi, riducendo le perdite del Tesoro belga a 574 milioni di franchi belgi (di cui 287 milioni per il secondo semestre dell'esercizio 1931).

Per ridurre questo *deficit*, si penserebbe a riparazioni in natura e a vari accordi, specialmente riduzioni di crediti per certe spese, nonchè la sospensione per un anno del servizio di certi impegni assunti con l'estero, in particolar modo il pagamento delle annualità al Fuesi Esasi per le spese di internamento di soldati belgi durante la guerra, cioè 65 milioni di tasse: impegno che deve protrarsi fino al 1933, e la cui annualità ha evidentemente un carattere politico.

Stimson si imbarca oggi per l'Italia

Washington, 26 notte.

Il Segretario di Stato Stimson è partito nel pomeriggio in aeroplano per New York. Domani, a mezzogiorno, si imbarcherà sul «Conte Grande» diretto in Italia.

La morte di «Trader Horn»

Il drammatico vagabondaggio africano del commerciante sopravvissuto

Londra, 26, notte.

In una camerata di una casa di salute, nel Kent, è morto oggi all'età di 81 anni Alfredo Horn, noto ormai in tutto il mondo sotto il nome di «Trader Horn». Scompare così uno degli ultimi rappresentanti dell'epoca eroica ed avventurosa del colonialismo.

A 18 anni egli partì alla volta della Costa d'Avorio, per conto di una Compagnia di cacciù di Liverpool. Poco dopo il suo arrivo egli si separava dalla Compagnia, ed iniziava per conto proprio il commercio dell'avorio. Dotato di una sete insaziabile di avventure e di uno straordinario fascino personale, egli percorse, quasi senza interruzione, il continente africano durante 40 anni, vivendo la vita delle popolazioni locali adottandone completamente le abitudini e le credenze, e financo gli slanci sentimentali. Alla età di 70 anni, attratto da questa vita randagia, trascorsa in un quasi totale isolamento dalla propria razza, Horn giungeva nel Transvaal. Aveva esaurito tutte le sue piccole risorse finanziarie; ma, deciso a non darsi per vinto, si era messo a fare un piccolo commercio ambulante di oggetti vari. Girava di casa in casa e a malapena, a giornata finita, era capace di racimolare qualche scellino.

Di punto in bianco, e per un vero caso, egli conquistava rinomanza mondiale ed una sostanziosa fortuna. Una mattina Horn si presentò alla porta di una scrittrice sud-africana, la signora Lewis. Horn, più povero che mai, insisteva a proporle l'acquisto di qualche modesta mercanzia. La scrittrice tentava di persuaderlo della inutilità delle insistenze. Ma se il soltanente Horn non riusciva a vendere una cassaruola alla signora Lewis, egli la entusiasmava con narrazioni di stile attraente e piene di ricordi delle sue avventure del centro Africa. Horn confessò di aver battuto sulla carta, nelle poche ore di riposo, la sua impressionante promise alla Lewis che le avrebbe portato gli scarafaggi che aveva affittato ad un vecchio amico, uomo di chiesa. Pochi giorni dopo Horn arrivava con i manoscritti e la scrittrice, colpita dalla straordinaria vivacità dello stile, offrì al Horn di fare un libro. Così nacque il libro «Sulla Costa d'Avorio». Ed il successo di questo volume pubblicato, or sono tre anni, in Inghilterra e in America, è stato strepitoso e ne sono state vendute 150 mila copie in Inghilterra, e circa 250.000 in America; e sempre nuove edizioni escono dai torchi. Nessuno volle credere, in Inghilterra e al di là dell'Atlantico, della esistenza di questo Horn che narrava avventure mai sentite, ed esperienze mai subite da nessuno. Ci volle l'intervento della scrittrice inglese Galsworthy per persuadere il pubblico della esistenza reale di quest'uomo straordinario.

Divenuto ricco, ammirato, circondato da immenso numero di ammiratori, Horn si stabilì in Inghilterra, nel Kent. Il suo corpo era una carta geografica di cicatrici. Era stato ferito da leoni, da frecce e da lance di negri; ma fino a poche settimane fa dichiarava di essere rimasto in vita soltanto perchè non ebbe mai fiducia nella scienza medica dei bianchi. Egli si fece sempre curare dai ciarlatani di razza nera e, grazie ad uno di questi, egli è riuscito a conservare le due gambe che un chirurgo inglese voleva ad ogni costo amputarli. Si mise tra le mani di un medicomizio di una tribù di cannibali, e in poche settimane era interamente guarito.

Il volo intorno al mondo

La partenza per Novo Sibirsk

Mosca, 26 notte.

I due aviatori americani Post e Gatty, che nel corso di pochi giorni hanno attraversato l'Atlantico e raggiunto la capitale sovietica, hanno ripartiti questa mattina, alle 5, dal campo di aviazione di Mosca, in direzione di Novo Sibirsk, in Siberia. Alla partenza hanno assistito un gruppo di ufficiali e alcuni giornalisti. Il cielo era coperto da nuvole grigie. Benchè non avessero più dormito dopo la sosta a Berlino, gli aviatori apparivano entrambi in ottima forma e sorridenti.

Ieri sera essi avevano partecipato ad un banchetto che si era iniziato col tradizionale caviale e si era concluso con *champagne* e brindisi.

Post e Gatty sperano di compiere la tappa Mosca-Novo Sibirsk, che è di 3500 chilometri, senza scali intermedi. Essi faranno a Novo Sibirsk una breve sosta, forse di un'ora appena, per il necessario rifornimento di benzina e di viveri, per riprendere quindi il volo verso l'Estremo Oriente.

La nuova tappa raggiunta

Novo Sibirsk, 26 notte.

Gli aviatori Post e Gatty hanno atterrato in questo campo di aviazione alle ore 16,30 (ora locale).

La squadriglia Balbo è giunta nel Fezzan

Tripoli, 26 notte.

La squadriglia del generale Balbo, dopo una breve sosta a Gat, è giunta a Sebha nel Fezzan.

Il rischio corso dalla sig.ra Lupescu per aver ingerito una forte dose di veronal

Londra, 26, notte.

Era stata oggi diffusa a Londra la notizia che la principessa Elena di Rumenia si era avvelenata con il «Veronal» che essa aveva ingerito per sbaglio. Stasera il corrispondente da Bucarest del *Daily Telegraph* riferisce che tale notizia, già smentita ufficialmente, si riferisce non alla principessa Elena ma alla signora Lupescu, la quale, pregata da varie personalità politiche rumene di abbandonare il Paese, per non accrescere le difficoltà entro le quali si dibatte Re Carol, si sarebbe costantemente rifiutata e avrebbe persino respinto i consigli che le erano stati dati ultimamente dal Primo Ministro signor Jorga. La signora Lupescu è persuasa che il giorno in cui essa abbandonerà la Rumenia non le sarà più permesso di tornarvi.

Lunedì scorso, avendo appreso, non si sa in che modo, che Re Carol incominciava a cedere alle insistenze dei suoi consiglieri, ed intravvedeva la possibilità di un allontanamento della signora Lupescu, quest'ultima prendeva una dose eccessiva dell'alcaloide sonnifero, e correva il rischio di avvelenarsi. Essa è stata immediatamente curata dal medico di fiducia di Re Carol, ed ora è completamente fuori pericolo.

L'informatore del *Daily Telegraph* dice, a questo proposito, che le notizie da lui trasmesse saranno naturalmente smentite, ma egli è in grado di dire che la versione da lui comunicata è esatta. D'altra parte gli risulta che la signora Lupescu ha consentito a partire dalla Rumenia per stabilirsi per qualche settimana a Parigi.

La gratitudine dell'Albania per il Duce e per l'Italia

Tirana, 26 notte.

Nella seduta di ieri della Camera, ha avuto luogo l'approvazione, in prima lettura, della convenzione per il prestito decennale concluso tra l'Italia e l'Albania. Dopo la lettura della relazione al progetto e delle lettere scambiate tra il Ministro italiano marchese di Soragna e il Ministro degli Esteri albanese Vrioni, ha preso la parola il Presidente del Consiglio dei Ministri Evangeli, il quale, dopo avere spiegato la necessità del prestito, ha messo in rilievo con elevate parole il gesto amichevole dell'Italia, esprimendo la gratitudine del Governo e del popolo albanese al Governo reale italiano, e in particolar modo a S. E. Mussolini, Capo del Governo Fascista, fattore principale e decisivo della stipulazione del prestito concesso, ha concluso il Primo Ministro, che ha dimostrato la sincera amicizia e l'interessamento del Governo italiano per il progresso della nazione albanese.

Il discorso del signor Evangeli è stato vivamente applaudito. Hanno in seguito preso la parola vari deputati.

Gli oratori hanno ricordato anche i sacrifici compiuti nel passato dall'Italia per l'Albania, e la seduta è stata conclusa inneggiando al Re d'Italia, a S. E. Mussolini, al R. Ministro Soragna.

Le vittime dei moti del 1920

commemorate ad Ancona

Ancona, 26 notte.

Ancona ha solennemente commemorato nel pomeriggio di oggi le vittime dei moti sovversivi del giugno 1920. Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità politiche, civili e militari, le organizzazioni fasciste, sindacali, il Fascio Giovanile, le Associazioni combattentistiche e patriottiche. Un lungo corteo, formatosi a Palazzo del Littorio, si è recato al Piano San Lazzaro, dopo avere brevemente sostato nelle località ove caddero ufficiali e agenti di polizia e precisamente in via XXIX Settembre e in via Nazionale, deponendo corone sulle lapidi che ricordano il commissario Dalla, il tenente delle guardie regie Balli, il maresciallo Amici, il vice-brigadiere Forgioni, le guardie Masotto e Grisallini. A Piano San Lazzaro un'altra corona è stata deposta sulla lapide che ricorda il tenente Daniello ed il soldato Marchiani, due vittime dell'odio sovversivo che il 20 giugno 1920, in occasione della caccia del lupo, gettò il terrore nella città. Le deposizioni delle corone sono state seguite da un reverente silenzio.

Parlando alla folla, il segretario federale fascista ha ricordato le vittime, rievocando le circostanze in cui caddero, e ha concluso inneggiando al Re d'Italia, a S. E. Mussolini, al R. Ministro Soragna.

I due matricidi involontari assolti dai giurati di Brescia

Brescia, 26 notte.

L'ultimo verdetto emesso dalla giuria bresciana, è stato molto odierno che ha chiuso il processo contro i fratelli Emilio e Giuseppe Bona, da Collio, in Valle Trompia, chiamati a rispondere della morte violenta della propria madre, Maria Narciso, vedova Bona, uccisa con un colpo di rivoltella nell'atto in cui si accingeva a metter pace fra essi.

Le risultanze del dibattimento orale, vagliando il cumulo delle passioni e del risentimento e diarto di interessi che avevano acceso i fratelli alla violenza, fino ad armarsi l'un contro l'altro, hanno pure chiarito le circostanze in cui si svolse il tragico episodio. La madre, che dalla cucina osservava di trattenerla la donna sua, vide il figlio Emilio sanguinante per le ferite al viso, avvicinarsi dal fratello che lo stringeva al collo, prendere la rivoltella dal cassetto della scrivania la rivoltella, per allontanare un eventuale ritorno offensivo, e scagliare il disgraziato l'altro armato imbracciava a sua volta il fucile da caccia che era in un angolo della sala, d'un metro scarso nel locale per sedare la rissa. Ma un proiettile partito dalla rivoltella l'aveva colpita a morte.

Ai giurati è apparso dunque manifesto come sia stato che l'uno e l'altro si fossero armati per difendersi e in base a tale convinzione hanno emesso un verdetto col quale hanno ammesso per l'Emilio, la legittima difesa, escludendo in pari tempo che il Giuseppe avesse commesso la minaccia. In conseguenza il P. M. ha ritirato l'accusa contro i due imputati che il Presidente, con una sentenza, la cui lettura assolti ordinandone l'immediata scarcerazione.

Con questo processo, si è chiusa l'ultima sessione della Corte di Assise funzionante con il sistema della giuria popolare. L'avv. Parodi, a nome del foro, ed il P. M. comm. Zampetti hanno salutato la riforma fascista inspirata alle esigenze della civiltà, con espressioni di lermissimo fiducia.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

ALL'ALFIERI si è avuta ieri sera la serata in onore di Aristide Baghetti che è stata un vivace, simpatico pellegrinata della commedia in tre atti: «Bastiani» di Marmille. Il suo pubblico ha fatto il migliori accoglienze all'interessante lavoro, applaudendo vivamente ad ogni fine di atto il scrittore e gli altri attori. Lunedì avrà luogo l'ultima rappresentazione con la bella commedia di Hans Storm: «Eccezione l'infedele».

AL POLITEAMA ESTIVO - PRINCIPE UMBERTO - (Giardino della Cittadella) la Compagnia piemontese di Mario Casaleggio mette in scena questa sera la novissima bizzarria comico-satirica, «Bicerinette» di C. Barbera, musica del maestro Chiri. Il nuovo Politeama, per augusta degnazione di S. A. R. il Principe di Piemonte, prenderà nome da questa sera «Principe Umberto».

AL VITTORIO EMANUELE avremo questa sera la prima delle due rappresentazioni straordinarie dell'opera «Bohème» protagonista, la signora Grazia Fischer, mentre domani sera si replicherà «La Traviata» protagonista la signora Dina Angelucci-Sleiter. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, il cav. Emilio Dal Monte.

Il prezzo di un bacio

Passionale, melodrammatico, sonoro, cantato, questo *film* ha l'evidente scopo di far stare in ansia i cuori ben fatti, nell'attesa del come ed a finire. Alle prese si trovano un certo Saavedra, bandito cavalleresco e generoso, difensore degli oppressi, cavalleresco fuori classe, sfolgorativo traditore di pistola, e un certo signor Estrada, governatore tiranno non meglio identificato, in una terra pure da identificarsi; non abbiamo compreso dove fatti simili possano avvenire; il costume indossato da uomini e donne era spagnolesco e ciò, se non aggiungeva verosimiglianza alle straordinarie avventure, le rendeva intanto, come si dice in gergo da romanzo d'appendice, suggestive. Abbiamo assistito così a scene varie: danze in taverne malfamate e pittoresche, tentativi di seduzione, fughe a cavallo, zuffe e battaglie, crudeltà inaudite (ch quel signor Estrada, che cattivaccelli e infine, dopo un tiro birbone (a dire il vero non troppo originale) giocato dal bandito imprigionato al feroce tiranno, il trionfo della costanza e dell'amore. Cosicchè ognuno può andarsene con l'animo lieto e sollevato.

SPORT

Desgrange pronostica Giacobbe vincitore del Giro di Francia

Parigi, 26, notte.

E' finalmente uscito l'atteso numero unico che il giornale *Auto* pubblica qualche giorno prima dell'inizio del Giro ciclistico di Francia. Tra la sorpresa nostra e di tutti, il giornale emette un pronostico che può sembrare a tutta prima audace: dopo una severa e ragionata cernita di valori, esso designa l'italiano Luigi Giacobbe come il probabile vincitore del *tour*. La designazione sgorga tanto inattesa, quanto esplicita dalla penna di Henry Desgrange, conoscitore di uomini e di cose.

Riconosce che la cernita di valori che ha condotto a una tale straordinaria designazione è stata severa e ragionata, è frutto di uno studio attento e minuto. Si può avere di quanto affermiamo un'idea approssimativa scorrendo le prime righe dell'odierno articolo del direttore dell'*Auto*. «La circostanza quest'anno vogliono — scrive infatti Desgrange — che, se sono parecchi i corridori che godono il favore della critica, non si troverà un favorito fra i 41 «assi» selezionati. Forse la presenza di un Binda avrebbe potuto trascinarsi dietro una falange di partigiani. Binda è probabilmente il più grande campione dei tempi attuali. Ma per ciò stesso, per la sua riuscita, per le sue condizioni, un tale campione si sottrae automaticamente dalle terribili esigenze di un Giro di Francia.

«La schiera dei partenti si trova così serrata che non si sa oggi su che basarsi per intraprendere la ricerca dei favoriti. Assembramenti dei Giri precedenti? Forse, ma venti degli «assi» non conoscono affatto la nostra prova. Risultati della stagione presente? E' difficile mettere i vari campioni su di un medesimo piano di confronto. Precipitiamoci dunque in quest'abisso senza fondo che consiste nel designare così il vincitore individuale come la squadra vincitrice e il vincitore del turismo-*tipo*, pensando con allegria che i nostri bravi lettori hanno davanti a sè un mese per dimenticare tutte le nostre elucubrazioni».

L'articolista si accinge quindi a un esame particolareggiato di ciascuna delle squadre. Dei belgi egli preferisce il potente Demuysere e il grassottello Rebry. Della squadra nasi svizzero-australiana non emerge che Opperman, l'uomo dagli occhiali. Nei tedeschi, che nessuno riesce a battere in Germania, Desgrange non crede che possa trovarsi il vincitore del *tour*. Degli spagnoli lealmente dice: «Per invece non lasciarsi sulle possibilità dell'imperturbabile Lopez». Scartando brillantemente Manehar, Peglion e Carlo Pélissier, ai quali si attribuiscono *chances* soltanto nelle lotte di piazza, lo scrittore sceglie soltanto Benoit Faure e Leducq come i migliori degli otto uomini francesi.

Scrive a questo punto Desgrange:

«Messieurs les Italiens, se sapeste quali impressioni ci forniti... Quelli della vostra razza si sono sempre trovati così bene, nella nostra grande prova... Ci si dice che Orecchia non è un fulmine che Ballestini e De Pace potrebbero essere in ritardo sui colli, che Pesenti potrebbe invece farsi dimenticare sulle lunghe strade a rettilineo. Anche se non difficilissimo di Cuneo, la cui salitona — dell'ampiezza non ha lasciato nella nostra memoria un ricordo superiore, ci sembra che farà i conti con Giacobbe, Bamboso e Guiti, il primo è il grande «asso», il secondo la rivelazione attuale, vincitore del Giro d'Italia, il terzo è la speranza, la cui maturità nei ranghi dei professionisti è recentissima, le voglio nascer meglio per la Carte Gentil, ma è impossibile far a meno, nei confronti dei nostri avversari italiani, di prestare la considerazione Giacobbe e Camusso».

«Sicchè — continua l'organizzatore della corsa — abbiamo ritenuto sette nomi: Demuysere, Rebry, Giacobbe, Camusso, Opperman, Leducq e Benoit Faure, sui quali si potrebbe discutere a perdita di vista. Ebbene, malgrado che egli parta per la prima volta in una corsa francese, noi riteniamo Luigi Giacobbe un pericoloso pericolo di favorito, principalmente dietro quelli «considera» Van Hysbergue e Maertaert».

E qui il numero speciale dell'Auto scrive a grandi caratteri il nome dell'italiano. Il giornale crede poi che la classifica per Nazioni vedrà vincitrice la squadra belga, che si presenta come la più completa. Essa è preparata da molti mesi con cura veramente poderosa. Possiede un metodo «super compresso». Il terzo ed ultimo pronostico di Henry Desgrange verte sul «Tricolore francese». Dei quattro scelti per la categoria secondaria, dopo aver elevato che Pancera di fece cattiva impressione l'anno scorso e che il giovane Artet de Cavaillet ha la fama di essere capace agli assi, vengono presentati i due belgi Vissac e Lonke, gli italiani Paniera e Cavallini, il lussemburghese Clasens, l'elegante viennese Hella e i francesi Jean Bidot, Benoit, Bucaforchi, il mirabile dodicenne, lo dice, Guyomard e Arsène Marcenac. Il quale ultimo è dato come la certa, poichè «possiede il dono di gli varsi con la leggerezza di un pallone sferico».

La benedizione della Casa madre del piccolo ricovero «Divina Provvidenza»

Alessandria, 26 notte.

Il grandioso fabbricato sorto in luogo delle vecchie casette ove la Madre Michel ha iniziato la sua grande opera benefica, divinizzata poi ovunque, è stato benedetto da S. E. mons. Vescovo. Un ristretto numero di invitati ha preso parte alla cerimonia che si è mantenuta nella forma più modesta, insieme a quasi tutte le suore della fiorita Provvidenza residenti in città ed una rappresentanza di ricoverande, con un gruppo di benefattori dell'Istituto, tra i quali il sig. Borsalino. Monsignor Vescovo, dopo la benedizione della Chiesa, ha aspersi di acqua lustrale tutti i locali dei diversi piani, salendo fino alla terrazza superiore del fabbricato. Il Vescovo, al termine della funzione, ha pronunciato parole di augurio e di compiacimento. Alla buona casa conventuale, quanto prima, le suore della Congregazione di ogni parte d'Italia per l'annuale corso di esercizi spirituali. Ed oggi anno dalla casa usciranno le più preziose che andranno poi a portare l'opera loro nella Penisola e anche nella lontana America.

I compensi per lavori straordinari nella campagna del Vercellese

Vercelli, 26 notte.

Per le operazioni di monda del riso negli lavori compiuti in più delle otto ore che non sia di ricupero di ore perdute, non considerato straordinario e pagato con aumento del 25 per cento per i giorni festivi. Per il lavoro eseguito nei giorni festivi è stabilito il 50 per cento sulla paga ordinaria.

Per gli altri lavori straordinari verrà corrisposto l'aumento del 15 per cento se il lavoro è prestato oltre l'orario normale di otto ore e nei giorni festivi, e del 30 per cento se il lavoro è compiuto in ore notturne.

Il lavoro prestato nelle ore fuori del normale, nei giorni festivi, verrà compensato con l'aumento del 20 per cento sulla tariffa.

CRONACA

La serata folkloristica al Borgo Medioevale

La serata folkloristica organizzata dal Dopolavoro, a complemento delle manifestazioni che fanno capo alla Sagra Artigiana, ha avuto ieri sera felicissimo esito. Il teatro all'aperto, allestito nella suggestiva cornice del Borgo Medioevale, si è affollato di pubblico numerosissimo e attento ed ha risuonato di continui applausi. Il rustico colonio delle vecchie mura e della piante frondose pareva creato apposta per dar risalto all'anima popolare, che nella sua poesia e la sua tradizione ha vibrato per tutta la serata, irradiando dal palcoscenico ora viva commozione ed ora sana letizia.

La parte principale dello spettacolo, come è noto, comprendeva l'esecuzione delle canzoni dialettali segnalate per premi particolari al concorso di promosso dal Dopolavoro. Tali canzoni piacquero tutte, e tutte riscossero vivissimi applausi; alcune, anzi, dovettero essere bissate. In base al successo riportato, è stata fatta una graduatoria, che è così risultata: 1.) *Primavera mascarina*, musica di G. Oliveto e versi di P. Casalegno; 2.) *Foie, Gallia*, di G. Stura e F. Mitione; 3.) *Casota bianca*, di R. Uberti e O. Gallina. *Sono pure piaciute Bela fia* e *I soldatin*, di A. Nicola e R. Brero, e *Canssôn mai pi canta*, di R. Uberti e G. Bono.

La serata è stata completata dall'esecuzione di altre canzoni popolari piemontesi di autori moderni, e dalla dizione di versi di G. Gallina, Rico, C. Baretti, V. Costa, F. Alarni, A. Mottura e D. Casalegno. Versi e musica ancor una volta hanno trovata la via della sensibilità e del pubblico, che ha manifestato la sua gioia e compiacenza con vibranti approvazioni. Parte del successo delle canzoni è stato dovuto agli esecutori — la signora A. Avena ed E. Brerino, e i signori C. Giraudi, U. Cavallero-Moro, A. Valle e R. Pitavino — ed ai maestri Olivero, Uberti e Nicola che sedevano al piano.

Il pubblico, come abbiamo detto, era affollatissimo ed elegante. Assistevano anche parecchie notabilità. Erano presenti il cav. Toselli, segretario della Federazione Artigiana, il cav. Gizzi ispettore del Dopolavoro, il prof. Collino direttore della Sezione Folkloristica del Dopolavoro, ed altri.

Il riuscito spettacolo si replica questa sera. Da domani, trattenimenti danzanti.

La Sagra Artigiana è stata visitatissima, specie nelle ore serali e tutte le sere si spettacoli nel Teatro all'aperto del Valentino lungo il Po, dalla parte dell'ingresso principale del Borgo. Visitatissime e ammirate sono di pomeriggio le Botteghe Artigiane del Borgo, mentre sempre vivo interesse la Mostra permanente allestita a cura del Consiglio artistico per l'Artigianato forinese e che espone prodotti artigiani inspirati ad arte moderna.

LA TEMPERATURA

26 giugno 1931.

La Stazione Sperimentale comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 760

Temp. min. notte dal 25 al 26 + 18

Temp. massima giorno 26 + 28,5

La giornata di ieri: sereno.

Precipitazioni degli osservatori Meteorici:

	mese	min.	stato	mare
Roma	32	20	coperto	legg. m.
Milano	30	16	¼ cop.	
Genova	26	22	¼ cop.	mosso
Venezia	29	18	sereno	calmo
Firenze	30	17	sereno	
Ancona	31	21	coperto	legg. m.
Bologna	32	19	½ cop.	
Napoli	25	24	¼ cop.	calmo
Taranto	27	24	coperto	calmo
Palermo	29	24	¼ cop.	legg. m.
Catania	34	24	¼ cop.	legg. m.
Cagliari	32	22	coperto	mosso
Trapani	30	21	sereno	legg. m.
Messina	27	24	¼ cop.	calmo
Reggio	28	23	½ cop.	calmo
Catania	29	18	¼ cop.	
Piacenza	30	20	coperto	legg. m.
Bari	27	24	¼ cop.	calmo
San Remo	26	18	½ cop.	mosso
Perugia	30	18	sereno	calmo
Medi	28	22	sereno	legg. m.

Previsioni

Roma, 26, notte.

L'estendersi dell'anticiclone settentrionale porterà un miglioramento del tempo sul Lazio e media Italia dove si avranno annuvolamenti intermittenti sparsi che però lungo l'Adriatico potranno ancora assumere carattere temporalesco. Annuvolamenti frequenti si verificheranno successivamente anche nelle regioni meridionali. Venti deboli o moderati generali sull'alta Italia, dei quadranti settentrionali altrove. Temperatura stazionaria ed in lieve diminuzione. Tirreno mosso e localmente molto gli altri mari.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 26, notte.

Mercato attivo con tre milioni e centomila titoli contrattati. Il tasso del denaro è rimasto all'1,50 % durante tutta la giornata. Apertura sostenuta, chiusura fermissima con valori che sono saliti da uno a cinque punti. I titoli ferroviari sono stati sostenuti con rialzi fino a otto punti. Irregolarità nei valori bancari. Per ciò che concerne gli altri gruppi si riscontrano benefici che vanno da uno a due punti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	105 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	93 5/8
id. id. 7 % 1937	93,75
Città di Milano 6,50 % 1952	88,50
Città di Roma 6,50 % 1936	89 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	89,25
id. id. senza warrants	87,75

AZIONI

Italian Superpower	4,75
American Can	115,25
American Radiator e Standard S	19,75
American Telephon e Tel

SUCCESSO

Un prodotto cattivo o mediocre può avere del successo durante tre giorni, tre mesi o nella migliore delle ipotesi durante tre anni, ma un prodotto che è conosciuto in tutto il mondo da oltre cinquant'anni, che è stato provato in tutte le più importanti cliniche universitarie deve essere certamente perfetto per avere superato la critica degli uomini ed il veglio del tempo

LACTOGEN il latte in polvere per la prima infanzia; latte purissimo contenente tutte le vitamine del latte fresco, sostituisce con ottimi risultati il latte materno

FARINA LATTEA NESTLÉ nuovo tipo; alimento completo da usarsi durante e dopo lo svezzamento; l'aggiunta di speciali estratti vitaminici favorisce la formazione del sistema osseo

URODONAL

dissolve l'acido urico

Reumatismo
Sciatica
Obesità
Arterio-sclerosi

PREZZO RIBASSATO
Il flacone L. 18 Sconto 5 % L. 15,20
Il triplo flacone L. 40. Sconto 5 % L. 38

Avvelenato dall'acido urico, attanagliato dal male egli non può essere salvato che dall'URODONAL perché l'URODONAL dissolve l'acido urico.

Società Anonima Italiana ARCHIFAR, 16, Via Trivulzio, MILANO
A richiesta inviasi gratis letteratura sull'URODONAL

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

GARO per officina meccanica di carrozzeria cerca Castagna. Via Montevideo 19, Milano.

GENGASI persona servizio, trattamento famigliare, referenze. Ruschena, Digione, 7.

ONDULAZIONE, taglio, manicure garantito insegnamento rapidissimo. Grande salone Dante Maria, Vanchiglia 17, Telefono 36-103.

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

DONNA tutto servizio occuperebbesi servire a posto presso seria famiglia. Portineria di via Maria Vittoria n. 2. 42944

RAGIONIERE provetto piena pratica impianto contabilità, lusingeri, via Tadisca 2.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI, escluso compenso, avviatissima panetteria, forno, accessori, Borgo Rossini. Rivolgersi via San Secondo 80 bis. 42738

ALBERGO ristorante rinomatissimo, sedici camere sempre occupate, cedesi dopo lunga gestione, persona parlente, 25.000, qualunque prova. Magistris, Polveriera 3, Pinerolo.

AVVIATISSIMO panificio città provincia, forza idraulica 30 cavalli, produzione giornaliera Kg. 1000, cedesi 150.000, mitra 10. Bastoni, Quittico, via Po 34. 42753

DAFFÈ bottiglieria specialissimo costante lavoro solo saluto accetto cassetta, alloggio. Emporio, via Albertina, 27. 40547

CAUSA malattia rimetto commissioni drogheria vini. Via Salluzzo 81, Torino. 18782

DENTALISSIMO parrucchiere uomo, signora cedo prova, solo reddito. Emporio, via Alberting, 27. 40540

CERCO mutuo lire 100.000 garanzia 500.000 su stabile signorile. Scrivere cassetta 86 I. U.P.I., Torino. 40492

CEMOLENDOSI casa vendo subito pariness commestibili rivendita pane arredamenti negozio. Emporio, Albertina, 27. 40548

INTENDENDO dedicarci esclusivamente vendita affidiamo nostre lavorazioni cedendo officina meccanica. Scrivere cassetta 4 D, UPI, Torino. 42757

OFFICINA urgente partire vendo prezzo irrisorio, liquidansi fornelli benzina. Mongionevro 22. 42687

OSTERIA con alloggio, ottima occasione, cedesi urgenza per motivi famigliari. Scrivere cassetta 222 C, UPI, Torino. 18720

PASTIFICIO in provincia avviato cedesi, comodità pagamento, eventualmente permutato con stabili. Cuneolo fabbrica Subalpina.

STRAORDINARIA OCCASIONE elegantissimo chiosco pochi centralissimi cedesi, affittasi. Cartoleria Secondo, 13. 40496

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ADATTA commercio clinica vendo grande villa con chiesa, parco, giardini ombrosi, terreni fertilissimi, vista Torino. Scrivere cassetta 92 A, UPI, Torino. 40553

AFFITTASI prossimo 3, Martino casetta 10 regia 4 stanze ed accessori e c.a. Rivolgersi Ignazio Sallarano, Lucento Torinese.

CAMOSCI vendo affitto comodo apparlamento, Pastore, casella postale 365, Genova.

CASA comoda, civile costruzione, San Donato, signorilmente, cinque camere accessori, locale per laboratorio, mq. 150, pelouse, ecc. vendesi 240.000, permuta 50.000. Cipolla, Carlo Alberto, 36. 40501

CASA 18 camere, civile, orto, garage, reddito 10, cedesi 120.000 ufficio, Carlo Alberto, 36. 40500

CASETTA quattro camere, orto grande, tram 21-27, occasione 30.000. Gilotta, Carlo Alberto, 36. 42365

CERCO, collina Moncalieri affittare palazzina oppure alloggio sei, otto vani mobiliati lussuosi, giardino. Debenedetti, Piero Micca 28. 40522

COSTRUTTORI vendesi casa nuova composta piccoli alloggetti n° locali 450.000, 75 locali 150.000, 52 locali 240.000. Monti Villar 52. 18784

D'AFFITTARE, estate, abbellimento, due quattro camere vuote, mobiliate. Bueso, Andrea Doria, 9. 42518

PERMUTO Pegli palazzina eleganze dieci vani giardinetto ammobiliata con casa Torino, Milano valore 100.000 000 compagnia assicurazioni. Scrivere cassetta 11 S, UPI, Torino. 18783

SIGNORE tutta serietà prenderebbe affitto tre stanze lanza oppure intiera villa decina ambienti provvista comodità moderne, giardino piacevolante, garage. Indirizzare offerte dettagliate Gazzetta 47 D, UPI, Torino. 42374

TERRENO da vendere a prezzo di convenienza. Rivolgersi alla cassetta via Pier Carlo Boggio 146. 42393

VECCHIA barriera Francia palazzina moderni camere, termosifone, giardino, frutteto, corso Francia 99 bis, Chivasso 2 bis. 40457

VENDESI villetta camere 6 più dipendenze garages, giardinetto, tramvai direttamente. Strada Lanzo 36, Quagliino, Porta Stratta.

VENDO quattro stanze cucinetta, terrazzo, frutteto, solatissimo, dintorni Rivoli. Qualunque prezzo. Scrivere cassetta 58 D, UPI, Torino. 42443

VENDO villa, sette ambienti, dispensa, termosifone, acqualunque. Facilitazioni. Banca Rita. Via Montevecchio 51, Bolzaneto. 40446

VICINANZE Torino vende villa 10 ambienti, luce, acqua, grande giardino cinto comodità tramvia. Prezzo 75 mila. Scrivere cassetta 7 B, UPI, Torino. 18708

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE vendo 60.000 contanti quarto piano via Garibaldi bellissimo alloggio otto camere dipendenze termosifone particolare bagno completo, edilizia abitabile, cantina. Madama Cristina 5, ore 10-16. 40507

AFFITTANSI alloggetti due, tre camere, ex barriera Francia. Prezzo medio per camera L. 50. Rivolgersi Geometra Ferraris, via Conte Verde, 2. Ore 17-19. 42427

AFFITTANSI alloggi cinque sei camere, negozio uso bar. Corso Racconigi 81. 42356

AFFITTANSI alloggi, quattro, cinque camere. Via Perosa 62. 42333

AFFITTANSI appartamenti comfort moderni disponibili subito. Palazzo, Corso Re Umberto, 147. 40431

AFFITTANSI due camere e cucina termosifone. Liberi. Telefono 54-058, via Livorno 3. 40500

AFFITTANSI in nuovo caseggiato Madonnini alloggi 4-5-6-7 camere oltre accessori, ascensore, termosifone, acqua calda. Via Casalis 19 (Crocetta). 40477

AFFITTANSI subito alloggetti 2-3 camere disimpegnate bellissime case nuove. Via Vibo 56. 18761

AFFITTANSI, via S. Tommaso 6, alloggio cinque locali cucina rimessi nuovo. 42337

AFFITTASI alloggio mobiliato signorile tre stanze cucina, riscaldamento centrale. Corso Moncalieri 55. 40390

AFFITTASI alloggio otto camere verso via Cavour 2 bis. 41-808. 40402

AFFITTASI alloggio signorile secondo piano, due camere, cucina, entrata, gabinetto bagno, termosifone. Via Avigliana 28.

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina e accessori. Rivolgersi, via G. Cassila, 16.

AFFITTASI magazzino indipendente 200 metri coperti, cortile, eventualmente alloggio. Uffici. Via Avigliana 28. 47708

AFFITTASI subito un appartamento signorile, termosifone, bagno. Via Milano 10.

AFFITTASI subito, ora studio, piedi-a-terra, letto, camera, entrata, gabinetto in palazzina signorile. Palmieri, 13. 18778

AFFITTASI, via Nizza 138, primo piano, alloggio signorile, due camere, cameretta, cucina, bagno, termosifone, 300 mensili.

AFFITTO alloggi signorili, uffici. Vasti magazzini. Garages. Nuovo impianto centralizzato. Impresa Debernardi, San Domenico 30.

ALLOGGIO sei ambienti più accessori, ogni comodità, fitto mite. Via Nizza 117. Telefono 31-650. 18540

ALLOGGIO sei vani, termosifone. Beaulieu 4, piano terzo, libero 15 luglio. Pastrella. 18746

ALLOGGIO sette ambienti, primo piano, quadruplice vista. Vassalli Eandi 37.

AMPI centralissimi locali mq. 600 uso industria, a sola ditta, buone condizioni ambientali. Scrivere cassetta 62 D, UPI, Torino.

RIBASSATO, libero, affittasi alloggio sette vani, secondo piano, signorile, perfettamente rinnovato, comodità moderne, permesso abitabilità, ufficio. Piazza Saluzzo, 4. 42312

ROSOLINO Pilo 82, affittasi tre camere, cucina, bagno, termosifone. 42363

ULTIME camere vuote vendonsi 1920 agenzia, Mornatti, 8 (prima angolo corso Vittorio).

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BELLISSIMA matrimoniale indipendente tranquilla 340 anche signorine. Informazioni, Massena, 26. 40557

IMPIEGATI ufficiali trovarete due belle ammobiliate. Attollo, Statuto, 8. 40434

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. A. Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 ter rimpetto Caffè Gilardi. 18709

ABITAZIONE Moncalieri, corso Regina Margherita 141, direttamente Maria Ausiliatrice, signorile ma discretissimi modelli ricchi, comodi, assortiti. Camere pranzo, letto lusso, novissimi. Crociati, romani da lire cinquecento in su: guardaroba, buffet, cristallo, cristallerie, cristallerie; comodini, stagers, cristallerie; armadi divani-letto, cristallerie; salotti, armadine, inviti, trine, lampade, tappeti, specchiere. 18407

AL prezzo d'occasione vendo ricco pranzo, matrimoniale, studio, cucina, Della Rovere, 25. 40554

A millecinquecento vendo elegante camera pranzo noce, mobili diversi per campagna. Portigliotti, S. Massimo, 6. 18761

AMMOBILIAMENTI completi, lusso, comuni, pezzi rimessi a nuovo. Corso Regina Margherita 141.

A rate contanti, macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 34.

AUTORIZZATO istituto informazioni segrete avanti fidanzamento, moralità, finanze, vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Pedanti chiamate, via Roma 35, Torino, Telefono 17-372. 41001

BILIARDO occasione completo moderno nuovissimo ancora in teli, Maria Vittoria, 16.

CAUSA improvvisa vendo ricca pratica, rinnovamento nove, 3000, primo forte, entrata, fotografia, Cesana 119. 40558

DEGONDI tre locali, perpetua tomba signorile recente costruz. vista, recentissima entrata principale Cimitero Torino, scrivere cassetta 18 D, UPI, Torino. 40520

DEAUVILLE hotel. Scrivere cassetta 42 A, UPI, Torino. 4001

LAMPADARI! Alla fabbrica A.L.E.A. Negozio vendita corso Siccardi 15 b. Prezzi rilassatissimi. 42107

MATRIMONIALI sei, tre corpi 1200, pratico loc. Via Cotti 16. 42327

MOBILI, Divano, c. S. Maurizio 19: vastissimo assortimento camere letto, pranzo, salotti, entrate, lusso, comuni, prezzi inimaginabili, facilitazioni pagamento. 42570

MOBILI, Grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini 44. 18510

OCCASIONE pianoforte, cornice, lampadario, grammofono stagnolario vendo trasloco urgente. Pomeriggio, Monginevro, 1.

OCCASIONISSIMA. Vendo causa urgente, matrimoniale, pranzo noce. Corso Allacomba 71, Chiavarino, Tram 4.

Non rimandare a domani quel che potresti fare oggi

l'Unione Pubblicità Italiana

LUNEDI' 29 corrente nel pomeriggio terrà aperti i propri Uffici

BAGNI forbici pennelli coltelleria Rejulda fine lucidatura. Antonio, Garibaldi 17.

BOMPIOLI, forti ribassi fine stagione. Tappeti antico uomo, Garibaldi 33, cortile.

BOMBRANDO fabbricante liquida ricca pratica Rinascimento, letto seicentesco, mobili combinazione. Via Moretta 35. 42351

TAPPEZZERIE in carta economicissimo acquistandole direttamente alla fabbrica. Via Madama Cristina 120. 41865

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 13

INGLESE, Francese, Spagnuolo. Prof. Trivero, Medaglia « Perfitt » Esposizione Universale Parigi, Successo garantito. Gioto 9.

RESPINTI prepara esami ottobre individuali collettive, inizio 1.o Luglio, Scuola Fidelis, Acqui 6. 42324

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCO affilatrice o apparecchio affilare lame seghe nastro denti mm. 3 per metalli. Scrivere cassetta 4 B, UPI, Torino. 18743

MACCHERONI inoperabili para scuola spaghettoni casse assortimento reclame dattografati quaranta franco ogni spesa, imballo compreso, tutti Comuni Italia. Pagamento anticipato conto, assegno contrassegno. Cascia, Solfanelli Torremmunzinta.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

IMPORTANTE stabilimento grafico in Piemonte, impianto modernissimo fortissima capacità produttiva artistica-industriale cerca produttore concessione articolo con vasta clientela Piemonte, Lombardia, Liguria, Unico contrasto, piccola ultima rifrenare. Scrivere cassetta 71 L, UPI, Torino. 40411

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 16

ALASSIO, Hotel-Pensione Valmarina al mare, giardino. Ambiente distinto, familiare. Comfort moderno. Trattamento superiore. Siesta Direzione Pensione Moderna, Torino. 42429

ALASSIO, Pensione Adelaide, rivamare, ottima cucina, prezzi ridotti giugno metà luglio. 4244

Destate una tazza di brodo ristretto freddo costituisce un ottimo stimolante per lo stomaco e dissetante.

Il brodo voi lo potete preparare in pochi minuti con un

DADO SUPERBRODO ARRIGONI

Con la tenue spesa di **10** cent.

ottenete un ottimo brodo sano e nutriente

537 A

AL MARE, Distinta istituzione, graziosa sede per famiglie, signorine, villa per famiglie. Programmi: Dottor Degiovanni, Finalmarina. 40307

BAGNI di mare Spotorno, Riviera Ponente, Palace Grand Hôtel. Pensionisto ordine, 150 camere con acqua corrente. Appartamenti con bagno privato. Stabilimento balneare proprio, Orchestra. Giardino. Garage. Riduzioni speciali giugno e settembre. Chiedere opuscolo. 2730

CALDE Hotel Victoria, ogni comfort, grande Ristorante prim'ordine, elegantissimi saloni. Garage Nicola. 40543

CAVENO, Lago Maggiore Hôtel Beau Rivage, ottimo trattamento, prezzi ridotti, acqua corrente. 18415

CERGOGNI, Savona: Albergo Miramare, comfortevole, famigliare, giornaliere 23-25, prefissate. 18343

CADORE: Albergo Fabiano, S. Pietro Cadore, pensione camera L. 20. 4116

CORGNOLEGO (Vic). Albergo Belvedere. Delizioso soggiorno per famiglie. Rinomata cucina. Prezzi modicissimi. Guglielmino Albino. 18700

DOLOMITI Primiero soggiorno alpino, Alberghi, Villa, appartamenti. Informazioni, Comitato Cura. 4097

FINALMARINA: Bagni, Antico Pensionato Ghiglieri. Panchulli, signorine, famiglie. Prof. Paris 18370

FINALMARINA Hotel pensione Costa Azzurra, prospiciente mare, distinto ambiente familiare, prezzi modici. 4083

FINALMARINA Pensione Bombardi, famigliare, mare, Torino, Accademia Matematica. Telef. 51-196. 4285

FORTE dei Marmi, Pensione Jolanda. Sul mare. Giardino. Trattamento famiglia. Completa vetrine. Settembre dicembre. 18356

GAAV (Val Gressoney). Albergo Moderno, primo ordine. Pensione m. Rabaglino.

HOTEL des Bains, Riccione, distinto, comfort, trattamento primissimo ordine, prospetti. 4000

MONTAGNA, Pensione famiglia, sorveglianza medica, sedici-venti. Doctor Guyot, Pragelato. 18625

RICCIONE Hôtel Vienna, comfort moderno, preferito famiglie, riduzioni. Prospetti.

RICCIONE: Pensione Angelini, direttamente mare, acqua corrente, cabina propria. Prospetti. 4051

RIMINI: Grand Hôtel Savoia, sul mare. Ultra moderno. Comfort. Prospetti. 4040

SPOTORNO Albergo Italia, riva mare, pensione distinta, riduzioni famiglie. Giglioni.

Automobili, biciclette, sport

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ANSALDO torpedo 7 posti, ottima, vendo. Musso, via S. Antonino 4. 4063

AUTOMOBILISTICA Giada, Gran Madre, 5. Licenza auto 100, mese 50. 42777

BERLINA coupé 507-508, camion, furgoni 503 T. Principi Acaja 27. 40771

BERLINA 521 C nuovissima spendida vendo. Vagliano, 5 Massimo 45. 42946

CARROZZERIA Torinese, Cigna, 46. Riparazioni, costruzioni, lavori accurati, prezzi convenientissimi. 18756

CICLOMOTORI Peugeot, Tralli moto Sandoz, sidecar sciolto, biciclette occasione. Ronco, Francesco Paola, 22. 42408

FIAT 521, berline due quattro porte, convertibili, trattasi cambi. Cooperativa Proprietari Stadium. 40529

GUIDA interna 509 ottimissima tutta prova vendo. S. Donato, 4. 18779

MOTOCICLETTE, ciclomotori, Bellaferrera, Bianchi, superiorità assoluta, prezzi ribassati, occasioni diverse. Castagno, Gonstalla 1. Telefono 31-188. 40552

MOTOBICLETTE trionfante, corso salita, velocità Provaisio gratis, massime agevolazioni. Corso Valentino 12. 18702

MOTOSCAFO modernissimo, metri cinque, veloce, venticsi, permutasi con automobile moderna. Pontarolo Carlo, Pallanza.

OCCASIONISSIMA camioncini 501, 4500, Chirrinri 1300, 503 2 tonn. Via Barelli, 37.

OCCASIONISSIMA sidaro corsa 1200 cmc. Oberti, S. Pellico, 7. 40431

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale PIS, via Nizza 30. Telefono 61-077. 2073

VENDO berlina 509 qualunque prova, revisionata recentemente, gomme Pirelli nuove. Bottino, Duchessa Jolanda, 23. 42609

503 torpedo ultime condizioni spaziosa, carrozzeria vendo. Garage Crimea, via Monchieri, 22. 40551

514 berlina lunga bollata, Berlina 521, torpedi, spider, berlina 503, coupé 503 semiuovo, 8i Isala strapuntini, unica occasionissima, vendo, cambio. Saluzzo 11. 18699

BLENORRAGIA
SOLO
cura rapida, radicale moderna
Dott. G. CAZZONE - P. Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1920-22
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 13-14; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie uterо (perdite), Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. G. ZONI, via S. Anselmo, otto. Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12. — Ridot. operai.

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Trasferito in via Accademia Albertina, 21. Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, v. Vanchiglia 11bis, Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest.: 11-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Perdite Ore 10-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 - 17-19

PENSIONE PARTORIENTI
La Casa della Mamma VIA PEGUA, 027 (Piazza 13 - TORINO

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPECIALITÀ MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI
OBATTISTA
NAPOLI

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE
DI FAMA MONDIALE
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, debolezza di vista, nei postumi delle febbri di malaria, influenza e in tutte le convalescenze.
Bottiglia L. 12

PAIROM
FOSFINICO
IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER BAMBINI
che subito divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI
Bottiglia L. 10

URONEFROS
ANTIURICO
ANTILITIACO-DIURETICO
Cura del rene e delle vie urinarie. Insuperabile antisettico dell'apparato urinario, sedative della vescica. Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, nefralgia, fosfaturia.
Bottiglia L. 10

ANTILEPSI
LIQUIDO
ANTICONVULSIVO
UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA
il rimedio più energico contro gli attacchi
EPILETTICI
Bottiglia L. 16

GLICEROTERPINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Guarisce le tossi più ostinate, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.
Bottiglia L. 10

IPNOTINA
RIMEDIO SICURO CONTRO
L'INSONNIA
a qualunque causa dovuta. Può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli e con febbre.
Bottiglia L. 8

Tutte le specialità medicinali Battista non contengano zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. G. BATTISTA Corso Umberto I N. 119, Napoli che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta

MAVERI

Ai prezzi segnati viene applicata la riduzione del 5 %.

APPENDICE DELLA « STAMPA » (47

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

La chiave non girava più. Il notaio imprecò contro le costruzioni poco solide, cercò di nettare il meccanismo, incolpò immediatamente la sabbia che arrivava da la Baia, infiltrandosi dovunque, ricoprendo le sue cartacce nel giro di un'ora. L'idea non gli venne che qualcuno avesse potuto preparare questo incidente, poichè egli non aveva, in questa cassaforte, che delle carte, degli atti, dei testamenti, di cui aveva la copia e che erano registrati. I ladri di questi documenti sarebbero stati vittime di loro stessi.

Era, dunque, partito dopo di avere telefonato alla casa delle casseforti di inviargli un operaio per il mattino seguente, nelle prime ore.

Di nuovo Ducastre dovette riconoscere che aveva in Eneba un aiuto di reale valore.

Con la lampada da tasca puntata, cominciò rapidamente l'esame dei « dossiers ». Non si impazientiva. Su questi scaffali più di cinquecento coperture e pilchi chiusi si accumulavano: egli ne aveva, forse, per un'ora.

Per avere nozione esatta del tempo che perdeva, e, di quello che gli abbisognava, guardò l'orologio.

— Troppo presto ancora per Santa Teresa!

E continuò lo scrutinio. Su le copertine i nomi dei proprietari spiccavano in grossi caratteri. Li guardava rapidamente, poi rimetteva tutto in ordine. Il notaio avrebbe scoverto più difficilmente che l'incarto gli era stato rubato. Se egli poi era stordito quanto negligente, se non aveva il catalogo dei *dossiers*, sarebbero passati dei giorni prima di scovrire che era la busta appartenente alla signora Muydabro che era stata rubata.

Due scaffali furono così esaminati. Solo nel mezzo del terzo scovrì la busta. Era voluminosa, e portava cinque grosse etichette.

Di sopra eravi:

« Signora Muydabro - Santa Teresa ».

— Ecco — esclamò. — Ora, mia bella, io non ti temo più. Dapprima le carte; e lo ho. Poi tua figlia ed il campo di smeraldo: ed avrai pagato quello che dovevi alla K. K. K.

Spinse la porta della cassaforte, ritornò alla finestra; scostò dolcemente il battente, per ispezionare i luoghi, e, soddisfatto, salì al di là, richiuse la finestra. Lo svaligiamento non sarebbe stato scoperto che l'indomani mattina.

Due minuti più tardi, riguadagnava, con passo tranquillo, la via che taglia il capo. L'auto sua vi stazionava o piuttosto l'auto mascherata del povero Presidente di Minas Geraes. I suoi complici lo seguivano a qualche distanza; montarono con lui, e la vettura filò.

— Li avete? — domandò Gentil de Torres.

— Ho sempre quello che voglio avere — rispose Ducastre.

E mostrò la busta.

— L'aprirete?

— Ne abbiamo il tempo. D'altra parte, queste carte non devono ancora essere distrutte.

Essi abbassarono la testa. Perchè non voleva lasciare le prove pazientemente accumulate contro di loro? contro Ducastre, suo padre?... Ma suo padre era morto. E poichè contro di lui, Ducastre figlio, non eravi pericolo alcuno che queste carte gli facessero correre, non era per guardarsi dai suoi complici stessi, per tenerli alla sua mercè, a sua volta, che non voleva disfarsi dei documenti? Nel loro occhi passò il medesimo brivido di morte. Egli non poteva vederli, avendo essi la fronte abbassata, ma ne indovinò i pensieri.

— Ma no — diss'egli tranquillamente. — Non tenterete di uccidermi, perchè senza di me, amori miei, non potete niente. Con queste carte, io mi assicuro la vostra fedeltà, non è così?... Le vostre riflessioni sono giuste. Ma allora, se ma ne volete per questo, è perchè avreste l'intenzione di liquidarmi un giorno, dopo di aver fatto fortuna? Quale gratitudine!! Se mi uccidete in questo momento che succederà? che la ricchezza promessa, conquistata, vi scapperà di nuovo. Soli, dubito molto che strappiate a Della il suo segreto. Niente più prove contro di voi, questo è vero; ma nessuna miniera di smeraldo da mettervi intorno tutta una Società anonima, una miniera di cento milioni, se è ben lanciata, frutterà cinquecento milioni nella tasca degli azionisti. Più niente di tutto questo. Il rapimento di Graziella?... Provate, dunque, da soli, se lo potete. Lasciarmi queste carte non è una minaccia contro di voi, perchè lo saprò meglio nasconderle, ve ne rispondo più della signora Muydabro e del suo notaio. Non ho alcuna ragione per perdervi tutti, ma moltissime per conservarvi bene ubbidienti e ben fedeli. Non minaccio: vi proteggo contro la debolezza umana. Non è così?...

Scoppiarono. I complici alzarono la testa battuti.

Si fece lasciare dinanzi all'albergo.

Vi entrò, domandò del gerente di servizio, e, dopo di aver messo il plico voluminoso in un'altra busta, marcata col suo nome, confidò il tutto, raccomandando di rinchiuderlo nella cassaforte e di non rimetterlo ad altri che a lui stesso.

Poi, alleggerito di una inquietudine che non aveva voluto confessare, diresse la vettura verso Santa Teresa.

— Eccoci, ora, alla seconda parte della nostra serata — diss'egli gongolante.

S'informò che l'auto era in buono stato. Pezzi di ricambio, camere d'aria, pneumatici, pronti. Molta benzina, e un bidone pieno, di riserva. Egli non si abbandonava al caso.

Dal lato di Santa Teresa, tutto era deserto. Nessun poliziotto. Il tram, che sale sino alla foresta vergine, non camminava più dopo le due. Sotto il cielo picchiettato d'innumerevoli costellazioni, la città, la Baia, i « morros » si distaccavano ed i loro fuochi sembravano le scintille di una incredibile sorgente elettrica.

La vettura fu fermata venti metri dopo la villa. Il cancello solo si distingueva, il resto era invaso dalla vegetazione.

Ducastre passò sul marciapiede, lì schiò delicatamente: dietro il cancello, una ombra si disegnò.

Era il giardiniere, che tutti credevano mezzo idiota, e che forse lo era realmente.

(Continua).